Anno III. Casale 6 Novembre 1850. N.° 86.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Ester per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 6 NOVEMBRE

La *Libera Stampa*, è, fuor d'ogni dubbio, la potenza maggiore e più immediata a svegliare nel Popolo l'assopito sentimento della propria dignità, e a farlo capace di tutti i suoi principali diritti, di tutti i suoi principali doveri. — Se non che: egli è pure fuor d'ogni dubbio, che il benefizio della libera stampa è intimamente legato alla condizione (*sine qua non*, per dirla cogli Scolastici) che nella massa del Popolo vi sieno *molti* e *intelligenti* leggitori. — Ora, chi bene consideri le condizioni del Popolo Italiano, rimarrà agevolmente convinto, che nelle nostre terre e campagne sono tutt'altro che *molti* i leggitori, e che scarsissimi poi sono i lettori *intelligenti*..... colpa la mala politica dei Governi, che per tanti anni oppressero queste contrade. — E sì, che, prima che la scienza del leggere non sia estesa su tutto, o su quasi tutto il Popolo, vano riesce lo sperare che i sani e puri principii che hanno da regolare la cosa pubblica, del pari che le azioni degli uomini, possano mai *generalizzarsi* in un modo che formi l'unità de' voleri, la gran forza morale, la prima molla dei magnanimi atti di un popolo incivilito.

Ad ottenere pertanto questo scopo importantissimo, in mezzo a tanta urgenza e necessità dei tempi, si dovrebbero aprire senza ritardo Scuole Gratuite per gli Artisti in appositi quartieri, o, come oggi dicono, *locali*, tanto nelle Città, come nei Paesi, e nelle Borgate: *Scuole*, che fossero *diurne* ne' giorni festivi, e *notturne* nei giorni feriali, e dove s'insegnassero il leggere, lo scrivere, e il conteggiare.

Penetrati dell'utilità di questa Instituzione, i Cittadini più probi e benevoli dovrebbero prestarsi di buon animo a quest'Opera di civiltà e di dignità Nazionale, — e prima nell'esempio dovrebb'essere quella parte di Clero, che non odia la luce, e non si mostra travolta nelle mene e nei deliramenti della reazione.

Ma quello che, senza fallo, anticiperebbe a meraviglia il fine ultimo cui tende l'Instituzione delle *Scuole Gratuite Diurne e Notturne*, sarebbe un Libro Politico, dettato in semplice stile, e in forma di Dialogo, destinato al Popolo per l'esercizio del leggere, — e che, mettendogli sott'occhio le forme diverse che, nei diversi tempi, lo hanno governato, gli mostrasse con esempi tratti dalla Storia *moderna*, anzichè dall'*antica*, la vera origine di ciascheduna di quelle *forme governative*, e le maggiori o minori guarentigie che esse presentano alla inviolabilità de' suoi sacri diritti.

Così il minuto popolo agricola ed artigiano vedrebbe a luce di meriggio, che l'ignoranza, la rozzezza, il lusso, la mollezza, e le discordie dei Popoli, sono state le fonti sciagurate d'onde derivò e crebbe nel mondo la mala pianta del *Dominio dispotico, o della Monarchia assoluta*: — vedrebbe che la saggezza, la probità e l'umanità, unica guarentigia che i principi assoluti presentano ai Popoli soggetti, non sono qualità sperabili od attendibili, perchè in loro rarissime; — vedrebbe quanto giustamente *Terenzio Mamiani* nell'*inno ai* Patriarchi rompesse in questi non meno sublimi che splendidi versi:

Oh appien felici! — e non avean Monarchi,
Che alle bilance di giustizia il peso
Imponesser del brando. alcun non era
Che gridasse alle genti: — *Il mio podere*
Voi siete e la mia messe, in voi m'è a grado
Stender la falce, e il mio talento è legge.
Oh fortunati! — nè veruno ardiva
Parlar nel nome del Signor dei Cieli.
Nè di gemme, nè d'or fasciato il crine
Serrar diceva, o disserrar l'Olimpo.

E per verità: portisi un rapido sguardo sui luoghi dove il *talento del Principe* sta in vece di legge: e che altro vi si vede, tranne abbiezione e abbrutimento e squallore? — che altro hanno lasciato, o lasciano per lo più i Despoti ai loro *amatissimi sudditi*, fuorchè un infausto retaggio di povertà, d'ignoranza, di corruzione, di schiavitù e di degradamento sociale d'ogni musica e colore? — Diasi un'occhiata alle pubbliche gravosissime imposizioni di danaro, ai debiti ingenti del pubblico erario, agli enormi dispendi in cose inutili, superflue, ingiuste: — un'occhiata ai Corpi insegnanti, quanto avviliti e quanto avaramente pagati; al numero e all'importanza delle Cattedre universitarie mancanti; alla persecuzione incessante fatta alla parola e al pensiero, quando non sono servi alla tirannide: — un'occhiata ai nefandi modi onde corromponsi le pure e care coscienze degl'innocenti e dei deboli con le gesuitiche insinuazioni, e con tutto il corredo delle paure e delle superstizioni: — un'occhiata alla militare licenza contro cittadini inermi, agl'infami aggiramenti e agli arbitrii anche più infami di una tenebrosa ed esecrabile *polizia*; — e in faccia a queste e simili altre indegnità che sarebbe infinito l'annoverare, chi sarà mai che non si accenda di inestinguibile odio contro gli oppressori del genere umano, e non si appassioni a quella forma di governo che pone meglio in accordo gli interessi della società colla dignità della famiglia e dell'uomo?

Ora il *Libro politico* che noi vorremmo veder dettato pel Popolo, delineando da un lato i mali dell'*Assolutismo*, dovrebbe porgli a rincontro i beni del *Governo Costituzionale*, dove il Popolo stesso è chiamato col Principe a moderare lo stato, mediante un Patto pel quale alla forza materiale delle truppe assoldate Egli oppone le nobili armi Cittadine: limita l'assegno al Principe: stabilisce e fissa indipendentemente da lui le pubbliche gravezze e le spese ordinarie e straordinarie dello Stato: e a sè riserva la facoltà di proporre nuove leggi civili, politiche ed economiche, non che la modificazione o l'abrogazione di quelle che già furono stabilite, — destinando a tutto ciò i suoi Rappresentanti o Deputati, liberamente scelti fra i Cittadini più ardenti di patrio amore, e più pronti a fare pel comun bene ogni più generoso sacrifizio.

Ultima parte del Libro ideato sarebbe, secondo noi, l'esposizione del *Governo Repubblicano* nel quale tutti i Poteri sono immedesimati col Popolo, escluso qualsivoglia privilegio. — La *libertà, l'uguaglianza, la fratellanza* formano, come tutti sanno, la sua divisa, il suo principale carattere: — Libertà peraltro (intendiamoci bene) che rispetta le *leggi*; — Uguaglianza che pregia ed onora il *merito* dovunque si trova; — Fratellanza che ha per fondamento il bene universale. —

O noi c'inganniamo, o alla *Repubblica* verranno sicuramente col tempo, e in essa si stabiliranno tutti i popoli della terra. — Essa è la forma governativa la più *naturale* ai popoli nei quali il sentimento sociale è più potente del sentimento egoistico o individuale: — è la forma più desiderata, anzi l'unica capace a farli pienamente gloriosi, e potenti e felici; — ma quanta educazione, o meglio, quanta purificazione richiede nel sentimento civile, morale e religioso! — Sono, o non sono, i Popoli, quali li abbiamo nella maggior parte d'Europa, preparati ed acconci a questa maniera di Governo? Ecco ciò che, tardi o tosto, svilupperemo in un altro articolo. D.

APPELLO DI UN MEDICO
A' SUOI COLLEGHI DELLE PROVINCIE

Sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi.

(Continuazione, *V. il num.* 83)

Lo scopo principale della breve polemica da me pubblicata nel num. 83 di questo giornale tendeva unicamente ad animare i colleghi a costituirsi prontamente in Comitati, e ad avvertirli in tempo di non entrare per ora ad istabilire veruna massima particolare nel loro statuto interno, che riguardi le leggi condizionali sui vincoli di unione tra Comitati e Comitati, e di questi con la Consulta; onde evitare per caso delle essenziali divergenze nel primo Congresso generale, nel quale concorrendo tutti i Comitati costituiti potrebbero gettare concordi le basi condizionali della reciproca unione, o, se si vuole, le leggi della federazione medica governata da una Consulta. Ed è per questo motivo che non mi sono tenuto che, sulle generali parlando dello statuto della Consulta centrale di Torino sfiorandone soltanto le principali pecche, senza venirne a speciale disamina, e farnele palesi mediante buone e solide ragioni. Era per altro nel piano dell'opera mia di sottoporre il precitato statuto ad un esame analitico, citando quegli articoli che a mio giudizio tornerebbero in qualunque modo incompatibili, o lederebbero gl'interessi dei Comitati delle provincie, e la libertà d'azione nel proprio circondario, e meritevoli perciò di una essenziale riforma, onde stabilire quelle libere ed eque leggi di uno Statuto, che a buon diritto possa governare costituzionalmente questa nostra medica federazione mediante rappresentanti che dovrebbe nominare ciascun distretto nel proprio seno. Ed a maggior ragione questo lavoro mi era prefisso, onde non venissero forse da qualche preopinante quali gratuite rigettate quelle mie osservazioni, o restassero indi mal impressionati alcuni miei colleghi, che non avessero ancora visto, od esaminato accuratamente lo Statuto in discorso per esserne pienamente informati.

Ora, venendo all'argomento, osserverei in sulle prime che il programma sotto il titolo di *Associazione* è essenzialmente inetto ad esprimere il concetto cui avrebbe dato iniziativa la Consulta centrale di Torino; mentre per dare questa denominazione all'unione, che intende di istituire col suo Statuto, converrebbe, che avesse gettato per base di raccogliere individualmente tutti i membri per farne una società unica, retta in tutto e per tutto dalla medesima invariabile legge. Ma da quel che si vede in seguito non ha concepito l'idea di ciò eseguire; giacchè Dessa avvertiva le provincie tutte di fare eguale operazione come ha fatto nella Capitale; dal che ne vengono tante altre associazioni uguali a quella della stessa Consulta governate nel loro interno nel modo a queste più conveniente, salve soltanto le condizioni del generale interesse, per ottenere il quale verrebbero i varii distretti a collegarsi con reciproci patti e condizioni; il che stabilirebbe ben anche una specie di federazione, e non una semplice associazione. Tenendosi adunque ristretti, se si vuole, alle leggi del suo Statuto mi pare che questa unione iniziata dalla Consulta col nome di associazione, si dovrebbe denominare più precisamente ed anche in modo essenziale *Associazione medica federativa degli Stati Sardi.*

A proposito intanto di sì felice divisamento di unire per via di associazioni tutta la medica famiglia purtroppo da tanto tempo quasi dappertutto disunita, e discorde, sono troppo lieto di rendere i ben meritati elogi alla Consulta di Torino (come chi ha sempre desiderato, ed avuto in animo di cooperarvi) di aver risvegliato l'iniziativa già da altri presa nella città di Cuneo, Chambéry, Biella, e contemporaneamente a Torino dal cav. medico Trompeo, ed a Casale dal medico Alessandro Pugno fino dal principio della nostra vita libera, ma che sfortunatamente non venne coronata da felice successo, specialmente perchè erano allora gli animi quasi tutti rivolti alla guerra dell'Indipendenza d'Italia, e ne succedeva in seguito ad accrescere le difficoltà il rovescio delle nostre armi in Lombardia, e finalmente la sventura di Novara. E tanto più lodevole torna il progetto Torinese avendo inchiuso anche i veterinarii, meritando pur essi a buon diritto di essere innalzati al grado degli altri cultori delle mediche scienze; mentre nel primo tentativo fatto in questa città non venivano annoverati.

Oh quanto merita gli elogi questa iniziativa altrettanto è lodevole lo scopo che, come si legge nel 2.° articolo dello Statuto, è —di conservare la dignità professionale, di promuovere il materiale benessere della medica famiglia e di tutelarne i diritti, non che di cooperare al progresso della Scienza — Solo avrei desiderato che si fosse aggiunto di cooperare anche *al bene delle popolazioni*, avvegnachè, anche posto, come si vede, che da questa unione ne debba ridondare il bene di quelle, sarebbe stato pur sempre meglio che si fosse stabilito addirittura come articolo di legge, chè così si sarebbe data maggior spinta a proporre nelle assemblee a discussione le tante iniziative a prendersi sia sui bisogni delle località, sia sulla pubblica igiene, sulla polizia medica, e medicina legale, cose tanto trascurate dal cessato despotismo, e che non sono state poste finora in piena luce, onde l'attuale libero governo ne possa stabilire le opportune leggi, od essenziali riforme, od in fine nel modo di istruire il popolo mediante trattati, o periodici almeno di medicina popolare, sanandolo così da tanti dannosi pregiudizi, cui si trova tuttora in preda, abbenchè a mezzo il secolo che si dice illuminato

In quanto ai mezzi di ottenere lo scopo come dice all'articolo 3 dello Statuto m'immagino che la Consulta avrà creduto di accennare gli essenziali prima di passare al numero 6, col quale intende di riempiere il vuoto, pure per conservare la dignità professionale ha dimenticato un mezzo che io credo indispensabile, che è quello del Mutuo Soccorso — Nel medico ceto vi sono taluni che poco fortunati nella loro carriera, benchè dotati di svegliato ingegno e di esimie virtù e carichi di famiglia, si trovano in tenui circostanze, ed obbligati perciò a scomparire in società. Si trovano giovani di alti sentimenti e di grande intelletto, che in sul principio della loro carriera non sanno come occuparsi, che volgono umile e timido lo sguardo intorno, e intanto non trovan la persona che loro porga la mano benefica a sollevarli, gemono sotto il peso dell'infortunio! . Come sosterranno questi la dignità professionale? . . I più virtuosi soffriranno eroicamente la loro infelice posizione, e nasconderanno l'abbietto ed umile loro stato, ma altri saranno costretti a scoprirsi, e taluno anche a compromettersi, esercitando ad ogni modo indecorosamente la nobile arte nostra Ora, come rimediare a questi mali, se non col Mutuo Soccorso? *(Sarà continuato)*

— Si scrive da Novara al *Corriere Mercantile*

« La questione di nuovo apertasi intorno alla linea di strada ferrata per Mortara e Casale venne alla perfine definitivamente sciolta I partigiani della direzione di Casale, mostrandosi pienamente convinti, pretendevano però ancora che il tratto da Alessandria al ponte sul Po presso Valenza presentasse una economia di cinque milioni, adottando il passaggio del *Tunnel* sotto il Colle di S Salvatore che non quello sotto il Colle di Valenza ed il loro supposto veniva corredato da piani e profili, e da un rapporto di confronto tecnico sui due tratti e presentato all'autorità superiore Per la quale cosa il Ministro dei Lavori Pubblici radunava il Consiglio speciale delle strade ferrate, onde emettesse il suo giudizio sull'esposto dei sullodati opinanti, ed il Consiglio, dopo varie sedute, avendo ravvisato che la Galleria a S Salvatore si trova in identiche condizioni di spesa e difficoltà a quella di Valenza, e che la spesa del tratto di S Salvatore, oltre di non presentare la supposta economia di cinque milioni, risultava invece maggiore che quella del tratto di Valenza per una maggior lunghezza di metri 2800 concludevano che in linea tecnica ed economica stesse il tracciato primitivo di Valenza

« In questo frattempo, il principale fra i partigiani dell'altro tracciato per Casale, indirizzava una lettera al Ministro, nella quale asseriva di nuovo esistere l'enunciata economia, se non di cinque, di due milioni ed essere di questo così sicuro e persuaso che se ne rendeva mallevadore offrendo al Governo per garanzia la somma di lire 300,000 ed assumendone l'appalto di costruzione Inoltre addimostrava che il centro della popolazione di S Salvatore, ascendente ad 8,000 abitanti meritava riguardo, e per cui conveniva nell'interesse di favorire il bene del pubblico, di adottare questa linea

« Tutto assorto nella linea e nell'abitato di S Salvatore non vedeva che poco sotto stava l'abitato di Valenza di uguale popolazione, e per cui la ragione di bene pubblico non era di alcun valore, perchè beneficava una parte per danneggiare l'altra Con tutto ciò il ministro, per riguardo personale al signor ingegnere Bosso, il principale dei partigiani della linea di Casale, presentando la lettera al sullodato consiglio lo invitava a radunarsi di nuovo e schiarire il contenuto della lettera Dopo tre ore di seduta dalle otto alle undici di sera il Consiglio ad unanimi voti, per mancanza di nuovi dati positivi atti a mutare l'antico proposito, concludeva di bel nuovo per la linea di Valenza »

Domandiamo al *Comune* se siano per avventura i due noti verbali pubblicati dal foglio ufficiale, o la deliberazione dal Consiglio Divisionale di Vercelli, o le parole del nostro giornale che abbiano data ragione di asserire che i partigiani della linea di Casale sono convinti del loro torto.

Domandiamo al *Comune* come possa essere che il Consiglio speciale abbia potuto credere la galleria di S. Salvatore più lunga di quella di Valenza di metri 2,800 quando dai detti due verbali si scorge che lo stesso Rovere nel suo progetto contestato dal Bosso ammette che essa sarebbe sempre più breve della stessa di metri 17, ritenuta la stessa inclinazione delle vie d'accesso

Domandiamo al *Comune* come possa essere che Bosso abbia ritrattato od abbia rettificato i suoi calcoli della galleria, portando i cinque milioni di risparmio a soli due quando la nota ufficiale pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* non fa cenno di questo fatto che pur non si sarebbe tralasciato di far conoscere

Del resto non ci fa meraviglia che se non ad unanimità del che fortemente dubitiamo, almeno a pluralità di voti il Consiglio speciale delle strade ferrate abbia conchiuso, come si suppone, per la linea di Valenza, e ciò tanto più se è vero, come ci si dice, che il signor Rovere non solo non si sia astenuto, come parte interessata dal prendere parte all'adunanza, ma egli sia stato perfino nominato a relatore, mentre l'Ingegnere Bosso non è neppur membro di quel Consiglio Non ci farebbe neppur meraviglia che il ministro in seguito a questo voto considerasse come definitivamente sciolta la quistione di cui si tratta Ne abbiamo già vedute tante! Ma il ministro che così operasse avrebbe mancato ad un suo stretto dovere Se come dice il *Comune*, il Consiglio speciale così conchiuse per mancanza di *nuovi dati positivi*, il ministro non può acquetarsi ad un giudizio di *non consta*, ma deve chiarire le cose invitando se non altro l'Ingegnere Bosso a presentare fra un termine questi dati E ben ne vale la pena quando si tratta di un risparmio di due milioni, quando si tratta di mettere in diretta comunicazione colla strada ferrata la popolazione di S Salvatore senza punto danneggiare, checchè stranamente dica il corrispondente del *Comune*, la popolazione di Valenza e quando il passaggio della strada di Valenza per la galleria di S Salvatore agevolerebbe, per la sua maggior brevità la costruzione di un tronco di strada ferrata da Casale Il procedere del ministro sarebbe tanto più imperdonabile in quanto che un piano che porta con sè l'offerta di eseguirlo con due milioni di risparmio, e la cauzione di trecento mila franchi, non è più cosa da prendere a gabbo Pare anzi che quando si accettasse quest'offerta non sarebbero nemmeno più necessarii dei nuovi dati positivi desiderati dal Consiglio speciale.

Casale 6 novembre *Dopo lo stupendo* Indirizzo *fatto dalla egregia* CATERINA FERRUCCI alle Madri Italiane *e da noi pubblicato nel numero* 83 *del* Carroccio, *fummo pregati con più lettere de'nostri Associati di far noto egualmente il* Regolamento dell'Istituto femminile *aperto in Genova il primo di questo mese, — e di recare egualmente a pubblica notizia il* Corredo *che le Alunne debbono recar seco all'entrare in quello stabilimento*

Noi ci facciamo volontieri al fattoci invito certi, come siamo che allo scorgere quanta sapienza regni da capo a fondo in questo Regolamento, *nascerà in più d'un padre di famiglia il desiderio di affidare la sua prole al Genovese Istituto per educarla sotto le amorose cure della* FERRUCCI *della* DORIA, *della* RUBIZZO *e della* PARODI-GIOVO, *illustri Donne e maggiori d'ogni nostro encomio, crescano cittadine degne di una patria che matura così grandi destini — cittadine capaci a diffondere nel civile consorzio gli esempi della virtù e la potenza educatrice*

REGOLAMENTO DELL' INSTITUTO

ART 1 L'Istituto ha per iscopo di mettere in pratica tutti i mezzi che possono promuovere il concorde e graduato svolgimento delle facoltà fisiche, intellettuali e morali delle fanciulle

ART 2 Sono mezzi di educazione morale l'insegnamento della Religione e della morale cattolica, la pratica dei doveri di culto e di umanità, la convivenza nell'Istituto la benevolenza e tolleranza reciproca e gli esercizii pratici di educazione

ART 3 Promuoverà la coltura intellettuale l'insegnamento ragionato della lingua e letteratura nazionale e delle lingue straniere, lo studio della geografia, della storia e degli elementi di quelle scienze che possono far compiuta l'educazione della donna

ART 4 Gioveranno alla conservazione della salute, ed a crescere robustezza ed agilità al corpo i moderati esercizii ginnastici, il ballo il disegno, la musica vocale l'insegnamento della igiene della donna, i lavori donneschi

ART 5 Il sistema di educazione sarà diviso in tre periodi, distinti tra loro dal diverso grado, genere ed estensione della istruzione, e quando si possa, anche dall'età delle allieve Ciascun periodo potrà ancora essere suddiviso in sezioni

ART 6 Delle materie d'insegnamento, cui dovranno applicare le alunne nel decorso dei tre periodi, altre sono essenziali e primarie, altre accidentali e accessorie appartengon alla prima specie — Lo Studio della Religione — La lingua e letteratura nazionale — La storia e la geografia — La musica vocale — Il disegno lineare — Gli elementi delle Scienze, cioè Lezioni elementari di storia naturale, l'Aritmetica applicata agli Elementi di Economia domestica, la Geometria ecc

Sono considerati come accessorii — Lo studio delle lingue straniere — La pittura di paesaggio e di figura — Il Piano-forte e l'Arpa

ART 7 Nel primo periodo verrà compresa la istruzione elementare, e questa sarà suddivisa in due sezioni

(*a*) Nella prima sezione si comprende — La lettura — la scrittura — l'insegnamento catechistico e della Storia Sacra — la denominazione o nomenclatura degli oggetti più comuni e delle cose attinenti ai lavori donneschi — la formazione di proposizioni semplici — l'analisi di queste — l'aritmetica, cioè la numerazione ed il calcolo sul pallottoliere, le prime quattro operazioni sopra numeri inferiori al 100 — la nomenclatura delle figure geometriche — il disegno di esse

b) Nella seconda sezione contengonsi gl'infrascritti insegnamenti la ripetizione delle sovrenunciate materie, ed inoltre esercizii di lettura di poesie adattate all'età — la nomenclatura degli astratti — le quattro operazioni aritmetiche sopra qualunque numero con cifre — la formazione di proposizioni composte e complesse — l'analisi delle medesime — la cognizione dei solidi geometrici, e il relativo disegno — la musica vocale — gli elementi di scienze naturali

Per l'insegnamento della grammatica si seguirà l'ordine e la graduazione proposta dal P Girard

ART 8 Nel secondo periodo si darà l'insegnamento ragionato dei fondamenti della Religione, della lingua e letteratura italiana, della storia e geografia, della aritmetica completa, della musica pel Piano-forte e pel canto.

ART. 9. Il terzo periodo, che si chiamerà di perfezionamento, oltre la ripetizione degli studi anteriori, si estenderà all'insegnamento della storia letteraria, specialmente italiana, ed alla interpretazione dei sommi nostri autori, all'insegnamento della lingua inglese e tedesca — Si inizieranno le alunne in questo periodo alla pratica delle funzioni di educatrice, di massaia e di direttrice della domestica economia con istruzioni teorico-pratiche sull'igiene della donna, sull'arte dell'educare, sui conti di casa — Ciascuna alunna assumerà quasi una materna tutela di altra giovinetta minore, vigilandone la condotta, il vestire, i diporti l'adempimento dell'orario, gli esercizii di preghiera e di studio

ART 10. Le promozioni agli studi ed esercizii enunciati nei tre periodi non saranno regolate dagli anni di corso, ma dalla capacità e dal profitto accertato negli esperimenti trimestrali

ART 11 Agli esperimenti trimestrali potranno intervenire i genitori, gli esami si daranno dalle Istitutrici, e dalle persone che compongono il Consiglio

ART 12 Il risultato di questi esperimenti sarà registrato nel libro dell'Istituto e comunicato per lettera ai genitori — In questa lettera oltre il giudizio fatto sul tutto insieme degli studi, sarà notato il grado di profitto nelle singole materie

ART 13 Oltre gli esperimenti trimestrali, si farà in fine dell'anno scolastico un esperimento annuo destinato a far conoscere il profitto ottenuto, ad esso esperimento potranno, oltre i genitori, assistere i parenti delle allieve ed altre persone invitate

ART 14 Sul principio dell'anno scolastico ogni Istitutrice o Maestra presenterà al Consiglio un Programma del suo insegnamento indicando la materia e l'ordine delle lezioni, e i lavori da farsi dalle alunne Il Consiglio esaminerà il Programma e ne proporrà ove occorra, le variazioni Sul fine di ogni anno ogni Istitutrice presenterà pure la relazione del suo insegnamento al Consiglio medesimo I Programmi dovranno essere condotti sulle seguenti norme

Programma dell'insegnamento Religioso

1 L'insegnamento religioso dovrà essere gradatamente ordinato e compito, e sarà più particolarmente sviluppato nel secondo e terzo periodo A questo fine avranno luogo delle conferenze settimanali.

2 In queste conferenze prenderà a considerarsi la religione Cattolica successivamente sotto tre aspetti Nel primo si riguarderà come giusta, ossia come fonte di giustizia, deducendo dalla dottrina della Fede studiata nel Catechismo e nella Scrittura la morale generale e la speciale della donna — In secondo luogo si riguarderà la religione come bella derivandone la bellezza sì dalla sua storia, sì dalla profondità de dogmi, come dalla santità dei precetti dei riti e delle istituzioni — In terzo luogo la si riguarderà come vera e sapiente, facendo principalmente conoscere che i progressi scientifici per nulla si oppongono al vero religioso, e ne sono anzi una perpetua e splendida confermazione (1).

Dell'insegnamento della Lingua e Letteratura Nazionale

1 La lingua Nazionale e lo studio de classici autori italiani saranno considerati come il centro e il

(1) Un Sacerdote di fama specchiata e versato negli studii sacri sarà incaricato dell'insegnamento religioso, e della direzione spirituale dell'Instituto Nell'Instituto sarà un Oratorio per l'adempimento dei doveri religiosi

pieno di tutti gli studii ed esercizii di amena letteratura.

2. La grammatica della lingua italiana debb'essere conosciuta in ogni sua parte nel primo periodo, e nessuna allieva potrà essere ammessa agli studii del secondo senza fare uno speciale esperimento su di essa.

3. Nel secondo periodo s'incomincierà lo studio della letteratura nostra, cominciando dagli scrittori più facili e piani, e si terminerà colla lettura ed interpretazione delle parti più splendide della *Gerusalemme liberata* del Tasso. Si darà in questo periodo una cognizione delle regole della versificazione e delle principali forme del bello scrivere.

4. Si continuerà nel periodo di perfezionamento lo studio de' nostri classici facendo conoscere i varii generi di letteratura nella storia delle nostre lettere, e si terminerà colla interpretazione delle parti più splendide della *Divina Commedia* di Dante.

Non potrà farsi uso nell'Istituto, sia per le relazioni di scuola come ne' famigliari colloqui che della lingua italiana, banditi assolutamente i dialetti.

Corso di Geografia e Storia.

Nel corso elementare si daranno le prime nozioni di cosmografia, nel secondo periodo s'insegnerà la geografia fisica e politica, la cronologia, e s'inizierà l'insegnamento della storia, la quale da principio verrà esposta come in grandi quadri che rappresenteranno le principali vicende dell'umanità e le grandi epoche storiche. Nel terzo periodo, facendo capo a queste epoche, si studieranno principalmente le vicende della patria nostra, e per correlazione le vicende degli altri paesi d'Europa.

Del Disegno

Pel disegno si comincierà dal lineare, si faranno teoricamente distinguere gli ordini architettonici, indi si divideranno le allieve in due classi, secondo la loro naturale disposizione pel disegno di paesaggio, o per la figura.

Della Musica.

La musica si considererà sotto più aspetti: nel primo periodo come esercizio dell'organo della voce, e però sarà generale; nel secondo come istruzione elementare, e però sarà comune egualmente a tutte le alunne; nel terzo finalmente come arte, e però verrà insegnata a chi mostrerà speciale attitudine.

Aritmetica ed Economia domestica

Una compiuta educazione della donna esige una cognizione assai estesa delle operazioni dell'aritmetica e de' suoi usi. Perciò ciascuna alunna nel terzo periodo dovrà avere un modello di conto corrente di casa per applicare le regole aritmetiche agli usi della vita. Questo modello medesimo servirà per soggetto d'ammaestramento per l'economia domestica.

Igiene della Donna

Sotto questa Categoria s'intende doversi comprendere tutte le cognizioni necessarie per preservare la salute: si comincierà perciò dal far conoscere que' precetti d'igiene domestica l'ignoranza dei quali produr può effetti sì perniciosi nelle famiglie, e risguardano precipuamente l'aria, la luce, i cibi, ed il modo di apparecchiarli.

Confidiamo che il metodo d'istruzione e di educazione sin qui delineato potrà dare alla patria e alle famiglie donne cittadine e vere Madri Italiane.

NOTA

Due cose furono cagione che le Fondatrici differissero a por mano all'attuazione del proposto Istituto, dapprima il desiderio di conseguire piena l'approvazione sì del Programma che del Regolamento dalle persone più capaci e più degne di darne giudizio, in secondo luogo le difficoltà di trovare un locale che non solo bastasse agli uffici scolastici ed agli esercizii disciplinari dell'Instituto, ma fosse bene accomodato all'uopo, sia per l'amenità del sito che per la regolarità della costruzione.

Ma i conforti e i consigli di che loro furono cortesi i più segnalati e benemeriti Educatori d'Italia, al cui giudizio fu sottoposto il concetto di sì importante Istituzione ed il modo di porla in atto, valsero a rassicurarle e a crescer loro animo a tanta impresa. L'aver poi trovato un edificio, quale soltanto Genova può darlo conveniente al proposito, porse alle Fondatrici quasi un cominciamento dell'opera, ond'è che possono fin d'ora annunziare

1.° Che col prossimo Novembre si aprirà l'Istituto.

2.° Che le domande per l'ammissione delle alunne dovranno presentarsi prima del Settembre p. v., e se ne farà l'indirizzo franco di porto, *in Genova, o alla Signora Marchesa Teresa Doria, nata Durazzo, o alla Signora Bianca Rebizzo.*

CONDIZIONI PER L'AMMISSIONE

1. Le Educande saranno ricevute nell'Istituto dall'età di anni sei a quella di dodici.

2. La domanda di ammissione dovrà essere accompagnata dai documenti infrascritti

a) Certificato di nascita

b) Idem di vacinazione o sofferto vaiuolo.

c) Idem di sanità sufficiente a sostenere gli esercizi e le occupazioni dell'Istituto.

3. La pensione annua è di lire nuove *mille* da pagarsi in rate trimestrali anticipate. Questa annua corresponsione esenta da ogni altra spesa, fuorchè da *quella del corredo e dei libri* che rimane a carico dei Parenti. Se fossero ammesse nell'Istituto più sorelle d'una stessa famiglia, la corresponsione annua verrebbe ridotta a lire nuove *novecento* per ciascheduna.

4. Sarà nell'Istituto adottata una foggia di vestito uniforme per tutte le Educande.

La nota del corredo, di che dev'essere provveduta ogni Educanda, si unirà in risposta alle domande per ammissione.

NOTA

PEL CORREDO DELLE ALUNNE DELL'INSTITUTO

N.° 6 Lenzuola di tela — 6 Fodere di tela. — 6 Camicie di tela per la notte con maniche lunghe — 8 Dette più fine pel giorno con maniche corte — 4 Cuffie da notte a maglia — 4 Sottane di *Basin.* — 4 Dette di *Percal.* — 6 Paja Calzoni di *Percal.* — 6 Paja detti più pesanti. — 8 Paja Calze di cotone — 6 Camiciette con collo semplice di *battista* di Scozia. — 2 Maglie di cotone. — 2 Accappatoj da pettinarsi — 4 Grembiali di *Percal* bianco con corpo e maniche lunghe per la scuola — 2 Detti di seta nera con corpo e piccole manichette — 2 Abiti *Sitz* chiari per l'estate, uniformi — 2 Detti più oscuri per mezza stagione, uniformi. — 1 Detto di *battista* di Scozia bianco per le feste — 2 Detti di lana per l'inverno, uniformi — 6 Asciugamani — 2 Piccole lenzuola pel bagno — 2 Accappatoj pel bagno. — 2 Piccoli asciugamani per i denti. — 6 Tovagliuoli. — 1 Coperta di lana — 2 Dette per mezza stagione — 2 Copriletti bianchi di *piquet* operato. — Pettini — Spazzette per capelli, per pettini, e per denti — Paja 2 scarpe di pelle, ed un pajo pel ballo di brunello. — Posata e bicchiere d'argento con la cifra.

Per letto ed altri mobili necessarii alle alunne che saranno provvisti dall'Instituto Lir. 100, da restituirsi se per ragioni di salute o altro lasciassero il Collegio prima della compiuta educazione.

TORINO — Camera dei Deputati. Seduta del 5 novembre.

Ordine del giorno. Estrazione degli uffici e rapporto di petizioni.

Chiedono la loro dimissione i deputati Giuseppe Ricci, Garibaldi, Cadorna, Bunico e Riva. La Camera non accetta la dimissione dei due ultimi.

Arconti legge il sunto delle petizioni. *Mantelli* fa osservare che prima della proroga della Camera vi era in discussione il progetto di legge sulle pubblicità delle sedute municipali. Crede che questa discussione debba ripigliarsi prima d'ogni altra.

Galvagno si oppone, adducendo per ragione che tali articoli di legge dovranno essere proposti nella nuova legge amministrativa, doversi quindi evitare la ripetizione.

Mantelli persiste nella sua istanza. *Demarchi* chiede si passi alla nomina del presidente, e che dopo tale nomina si consulti la Camera se debba porsi all'ordine del giorno questa legge.

Ordine del giorno pel 6 9bre

Relazione di commissioni

Verificazione di poteri

Rapporto delle petizioni.

Conferma di laurea agli acattolici ed ebrei

Cessione dei fondi alla città d'Albertville pella costruzione d'un ponte sull'Isère

---

Senato del Regno — Seduta del 5.

Il Generale *Bava* legge il rapporto della Commissione pel riordinamento della Guardia Nazionale. Dopo di che la seduta è sciolta.

Dall'*Armonia*, giornale che pare *bene informato*, togliamo le seguenti parole.

Noi applaudimmo al Ministro d'Azeglio, quando sul suo programma dichiarava che *Corti di Giustizia* ed *Armate* sole potevano salvare la Società. Quella sua dichiarazione era prova che egli aveva il coraggio di rompere in viso all'idea rivoluzionaria. Noi tutto sperammo per l'avvenire del Piemonte. L'armata aveva pochi giorni prima dato saggio di quanto fosse fedele alla sua missione compiendo il doloroso ma necessario dovere di combattere i rivoltosi di Genova, la fama della Magistratura Piemontese era ben nota, nè bastavano a screditarla le accuse di Brofferio, il Ministero dichiarava implicitamente volersi valere di quei due mezzi, e noi sperammo.

Ma ben presto il Ministro abbandonò il proprio programma, ed un vergognoso atto di servilità ci fece disperare quasi del concorso della Magistratura a salvare la Società. L'Armata restava, è vero, ma l'armata sola non può salvar dall'anarchia che imponendo il più assoluto dispotismo: noi disperammo dunque perchè su quattordici Magistrati riuniti uno solo, ci si diceva, osò ascoltare la coscienza e resistere agli arbitrii del potere.

Migliori informazioni, che riportammo ieri sulle circostanze che accompagnarono la Declaratoria del 25 settembre, ci ridonarono in parte la fiducia che noi sempre avevamo nutrita nella patria magistratura, oggi ci giungono nuovi ragguagli che sono prova evidente che in quel corpo, custode del diritto, non è ancora del tutto svanito il coraggio di resistere alle esorbitanze del potere.

Siamo lieti di poterli far conoscere ai nostri lettori, essi ci pervennero da fonte che abbiamo ogni ragion di credere bene informata.

Il prete Carrozzi diede querela al Fisco di Casale perchè fosse provveduto in via d'appello per abuso contro il Vescovo d'Acqui.

Il Fisco di Casale rappresentato dal cavaliere Trompeo era di parere di procedere, però ne scrisse prima al Guardasigilli.

Il Guardasigilli scrisse al conte Cristiani per sapere come il Magistrato d'Appello di Casale intendeva la quistione d'*Appello per abuso*.

Il conte Cristiani ne fe' parola *in classe riunita*, quindi fece sapere *officiosamente* al Ministro col mezzo d'*una persona*, amica d'entrambi, che i Magistrati di Casale opinavano che lo Statuto aveva abolito quella giurisdizione, che vi era già un precedente, benchè in caso d'ordine diverso, di quel Magistrato, e che non credeva che la decisione sarebbe stata uniforme a quella del 25 settembre.

In seguito a ciò il Ministro scrisse al conte Cristiani ed al cavaliere Trompeo di soprassedere.

Ecco in qual modo il Ministero ci assicura non intervenire mai nel corso della giustizia.

Crediamo di dovere anche noi presentare ai nostri lettori il seguente importante documento

COMITATO NAZIONALE ITALIANO

AGLI ITALIANI

Il 4 luglio 1849, caduta Roma, e di mezzo all'armi straniere, alcuni rappresentanti del popolo, convinti che non era quella se non la prima pagina dell'Epopea popolare italiana, e fermi nella fede dell'avvenire, dettavano in nome di Dio e del popolo l'atto seguente.

« Considerando

» Che nessun *governo è legittimo se non in quanto* rappresenta il pensiero *nazionale del popolo* a cui vita collettiva presiede, ed è liberamente consentito da esso

» Che il pensiero *nazionale* di Roma è oggi innegabilmente pensiero d'indipendenza, di libertà e di unificazione italiana

» Che il governo attuale di Roma, stabilito e mantenuto da violenza d'armi straniere sulle rovine della repubblica popolare, non rappresenta questo pensiero

» Considerando

» Che al pronto sviluppo e al trionfo quando che sia del pensiero nazionale importa l'unificazione e l'azione regolare di tutti gli elementi oggi isolati e privi di direzione comune

» Che intento siffatto non può raggiungersi se non coll'istituzione di un Centro Direttore

» Che poco importa in qual punto esista ed operi siffatto centro, purchè da esso meglio che da ogni governo esistente sia rappresentato e promosso il pensiero e l'avvenire della nazione.

» Considerando da ultimo

» Che l'Assemblea Costituente romana, per elezione diretta e legale di popolo, pel principio delle sue prime deliberazioni sancito, e per l'incremento procacciato da' suoi atti all'onore e alle future speranze della nazione, era poc'anzi il potere che più legittimamente e compiutamente rappresentava il pensiero Nazionale.

» Che Venezia dove si concentrerebbe, caduta Roma, la rappresentanza del pensiero Nazionale, è ora ricinta da *nemici e presso a soccombere*

» Che la sventura e l'esilio non diminuiscono, nè interrompono, ma confermano e santificano i diritti e i doveri d'un popolo e de' suoi rappresentanti

» Noi, Rappresentanti del Popolo, Membri dell'Assemblea Costituente Romana, inspirandoci alla nostra coscienza e ai bisogni della Nazione, costituiamo provvisoriamente, e finchè i tempi concedano al Popolo libera manifestazione de' suoi voleri, un Comitato Nazionale Italiano, composto dei cittadini

Giuseppe Mazzini, ex triumviro della Repubblica Romana

Aurelio Saffi, idem,

Mattia Montecchi, idem, nel Com. Esecutivo della Repubblica Romana,

conferendo ad essi mandato e poteri per contrarre un imprestito in nome del Popolo Romano e a benefizio della Causa Nazionale, e generalmente per ogni atto politico e finanziario che possa promuovere il ristabilimento della legittima autorità popolare in Roma — abilitandoli ad aggiungersi, occorrendo due o più cittadini italiani — e chiamando tutti i buoni d'Italia a giovarli con tutti i mezzi nell'opera loro, e conformarsi possibilmente alle disposizioni che nell'interesse nazionale emaneranno da essi (1)

(1) Non pubblichiamo i nomi dei rappresentanti e degli altri segnatarii dell'atto per non commetterli a noie dai governi sul territorio de' quali vivono. Le firme originali sono nelle mani del segretario del Comitato, e visibili ad ogni onesto ch[illegible]

» Roma, 4 luglio, 1849.

Il mandato onorevole fu accettato dai tre che movevano, cnogiunti, all'esiglio, mentre le circostanze costringevano il terzo Triumviro della repubblica ad altra terra. Gli elementi del moto furono, come concedevano i tempi e i mezzi, riordinati: le file scomposte del partito Nazionale rannodate ad un centro. L'atto non fu reso pubblico, perchè a quel lavoro preparatorio non occorreva mandato, da quello in fuori che i casi della patria danno ad ogni uomo dotato di forti credenze, d'amore e d'animo non rassegnato al servire; ma presentato a quanti tra i nostri fratelli dispersi potevano più agevolmente interrogarsi, raccolse sessanta nomi di Rappresentanti della Repubblica e un cento d'altri spettanti a tutte le provincie d'Italia e noti ai loro concittàdini per ufficii tenuti nelle assemblee di Venezia, di Sicilia e di Napoli, nei governi che avvalorarono il moto negli ultimi anni o nella milizia. Oggi, innoltrato il lavoro, crediamo giunto il tempo di pubblicarlo. Un periodo di nuova vita s'inizia per la democrazia europea, per la giusta causa dei popoli: un patto s'è stretto fra gli uomini di pensiero e d'azione delle nazioni combattenti pel vero e per l'eterno diritto contro la menzogna e l'arbitrio; e importa che il partito nazionale italiano assuma più franca coscienza di sè, delle proprie forze e della propria missione. La parola che oggi il comitato nazionale, ampliato e formalmente costituito, indirizza a' suoi fratelli di patria è preambolo ad una serie d'atti destinati a promovere efficacemente il trionfo dell'idea nazionale:

I principii che governeranno la nostra azione sono noti. Stanno racchiusi entro i termini del nostro mandato, confermati per molteplici e grandi prove della volontà nazionale:

Indipendenza: Libertà: Unificazione — siccome scopo:

Guerra e costituente italiana — siccome mezzi:

Noi abbiamo lo straniero accampato sul nostro terreno: vogliamo cacciarlo.

Siamo tutti più o meno schiavi d'instituzioni e governi che uccidono in noi dignità e coscienza di cittadini; e intendiamo essere liberi, liberi tutti, liberi come Dio ci vuole. Siamo divisi da leggi, dogane, eserciti, influenze straniere diverse, ambizioni e trattati, e vogliamo unirci. Liberi, uniti, fratelli e forti, noi provvederemo, come le nostre tendenze; la coscienza dell'oggi e l'insegnamento dei migliori fra noi consiglieranno al nostro avvenire. La nostra è politica semplice, diritta, schietta di sofismi e libera di di utopie. Prevale e preverrà più sempre ai concetti studiati, complessi, arbitrari di partiti locali e di sette.

L'Italia — Noi dicevamo in una circolare dell'associazione nazionale — vuol essere Nazione: per sè e per altrui: per diritto e dovere: diritto di vita collettiva, d'educazione collettiva, di crescente prosperità collettiva, dovere verso l'umanità, nella quale essa ha una missione da compiere, verità da promulgare, idee da diffondere.

L'Italia vuol essere nazione una: non d'unità napoleonica, non d'esagerato concentramento amministrativo che cancelli a beneficio d'una metropoli e di un governo la libertà delle membra; ma d'unità di patto; d'assemblea interprete del patto, di relazioni internazionali, d'eserciti, di codici, d'educazione, d'unità politica armonizzata coll'esistenza di regioni circoscritte da caratteristiche locali e tradizionali, e di grandi e forti comuni partecipanti quanto più possibili coll'elezione ai potere e dotati di tutte le forze necessarie a raggiunger l'intento dell'associazione.

E perchè nazione sia, è necessario che conquisti coll'azione e col sacrificio coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti. L'indipendenza e la libertà devono dunque raggiungersi, non solamente pel popolo, ma dal popolo. Battaglia di tutti, vittoria per tutti.

L'insurrezione è la battaglia per conquistare la rivoluzione, cioè la nazione. L'insurrezione deve dunque essere *nazionale*: sorgere dappertutto colla stessa bandiera, colla stessa fede, collo stesso intento. Dovunque essa sorga, dee sorger in nome di tutta Italia, nè arrestarsi finchè non sia compita l'emancipazione di tutta Italia

L'insurrezione finisce quando la rivoluzione comincia. La prima è guerra, la seconda, manifestazione pacifica. L'insurrezione e la rivoluzione devono dunque governarsi con leggi e norme diverse. A un potere concentrato in pochi uomini scelti per opinione di virtù, d'ingegno, di provata energia, dal popolo insorto, spetta sciogliere il mandato dell'insurrezione e vincer la lotta: al *solo popolo* spetta il governo della rivoluzione. Tutto è provvisorio nel primo periodo: affrancato il paese dall'estrema Sicilia all'Alpi, la Costituente Italiana raccolta in Roma, metropoli e città sacra della nazione, dirà all'Italia e all'Europa il pensiero del popolo.

Questi principii sono oggi i nostri come erano ieri, come erano molti anni addietro, quando il Partito Nazionale era speranza di pochi dispersi individui e la formola *Dio e il Popolo* pareva sogno di menti giovenilmente audaci. Quel partito è in oggi costituito e potente; quella formola consacrò i decreti delle assemblee di Roma e Venezia, le due città che ultime salvarono l'onore italiano. Non però sorge in noi intemperanza di sistema o diritto d'intolleranza. Ciascun di noi porta in core credenze fatte care dagli studi e dai patimenti; ciascun di noi sente il dovere d'esprimerle come opera di apostolato individuale, ma ad ogni manifestazione collettiva la sovranità nazionale è norma inviolabile, *Guerra e costituente*: vittoria in nome e per opera di tutti; poi, leggi pel bene e col consenso di tutti: è questo il solo programma che possa riunire sopra un campo comune gli uomini buoni e volenterosi di tutte provincie d'Italia. Su questo campo noi li chiamiamo. All'adempimento di questo programma noi sollecitiamo la cooperazione di quanti amano sinceramente, operosamente la patria. Sorgerà un governo che lo faccia suo? che col popolo e pel popolo mova guerra senza tregua ai privilegi, ai pregiudizi, alle divisioni dell'interno, e alle usurpazioni dello straniero? Le forze raccolte gli saranno aiuto all'impresa. Non sorgerà? faremo da noi. Un popolo che per sacrifizi eroici nella lotta, generosità sublime nella vittoria e fiera grandezza nella sventura, s'è rivelato degno erede dei padri ed eguale ai più grandi popoli della terra — un popolo che conta Brescia e Palermo, Bologna e Messina, Roma, Venezia e Milano tra le sue città, è fatto per esser libero, conscio dei suoi diritti e doveri, atto a trattare e compiere i suoi destini.

Qualunque prefigga al lavoro fraterno, come condizione da accettarsi anzi tratto, un sistema arbitrario di forme politiche, usurpa sull'avvenire e sulla onnipotenza della nazione. Qualunque smembri o limiti le forze attive — qualunque s'assuma dividere la questione d'indipendenza da quella di libertà — qualunque chiami il paese alla guerra d'emancipazione in nome, non d'un principio, ma d'un interesse locale ostile all'interesse della nazione — qualunque s'ostini in fidare le sorti comuni a una guerra condotta da uomini non scelti fra i caldissimi d'amor patrio, ma voluti da una casta avversa, appoggiata, non su tutti, ma sopra un unico elemento del paese, e inceppata da riguardi diplomatici o da paure di gente che miri più al prezzo del vincere che non al vincere — tradisce la causa nazionale, e condanna a sterile rovina i devoti, a pianto inconfortato le madri, a nuovi lutti inonorati la patria. I fatti recenti potevano essere fatale, inevitabile insegnamento all'Italia; ma il ripeterli sarebbe imperdonabile colpa.

Una sola guerra può dar salute all'Italia: guerra di tutte le forze regolari e irregolari della nazione, capitanata da uomini di provato amor patrio, diretta da un'autorità suprema sciolta d'ogni obbligo, da quello infuori del vincere, senza speranza fuorchè d'una secura e lieta coscienza, senza fiducia fuorchè nel combattere, senz'aiuti fuorchè nel moto simultaneo dei popoli, senza programma fuorchè quello della sovranità nazionale.

Noi cercheremo promuovere questa guerra, e preparar le circostanze, propizie armi e cooperazione di popoli oppressi anch'essi, e ai quali la nostra bandiera, come quella degli insorti polacchi, dirà: *per la nostra libertà e per la vostra.*

E noi soli, liberi d'ogni vincolo e influenza di diplomazie, senza obblighi fuorchè colla nazione, senza timore fuorchè del suo rimprovero, possiamo promuovere questa guerra. Collocati al di fuori d'ogni azione di spirito di municipio o provincia, noi non conosciamo che, italiani, noi possiamo meglio che altri rappresentare gl'interessi, i diritti, le speranze, le guerre, i destini della nazione. Gli uomini liberi di tutte contrade guardano in noi, esuli, senza diffidenza o sospetto. La nostra bandiera è bandiera di concordia e speranza a tutte le nazionalità conculcate. Tra Roma e Vienna, tra Pest e Milano, tra Venezia e Bucarest, città d'una patria, la patria dei màrtiri e dei credenti in un comune avvenire, il *Comitato Nazionale Italiano* è facile, accettevole nesso. Esso è anello d'una vasta catena che si stende dovunque vive e freme senso del dritto e della fede nell'eterna giustizia.

Italiani! Fratelli! stringetevi a noi! Escito da un concetto d'accordo e di solidarità nazionale, il *Comitato* invoca la fine d'ogni dissidio, e aspetta il concorso di quanti vogliano conquistare e costituire la patria. Immense sono le vostre forze, o Italiani, sol che le uniate; e la vittoria non è se non problema di direzione. Sia il pensiero seme d'azione, ogni idea si traduca in atto: insistente: ogni individuo rappresenti un elemento di forza reale. Ordinatevi, concentratevi. Il concentramento è il secreto della vittoria. I nostri nemici sono migliaia; noi milioni. E i trionfi delle singole vostre città v'hanno negli ultimi due anni insegnato che, levandovi concordi da un punto all'altro, sareste invincibili.

Una grand'epoca sta per sorgere. La potenza d'iniziativa pende sospesa in Europa. E il popolo che saprà impossessarsene, sarà benedetto fra i popoli per lunghi secoli e beato dell'unica gloria alla quale sorridano gli uomini e Dio.

Una fede, una direzione, una sola bandiera! Voi vincerete, o Italiani. Padroni de' vostri fatti il dì dopo, la Nazione deciderà le quistioni che or tengono incerti gli animi vostri. Il *Comitato Nazionale* non s'assume se non accentrare le forze e additarvi mezzi coi quali voi potrete raggiungere l'intento.

Londra, 8 settembre 1850.

Pel Comitato Nazionale Italiano

Gius. Mazzini — Aurelio Saffi — A. Salicetti

G. Sirtori — Maria Montecchi

Cesare Agostini *Segret.*

NOTIZIE

CASALE — 6 *novembre* — Abbiamo da circa un mese in Casale un dotto e valoroso Polacco, Alessandro Krensinsky, che, nella presente impossibilità d'impiegare il braccio contro il nemico della sua patria e della nostra, vorrebbe almeno impiegare l'ingegno ad altrui benefizio e a qualche suo vantaggio, insegnando il Francese e il Tedesco con un suo Metodo Particolare, e di sicuro successo.

Noi lo raccomandiamo caldamente alla Gioventù studiosa, perchè la molta abilità del Krensinsky e il suo gentile e franco carattere, danno ogni migliore guarentigia che l'opera sua sarà assai profittevole a quanti vorranno valersene.

Le condizioni principali sono — 1.° L'onorario mensuale di lire 8 per 16 lezioni, tanto dell'una che dell'altra lingua. — 2.° che non intervengano alla scuola più che *Sei* allievi, per ciascuna volta, ad apprendervi una delle due lingue. — 3.° che l'allievo s'intenda obbligato di continuare lo studio di una lingua o dell'altra, almeno per *quattro mesi* successivi, tranne il caso di un ostacolo che assolutamente lo impedisca. —

ALESSANDRIA — Con ordine del giorno del Capo Legione in data del 1 corrente veniva oggi chiamata in Quartiere la Civica alle ore 9 antimeridiane per una passeggiata nel Sobborgo degli Orti. Lo scopo di questa passeggiata non era già per un semplice trastullo, ma per dar termine invece agli esercizi militari autunnali della Civica con evoluzioni complicate strategicamente e con fuoco vivo dell'artiglieria, dei cacciatori e dei militi, per eseguire un finto attacco contro il supposto inimico che un colpo di mano tenterebbe di penetrare in Alessandria, costeggiando il canale Carlo Alberto pella strada del cimitero non essendovi contrastato dalle fortificazioni che da questa parte sono incomplete.

Al rientrare in Città venne cantato dalla stessa Milizia il seguente Inno *scritto appositamente dal Professore* Bertoldi *e musicato dal Signor* Carini *Capomusica della Guardia Nazionale. La musica sebbene adattata in fretta alla Poesia espresse al vivo i magnanimi e bellicosi sentimenti dell'esimio Poeta.*

In libera terra ciascuno è soldato,
Ciascuno è custode del patto giurato,
Che liberi tutti, che eguali ci fa.
E guai chi lo tocchi, e guai chi l'infami,
Straniero, Italiano, comunque si chiami,
Foss' anche signore di mille città!
All'armi! E chiunque l'osasse toccar,
Saprem coi moschetti, saprem coi cannoni.
A piedi, in arcioni per esso pugnar.

Noi siam di Gagliaudo figliuoli, noi siamo;
Eppur queste pietre vedute le abbiamo
Pestate, oh vergogna! da barbari piè.
Ah! Chi lo ricorda senz'ira ed affanno,
E senza una sete di sangue alemanno,
Non è di Gagliaudo figliuolo, non è.
All'armi! e il Tedesco ci torni a sfidar.
Saprem coi moschetti, saprem coi cannoni,
A piedi, in arcioni, la sfida accettar.

O voi, che sul campo salvaste i colori,
Che fanno sì cara agl'Itali cuori
La candida Croce che in mezzo vi stà:
Con noi difendete quel libero patto;
È certo, Soldati, d'Italia il riscatto,
Se uniti ci trova il dì che verrà.
All'armi! ed uniti l'Italia a salvar
Saprem coi moschetti, saprem coi cannoni,
A piedi, in arcioni, invitti a pugnar.

(Avvenire)

ROMA, 31 *ottobre*. — Il *Giornale di Roma* pubblica il trattato riguardante la libera navigazione del Po, conchiuso il 3 luglio 1849 tra i governi di Austria, di Modena, di Parma e il governo pontificio.

— Si legge nel *Conservatore* di Firenze:

Il nostro corrispondente di Roma ci annunzia l'arrivo in quella città del conte de Montalembert, rappresentante del popolo. Egli crede di sapere che il gabinetto dell'Eliseo non sia estraneo al viaggio di questo personaggio.

ALLEMAGNA. — La *Gazzetta d'Augusta* del 1 novembre reca i due seguenti dispacci telegrafici:

Berlino 30 *ottobre a sera*. — Le voci più diverse e più curiose circolano per la città. Secondo gli uni, il ministro Manteuffel avrebbe dato la sua demissione; secondo altri sarebbe stata ordinata la mobilizzazione di una parte considerevole dell'esercito.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*

LUIGI BAGNA *Gerente.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno III. **Casale 11 Novembre 1850.** **N.° 87.**

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Ester per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 11 NOVEMBRE

L' OPPOSIZIONE.

Le nostre Camere sono adunate: e fin d'ora, al designarsi di questo o quel Deputato, tornano frequenti i titoli di *moderato*, di *conservatore*, o di *membro dell' Opposizione*, o, come anche dicono, *della Sinistra*.

Che cosa suonino le prime voci, niuno è che che l'ignori. — Ma quando si nomina *l'Opposizione*, i giudizii variano, nè sempre son giusti. — Rettifichiamoli, se è possibile, con poche parole che versino un po' di luce su questa denominazione ad istruzione del *Popolo*.

Nei paesi Costituzionali l' Opposizione è un elemento indispensabile di vita sociale, perchè senza l' *Opposizione*, alla Libertà succederebbe ben presto l'Arbitrio. — L' *Opposizione* è simile alle dighe di un fiume le quali non possono arrestare la corrente, ma la frenano, e la costringono a seguitare il suo letto. — Il vantaggio dell' *Opposizione* non consiste tanto nel bene che fa, quanto nel male che risparmia.

Ma è d' uopo osservare che l' *Opposizione* debb' essere, coscienziosa e leale, non sistematica e pervicace, non frenetica nè ambiziosa. — I Ministeri, si educano, e si costringono a fedeltà nel reggimento degli Stati, mediante una continua e gagliarda, ma sempre giusta e franca *Opposizione* ad ogni loro operazione, che, susciti anche da lungi il più lieve sospetto della sua fede. — Se i membri dell'*Opposizione* trasmodano o rompono in esuberanze, invece di rendersi utili al Governo della Cosa Pubblica, non fanno che cadere nell'obbrobrio di quei medici, che non sanno trarre gl' infermi da un male *senza* gittarli nell' altro. — È antico dettato che la fuga dell' errore guida alla colpa chi è digiuno dell'arte:

In vitium ducit culpæ fuga, si caret arte.
(Horat. art. Poet. v. 31).

E questo è verissimo, perchè gli estremi della virtù *si annodano sempre al cominciamento* de' vizii.

Ora: i buoni governi sentono essi medesimi la necessità di una illuminata Opposizione – Privi di essa la Nazione e il Ministero sarebbero manchevoli del meglio a poter guidare a buon porto la nave del Regno: e il Parlamento riuscirebbe, direi quasi, un *coro di frati gaudenti* e sempre assenzienti al loro guardiano: e non mai un consesso di veri e indipendenti Rappresentanti di un Popolo. — Dove non è *controllo*, non vi può essere sicurezza di libertà, nè progresso: e chi si arresta nelle Opere politiche e amministrative, indietreggia precipitoso, a *guisa di* palla che è rilanciata di un colpo al luogo d'onde è partita.

Sapete voi, che cosa ha salvato in Europa le idee liberali che pur troppo avrebbono fatto naufragio nel *mare morto* delle *maggioranze* conservatrici? — Non è altro che l'*Opposizione*. — *Vedete* la Francia. — Il dispotismo Napoleonico, e le baionette dei Barbari della *Santa alleanza* avevano ricondotto i Borboni in Parigi. — Erano quindi ricominciate le reazioni monarchiche: il Gesuitismo aveva novamente invasa la nobile terra francese... sembrava perduta la libertà... ma che? — Nel bel mezzo delle reali carnificine, sorgeva coraggiosa l' *Opposizione*; — di debole che era, a poco a poco, diventò poderosa perchè poderosa, ed immensa è la forza della verità: ingaggiò una lotta che durò quindici anni: conquistò la pubblica opinione, e colla Rivoluzione del 1830 *l'Opposizione*, vinse e scacciò per sempre (così almeno speriamo, con buona venia del *Quinto* Enrico) l'incorreggibile stirpe di Luigi XVI. — Luigi Filippo portato al Regno dagli uomini del *giusto mezzo* tentò e riuscì in gran parte a far monopolio della libertà che la Francia aveva fatta sua col sangue delle tre giornate. — L'*Opposizione* si scorò per l'infame tradimento, ma non si avvilì: vide la necessità di combattere nuovamente e d'insorgere più fiera di prima: vide che la sua difficile missione non era terminata: entrò quindi in un'altra lotta che durò 17 anni: e finalmente l'eroica rivoluzione del febbraio del 1848 ricacciò gli Orleans dalla terra ch'egli avea vilipesa e tradita, e fu proclamata... la Repubblica.

Or qui sarebbe il luogo di dire la parte che piglia in questi giorni l'*Opposizione* in faccia a Luigi Bonaparte che ha cacciato la Francia in un laberinto inestricabile: — e quella che sostengono le *Opposizioni* degli altri paesi, e segnatamente del nostro. — Ma ciò trarrebbeci in troppo lungo discorso, e qui ci basti il dire che, come all'*Opposizione* di pochi dovettero sempre le Nazioni la loro salute, così pure avverrà ora e in ogni tempo, — perchè l'*Opposizione* è quella che tien desto il patriotismo, e insieme col patriotismo l'attenzione e la diffidenza de' popoli; — perchè il suo linguaggio è quasi sempre il linguaggio della giustizia e della libertà, — e infine perchè gli uomini dell'*Opposizione*, sono, in generale, i più disinteressati, e più franchi, i meno ligi ai principii che non sono radicalmente salutari alla nazione. —

Eppure: chi lo crederebbe? — Questi uomini dell'*Opposizione*, così intrepidi, e generosi, e leali, furono sempre perseguitati da chi gode i frutti dei loro sagrifizi, e della loro virtuosa tenacità di proposito: — e quando non si trovano macchie morali da intaccarli o per dritto o per rovescio, si redarguiscono in qualunque altra maniera; — se nè fa il soggetto di *caricature* in prosa, in poesia, in disegno: — se ne calunniano le intenzioni: — si accusano di mire egoistiche, ed ambiziose: — si cerca infine di ammortire ad ogni modo la forza delle verità da essi propugnate, diffondendo il sospetto che sotto ci covino passioni personali.

Che cosa dunque rimane agl' *intrepidi membri* dell'*Opposizione*? — Rimane che si rassegnino quetamente alla sorte di quanti sostennero le loro parti, e fra questi ci permetteranno di rammentar loro il Divin Redentore, che, messosi in *Opposizione* con tutto il mondo, se per una parte salvava l'universo dalla servitù, e vendicavalo alla nativa sua libertà, — ne aveva per l'altro dai *Conservatori*, Scribi, Pontefici, Sacerdoti, e Farisei.... una corona di spine e la *Croce*.

D.

La questione dei dissodamenti e diboscamenti ampiamente svolta in questo giornale prima che *l'Eco della Lomellina* si facesse a discuterla, il voto di molti Consigli Divisionali, e le ultime osservazioni da noi fatte a quel periodico, ci fecero sperare che esso si sarebbe convinto de' suoi errori. Esso tuttavia vi persiste, e la sua replica ci obbliga nostro malgrado a ritornare su questo argomento.

La nostra opinione fu ed è non quella che *l' Eco* dice di aver definita come peccante per eccesso di libertà: noi non abbiamo mai sostenuto che debbe essere permessa un'assoluta libertà di dissodare senza distinzione di luoghi e di possessori; ci siamo invece limitati a sostenere, che il timore di rincarimento del legname non può giustificare i vincoli che si vogliono accrescere o mantenere alle proprietà boschive, e che perciò, *salve alcune eccezioni, deve essere libero il dissodamento delle proprietà private boschive in pianura.* L'*Eco* invece vorrebbe che nessun bosco, privato o non, in pianura od in montagna, potesse essere dissodato se non previa autorizzazione, e con sottomissione con cauzione di rimboschire fra un tempo determinato: vorrebbe anzi che queste autorizzazioni si concedessero difficilmente malgrado tali condizioni, che insomma la legge provvedesse *alla più rigida conservazione* dei boschi ad oggetto di impedire il rincarimento del legname. Se trovammo estremo rigore nel pensiero di quel giornale, esso non lo abbiamo, come si vede, punto *frainteso*, ma dedotto dalle sue stesse parole, e dal confronto del suo sistema con quello dei due regolamenti del 1822 e del 1833; al cui proposito diremo con assai più fondamento che l'*Eco* ha frainteso lo scopo delle disposizioni relative al taglio dei boschi cedui, alla vendita ed alla martellatura. e che a gran torto persiste nel voler fraintendere e sostenere, *contro il loro testuale disposto, che i due regolamenti non* ammettono l'autorizzazione di dissodare senza obbligo di rimboschire e senza cauzione.

Singolare ed anzi strano è poi il senso dato alle parole di Arturo Young, dall'*Eco* stesso invocato, e che noi abbiamo testualmente riferite, come è singolare che esso non comprenda come una legge, che vincoli il diritto di proprietà, richiegga un personale maggiore di una legge meno vincolante, come essa porga occasione a corrompere gli agenti forestali, e come devendo essa restare più o meno inosservata giunga a screditare le leggi in generale.

Con questo modo di procedere non è meraviglia se l'*Eco* non trova poi l'errore dove è meno sensibile agli occhi di tutti, e persista nella sua prima opinione; ma essa non cessa perciò di essere, meno erronea. Nessuno al certo ha preteso che esso voglia impor vincoli alle proprietà boschive per attentare al dritto di proprietà, ma resta sempre a vedere se lo scopo di pubblico interesse che egli si prefisse valga a giustificare questi vincoli. Per questo converrebbe provare che l'ufficio del governo si estende fino a regolare con precetti il prezzo delle cose e non solamente a guarentire il libero esercizio delle facoltà dei cittadini finchè non cede quello altrui; converrebbe provare almeno che questi vincoli producono l'effetto proposto, e non invece un effetto opposto, siccome altra volta abbiamo avvertito; e questa prova l'*Eco* non l'ha punto somministrata.

Siamo d'accordo che quando fosse diminuita la quantità delle terre boschive, la pubblica ricchezza sarebbe pure per questo lato diminuita, (quando però un miglioramento dei boschi rimanenti non valga a compensarne la diminuzione); ma le terre dissodate in pianura non sarebbero esse forse naturalmente più produttive? Per dire il contrario converrebbe, ciò che non è supponibile, che i possessori diboscassero in pianura non per trarre un maggior prodotto, ma per avidità, e lasciandole poi *incolte. Siamo pur d'accordo* che il carbon fossile e le altre sostanze sotterranee, come pure i trovati dell'umano ingegno non potranno mai sostituirsi in tutto al legname; ma lo renderanno se non altro assai meno necessario, e quindi si opporranno sempre ad un grave rincarimento. Se il nuovo processo Gillard, da noi annunziato nel numero 85, che consiste nella decomposizione economica dell' acqua, e nell'impiego del suo idrogene per l'illuminazione e per il riscaldamento, ottiene anche solamente la metà dei vantaggi ivi indicati, si può essere certi che il prezzo del legname ben lungi dal rincarire, verrà anzi per sempre di gran lunga diminuito

Lasciamo poi all'*Eco* l'ardua impresa di dimostrare come una legge, che accresca i vincoli esistenti, *sia consentanea al progresso dell'umana industria*, e come essa *non tolga alla proprietà*; diremo solo che esso erra stranamente, quando dal nostro sistema di libertà conchiude *che il Carroccio si fa apostolo della penuria.*. Quest'accusa non l'avremmo mai potuto aspettarcela, e tanto meno a proposito della questione di cui si tratta: le nostre parole scritte nello stesso numero del giornale riguardo ad altri argomenti avrebbero dovuto bastare ad allontanare da noi quest' accusa; ma quando noi sostenemmo che i vincoli non sono efficaci per impedire il rincarimento, e che essi invece producono l'effetto contrario, come mai poteva venire in mente all'*Eco* di lanciarci questa strana accusa? Ciò che noi vogliamo si è che i consumatori non vivano a spese dei produttori; che essi non abbiano il dritto di imporre vincoli ai produttori per avere i prodotti a mercato migliore di quanto le spese di produzione, e le altre circostanze consentano. Vogliamo che non si riconosca ai consumatori del legname maggior diritto di ottenere questa sostanza a miglior mercato, di quello che si riconosce ai consumatori delle sostanze alimentari, delle bevande, del ferro ed altre materie di uso più o meno esteso. Vogliamo che per gli uni e per gli altri si lasci operare la forza delle cose che meglio provvede al comune interesse che non l'arbitrio dei governi. La libertà individuale nell'esercizio delle varie industrie procurerà i singoli prodotti al miglior mercato possibile; fuori di questa libertà sta la carestia, e con essa, l'ingiustizia e l'arbitrario.

---

*Il nostro Parlamento ha ripreso i suoi lavori fra quelli ai quali darà compimento vi sarà, almeno lo speriamo, la legge sull'insegnamento secondario. Un progetto di tal legge era già stato presentato dal sig. Mameli, quale mediocremente buono, era stato elaborato dagli impiegati dell'Università, colla solita formola il re mi ha ingiunto di presentare e di difendere ecc. Ma quel progetto di legge fu in tutto mutato dal Balbo e dal Buoncompagni, e il Mameli, senza presentare altro decreto reale che lo autorizzasse a fare la banderuola, lo accettava ed incostituzionalmente assumeva di difenderlo. Per l'onore del paese la Camera dei Deputati seppelliva ne' suoi uffici quei due contraddittorii progetti di legge, che tutti e due (nuovo spettacolo) dovevano essere difesi da un ministro ad un tempo servitore della Corona, e servitore dei Burgravi Balbo e Buoncompagni. Ora, o il Mameli avrà definitivamente scelto fra i Burgravi e la Corona, o questa per mezzo d'altro Ministro, o la Camera per propria iniziativa, ma un progetto di legge sulla instruzione è indispensabile che sia presentato e discusso. Noi perciò crediamo di fare utile cosa riproducendo un recente scritto pubblicato in Francia sull'instituto dei fratelli delle scuole cristiane, più volgarmente conosciuti sotto il nome d'*IGNORANTELLI.

CHE COSA SONO GI'IGNORANTINI?

In questo momento in cui il partito clericale, utilizzando la nuova legge sull'insegnamento, si studia di far passare nelle mani delle corporazioni religiose tutte le scuole pubbliche e private, è nostro dovere di far conoscere a tutti i cittadini, e particolarmente ai padri di famiglia lo spirito di queste corporazioni, e dell'educazione che esse danno alla gioventù Principiando il mio lavoro dai fratelli delle scuole cristiane, più conosciuti sotto il nome d'ignorantelli, dividerò il mio lavoro 1. scopo degl'ignorantelli 2. organizzazione del loro instituto 3 loro insegnamento 4. conseguenze del loro insegnamento sotto il rapporto dell'instruzione 5 conseguenze del loro insegnamento sotto il rapporto della morale. 6. conseguenze del loro insegnamento, sotto il punto di vista sociale e politico paralello del loro insegnamento con quello degl'institutori laici 8 prosperità del loro instituto 9. cause di prosperità — 10. Mane, Tekel, Phares

1 *Scopo degli Ignorantini*

Sono indispensabili alcune osservazioni preliminari per meglio far comprendere lo scopo dei fratelli ignorantelli

Le corporazioni insegnanti fanno parte integrante della Corte Romana esse non sono che membri, e membri secondarii di questo gran corpo E essa che le ha fondate, e autorizzate, è essa che le dirige e le governa dispoticamente

Ora questa vasta Corte Romana è nemica dei lumi Due potenti ragioni la obbligano a temerli ed a combatterne il loro progresso ed il loro sviluppo la prima l'interesse delle sue credenze la seconda l'interesse per la sua dominazione. Depositaria di misteri e di miracoli, non dovrà essa considerare come pericoloso lo sviluppo delle idee, e delle intelligenze? D altra parte poi possedendo, e ricercando l'autorità, il potere le ricchezze ed il godimento dei piaceri mondani quando agli altri predica ed inculca l'umiltà la povertà l'abnegazione ed il disinteresse non deve essa temere che questa aperta contraddizione fra la sua condotta ed i suoi insegnamenti colpisca gli spiriti illuminati e per conseguenza le faccia perdere la sua autorità ed il prestigio del quale si era circondata?

La istoria di questa Corte somministra innumerevoli prove della costante sua ostilità contro il progresso citeremo solamente due fatti ma due fatti gravissimi Le sacre scritture non contengono una sola linea una sola espressione che non sia stata inspirata dallo Spirito Santo esse sono il deposito di tutte le verità che Iddio ha voluto rivelare agli uomini Ciò nulla meno la Corte Romana si è essa mai curata di far stampare e diffondere la Bibbia nel popolo? Non ne ha Essa invece concessa la lettura che ai soli fedeli provati

Nello spazio di mille anni da Carlo Magno alla rivoluzione dell 89, questa Corte è stata padrona del destino dei Popoli, essa dominava i governi ed i re ebbene in dieci lunghi secoli che ha essa fatto per la civilizzazione delle masse? Nel 1789 il popolo in Francia era immerso nelle tenebre dell'ignoranza e della superstizione Oggidì in una parte d'Italia, in Ispagna, in Portogallo, ove essa aveva continuato nel suo dominio quei popoli, si trovano nella medesima condizione

Ci si dirà forse che Essa ha abolita la schiavitù e che ci ha conservate le lettere latine? Ma si dimentica che la medesima ebbe dei servi non solo durante il medio evo, ma fino al 1791. Come mai! Cristo era venuto per emancipare gli uomini da qualsiasi servitù, e gli interpreti delle sue dottrine nel tempo della loro onnipotenza mantenevano la servitù nei loro proprii dominii! Diciotto secoli dopo la morte di Cristo dei più Cenobiti non avevano ancora emancipati i loro schiavi!

In quanto all'avere conservati i libri dei latini, vorrebbero essi imporci una illimitatata riconoscenza verso di monaci oziosi ed ignoranti, i quali li copiavano senza comprenderli, ed a solo fine d'ingannare la noia del chiostro Ma di grazia, le copie che facevano di quei libri, a chi erano esse destinate? Ai chierici, unicamente ai chierici Non fu che molto tempo dopo che poterono servire per i laici, cioè quando fu d'uopo di avere, all'infuori del sacerdozio, una classe di letterati laici, per provvedere all'amministrazione dei pubblici e privati negozii, i quali avevano preso un più grande sviluppo

No, questa Corte, non ha mai fatto nulla per la civilizzazione delle masse, al contrario ha combattuto ostinatamente il progresso sotto qualsiasi forma esso si appresentasse, ed in tutte le fasi che esso ha percorso.

La coscienza umana volle emanciparsi Fu gridato anatema contro l'eresia

La ragione volle rompere il giogo? Fu gridato anatema contro la filosofia

L'intelligenza volle estendere il suo dominio? Fu gridato anatema contro la scienza

I popoli vollero rompere le secolari catene? Fu gridato anatema contro la democrazia

I fulmini del Vaticano hanno tuonato contro tutte le idee nuove, contro tutte le scoperte del genio, contro tutte le conquiste della civilizzazione e della libertà

E piacesse a Dio che la medesima non avesse mai ricorso a mezzi più terribili che le scomuniche spirituali! Dei milioni di martiri non innalzerebbero ora la voce contro le carnificine dell'inquisizione contro i massacri della notte di san Bartolomeo, contro l'esterminio dei Dragonnades e tutte le altre guerre già dette sante altre vittime non protesterebbero contro le prigioni, contro gli esigli e le proscrizioni.

Oggidì non è più possibile l'impiegare tali mezzi ma non continua ella la Corte di Roma a lottare con accanimento contro il progresso? Non la vediamo forse associarsi al dispotismo ed all'aristocrazia in tutti i loro sforzi contro la libertà dei popoli? Non è essa apertamente ostile alle costituzioni repubblicane, alle costituzioni liberali, alle costituzioni spontaneamente dai principi concesse? Non è essa pubblicamente alleata ed amica allo Czar?.

Non maledice essa la stampa come la più funesta delle invenzioni? Non fa essa interdire dalla sacra congregazione dell'Indice tutte le più grandi produzioni del pensiero? Non ha essa ora involti Lamartine, Victor Hugo, Beniamin Constant, Sismondi, Kant, Mignet, Beugnot stesso, in quella medesima proscrizione che già aveva fulminata contro Bacone, Pescal, Sarti, Milton, Galileo, Leibnitz Descartes, Malebranche, Locke, Montesquieu, Bentham e San Giusostomo ecc. ecc.

L'insegnamento Laico non sembra forse ad essa un'altra peste sortita dell'inferno? Non denuncia forse i collegi universitarii come suole pestilenziali? Soprattutto l'instruzione primaria, quella che più da vicino serve al popolo, non è ella tutti i giorni esposta alle sue ire implacabili? sotto la ristorazione non ha essa forse perseguitato con furore il mutuo insegnamento? Sotto il governo di luglio non ha ella forse fatta una guerra a tutt'oltranza contro le scuole normali? sotto la repubblica non viene ella forse dal compiere una vera crociata contro tutti i maestri popolari, nel tempo istesso che è giunta ad ottenere una legge, che abbandona nelle sue mani l'insegnamento nazionale che gli permette di corromperlo, aspettando di poterlo poi distruggere? Infine il Papa (cosa incredibile, ma vera ma perfettamente autentica) il Papa non ha forse proscritti da'suoi Stati gli asili infantili?

Dopo quanto si è detto egli è certo che lo scopo delle congregazioni insegnanti non può essere quello di lavorare sinceramente pel progresso dei lumi. Con qual fine adunque si sono esse stabilite?

Osserveremo da prima, che queste congregazioni non si stabiliscono mai se prima la civilizzazione, per moto suo proprio e naturale, non è penetrata nelle varie classi della società Infatti le prime e le più antiche si fondarono quando i lumi erano già penetrati nelle classi ricche, alle quali esse destinavano l'esclusiva loro instituzione, quelle poi che si consacrano all'instruzione primaria vengono posteriormente quando le masse di per se stesse cominciano ad illuminarsi Notiamo che sempre, ove queste si stabiliscono, esistevano di già scuole laiche e del medesimo genere

Ora ecco come si ragionava per fondare queste corporazioni, che, tutte senz'eccezione, ebbero per fondatori degli ecclesiastici E una disgrazia, dicevano, che non si sia potuto lasciare eternamente nell'ignoranza il popolo, ma giacchè la luce, a malgrado tutti gli ostacoli che gli si sono opposti, si è diffusa, bisogna rassegnarci alle necessità dei tempi, e non dimostrare di volere apertamente lottare contro il movimento che ci soverchia Fingiamo invece di esserci riconciliati col progresso facciamoci noi stessi institutori ed apriamo delle scuole insegnando ai ragazzi qualche elemento di scienza profana, noi ci occuperemo specialmente ad inculcare per tal modo nelle menti credule ed innocenti la scienza religiosa, che noi ne avvenire non avremo a temere le cognizioni mondane da noi stessi insegnate in altri termini, noi somministreremo ai nostri alunni contemporaneamente l'antidoto ed il veleno e quello in dosi così abbondanti da neutralizzare pel presente e per l'avvenire l'effetto di questo

Questo è il pensiero che ha presieduto alla fondazione delle congregazioni insegnanti Annullare e distruggere i benefici della vera instituzione col mezzo di una educazione superstiziosa, che snerva ad un tempo i caratteri e le intelligenze questo è lo scopo che si prefiggono nella direzione delle loro scuole

Questo scopo è quello dei fratelli Ignorantini come di molte altre corporazioni insegnanti Li Statuti che loro ha dati il loro fondatore Gio Batt De-Lasalle e che furono approvati il 6 marzo 1810 dal signor De Fontannes, gran mastro dell'Università, l'indicano chiaramente negl'articoli che riproduciamo

« Art 1. Il fine di quest'instituto è di dare un educazione cristiana ai ragazzi ed è per quest'oggetto che si tiene le scuole, perchè i ragazzi essendo da mattina a sera sotto gli occhi dei loro educatori, questi possano apprendere loro il ben vivere, instruendoli nei principii della nostra santa religione, ed inspirandogli le massime cristiane, e dando ad essi l'educazione che loro conviene »

» Art 20 I fratelli apprenderanno a leggere ali scolari 1 la lingua francese, 2 il latino 3 le lettere corsive, 4 a scrivere

» Art 21 Insegneranno ancora l'ortografia e l'aritmetica come è prescritto nella prima parte della *condotta delle scuole* (opera del fondatore) però la loro prima e principal cura consisterà nell'insegnare ad essi le orazioni della sera e della mattina, il *Pater*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, il *Confiteor* e queste istesse preghiere in francese, i Comandamenti di Dio e della Chiesa i doveri del Cristiano, le massime e le pratiche che nostro Signore ci ha lasciate nell'Evangelo

» Art 22 A questo fine faranno tutti i giorni una mezz'ora di catechismo, alle vigilie ed ai giorni di vacanza ne faranno un ora, ed un'ora e mezzo tutti i di festivi

» Art 23 I giorni di scuola i fratelli condurranno gli scolari alla santa messa alla chiesa prossimiore ed all ora più comoda

» Art 24 Non riceveranno e non riterranno alcun ragazzo, il quale non assista alla spiegazione del catechismo non solo alla festa, ma anche negli altri giorni

« Art. 46. Tutte le domeniche ed i giorni festivi faranno riunire i loro allievi alla mattina alla parrocchia della scuola per fargli assistere alle messa grande li faranno pure riunire al dopo pranzo per far loro il Catechismo, e dopo avere loro fatte recitare le orazioni della sera, li condurranno ai vespri

Noi non sapremmo meglio caratterizzare la missione degli Ignorantelli, quale è definita nei loro stessi statuti, che citando due passi estratti dalla *vita di S. Giovanni Battista de la Salle*, scritta dall'Abate Blin, canonico di Noyon (2 vol in 4 Rouen 1733)

« È per insegnare le verità della salute e della religione a quelli che vogliono imparare a leggere, scrivere e conteggiare, che si sono aperte le scuole cristiane Quest'ultima instruzione è subordinata alla prima Si è questa che interessa e sulla quale si fa capitale

« Nelle scuole cristiane se s'impara a leggere, scrivere e far conti, questo però non è lo scopo della lezione Si risguarda quest'instruzione come un sol mezzo per attirare i ragazzi ad altre più importanti e necessarie »

Sì, si è per fanatizzare e non per instruire che si attirano i fanciulli nelle scuole degl Ignorantini Noi lo dimostreremo in appresso con argomenti irrefragabili analizzando i sistemi d educazione che si applicano Ma prima è necessario che noi facciamo conoscere l'organizzazione intima di questa congregazione, all'oggetto di vedere i mezzi che rispondono al fine

COLLEGIO NAZIONALE DI CASALE

In seguito alla CIRCOLARE *da noi pubblicata nel N 81 di questo Giornale riguardante le principali* NORME *da seguirsi nelle* Scuole Elementari, *diamo ora il seguente* PROGRAMMA *che è argomento non dubbio dell'attività e del senno del* Consiglio *che regola nella nostra Provincia le cose di questa importantissima parte della pubblica Istruzione, ed è insieme indizio del molto vantaggio che ne verrà ai fanciulli che ne frequenteranno le relative scuole*

PROGRAMMA

Della 1 e 2 Classe del Corso Elementare

PRIMA CLASSE

1. CIVILTÀ — Saluto - posizione della persona nel sedere, in piedi, e nel camminare - nettezza di corpo e di abiti (1)

2 GINNASTICA — Movimento del capo, delle mani, del tronco stando nei banchi - movimento fuori dei banchi camminando a passo regolare attorno alle pancate, e meglio fuori di scuola nella buona stagione.

3 NOMENCLATURA — Cosmologia - *Cielo, sole, luna, stelle, luce, calore, giorno, ore, notte, settimana mese, anno, punti cardinali - aria, vento, brezza, nube, nebbia, pioggia, gragnuola, arcobaleno, tuono, fulmine, lampo, neve, ghiaccio, rugiada brina, - pianura, colle, monte, vulcano, rupe, masso, ecc, sorgente, ruscello fiume, lago mare, ecc, isola, penisola, continente, villaggio, città - minerali, pietre, metallo, sale, zolfo ecc - vegetali albero, arbusto, erba, fusto, midollo, legno, corteccia, ra*

dici foglie, fiore, frutto - animali vertebrati mammiferi, carnivori erbivori, ruminanti, pachidermi, uccelli rettili, pesci, invertebrati insetti - antropologia parti del corpo umano, anima, sue facoltà fondamentali, sentimento, intelligenza, volontà - Dio, *suoi attributi - misteri, culto* - uomo, *famiglia, società, governo.* Insegnamento orale con metodo espositivo dialogico (2)

4 Lettura — Conoscenza delle voci ed articolazioni in parole spiegate - vocali e consonanti - sillabe semplici e complesse - lettura sillabica sui cartelloni e sul sillabario - lettura continuata sulle proposizioni del sillabario e sul primo libro di letture - spiegazione dell'uffizio delle parole nella proposizione - metodo analitico - sintetico (3)

5 Scrittura — Linee rette, curve e miste - vocali e consonanti - sillabe - parole copiate dalla tavola nera - parole e brevi proposizioni sotto dettatura - verso il fine dell'anno scrivere di proprio brevi serie di nomi, e la risposta a brevi interrogazioni dettate - gli esercizii di lettura e scrittura camminino parallelamente (4)

6. Aritmetica — Numerazione e calcolo sul pallottoliere, e mentale - quindi sulle cifre e sui numeri fino al cento - idea delle frazioni ordinarie sul frazioniere, e su oggetti sensibili (5)

7 Sistema Metrico — Idea di ciò che s'intenda per misura, misurare e delle quantità diverse a misurarsi - nome delle unità fondamentali - conoscenza del valore delle radicali - *deca - etto - deci - centi* (6)

8 Geometria — Corpo - cubo - linee rette - curve - angoli - figure - i principali poligoni ed il circolo. Il che servirà pure in parte di preparazione alla lettura e scrittura, ed a riconoscer meglio le figure e le forme degli oggetti (7)

9 Catechismo e Storia Sacra — Prima parte del Catechismo la cui spiegazione si ricaverà dai fatti principali del Vecchio e Nuovo Testamento (8)

SECONDA CLASSE

1 Civiltà — Si continuerà a spiegare e far leggere di quando in quando le regole che trovansi nel primo libro di letture

2 Ginnastica — Proseguimento dei movimenti accennati per la prima Elementare e disposizione fuori dei banchi in file parallele e in figure determinate di triangoli - quadrati - rettangoli - circoli ecc. rivolgimenti della persona verso i quattro punti cardinali

3. Nomenclatura — Riepilogo della nomenclatura insegnata - classificazioni semplici Si darà maggiore sviluppo a tutti i rami, fermandosi però di più su quella parte più necessaria alla località e condizione dei fanciulli

4 Lettura — Perfezionamento di pronuncia - esercizii orali, in iscritto e mnemonici di lingua sul primo e secondo libro di letture - declamazione di quando in quando di alcuni brani di poesia (9)

5 Scrittura — Esercizii di calligrafia - principii di ortografia - ordine e nettezza nei quaderni

6 Grammatica — Idea e sue specie - giudizio - proposizione, e sue specie - elementi logici e grammaticali - coniugazione dei verbi per proposizioni - composizione di proposizioni, e di frasi - analisi logica e grammaticale Verso il fine composizione di letterine e racconti Questi dapprima si esporranno a viva voce dal maestro, e ripetuti dagli scolari, verranno da essi posti in iscritto Si detteranno poscia degli schizzi, in sul principio estesi, semplificantisi quindi mano mano fino a non indicare le letterine ed i racconti che in termini generali Il testo sarà la grammatica del Troya, edizione di Genova (10)

7. Aritmetica — Le quattro operazioni sui numeri interi e decimali - esercizii pratici di note, e fatture relative alle varie arti e mestieri.

8 Sistema Metrico. — Conoscenza dell'origine del nuovo sistema - relazione delle varie misure col metro - multipli e sottomultipli delle misure lineari, di capacità, di peso, di moneta - da ultimo delle superficiali e cubiche - esercizii pratici

9 Geometria — Nomenclatura delle figure piane e dei solidi - misura di superficie, o di volume dei cubi e parallelepipedi (11).

10 Storia Profana — Fatti principali della Storia d'Italia (12).

11 Geografia — I principii generali di geografia fisica e politica - divisioni dell'Europa - degli Stati d'Italia - minutamente dello Stato Sardo (13)

12 Catechismo e Storia Sacra — Tutti quei fatti del Vecchio e del Nuovo Testamento che sono più ragguardevoli, ed alcuni brani di Storia Ecclesiastica che tornino utili ed istruttivi ai fanciulli

NB *I maestri e le maestre che per alcune circostanze particolari giudicano di non potere insegnare per intiero il Programma, procurino di intralasciarne soltanto le parti meno essenziali e si rechino inoltre a debito di accennare nello sviluppo che presenteranno al Consiglio Provinciale d'Istruzione Elementare i motivi per cui le ommettono Tutti indistintamente poi si allarghino o si restringano nello sviluppo delle diverse materie secondo che si conviene al sesso cui hanno ad istruire*

Per questo primo anno l'invio dello sviluppo al Consiglio Provinciale d'Istruzione Elementare potrà differirsi a tutto il 15 novembre prossimo

(1) V primo libro di letture

(2) V Guida del Sillabario del Troya il Prontuario del Carena il Metodo progressivo per l'insegnamento della lingua italiana del [illegible]

(3) V la lettura insegnata [illegible] del Professore Scavia

(4) V [illegible] Cartolari *modellati* di Aulifredi.

(5) V. il Manuale pedagogico di calcolo mentale, e la Guida per l'insegnamento dell'aritmetica di un fratello delle Scuole Cristiane

(6) V Guida teorico pratica per l'insegnamento del Sistema Metrico di un fratello delle Scuole Cristiane.

(7) V Lezioni metodiche di disegno lineare di un fratello delle Scuole Cristiane

(8) V Catechismo del Rosmini disposto *secondo l'ordine delle idee*

(9) V il libro di Cantù *Fior di memoria*

(10) V la Guida grammaticale del Troya, l'istradamento al comporre del Cherubini e le traccie di composizione nel Corso educativo del Girard

(11) V Trattato Elementare d'aritmetica di un fratello delle Scuole Cristiane e la rispettiva Guida dello stesso autore

(12) V il Giannetto del Parravicini

(13) V la *Geografia per le scuole di Infanzia* e la *Geografia descrittiva* del Coridi

AVVISO

Per appagare le istanze che ci vengono fatte da varie parti, pubblicheremo nel prossimo Numero l'Ordinamento o Piano degli Studii sul quale si reggono i *Collegi Nazionali*

Contemporaneamente daremo il Quadro dei Professori e Maestri delle varie classi che comporranno quest'anno il Collegio Nazionale di questa città.

CORSO DI LINGUA FRANCESE

APERTO DAL CAUSIDICO V. ROCHIETTI

Il lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana
dalle ore 7 alle 8 di sera
contrada di S Francesco n 5 Piano terreno

Lo studio e l'insegnamento delle lingue sono e saranno sempre negativi, fintanto che difetteranno dei loro rispettivi metodi proprii ed efficaci — Questa ragione estendere si potrebbe benanco agli studii ed insegnamenti di ogni genere, senza però incorrere una seria critica da chi la matura riflesso e sanamente giudica sull'arte così difficile di bene ed utilmente ammaestrare. —

D'altronde, non solamente la lingua straniera che vuol s'insegnare, deve sapersi grammaticalmente e a fondo, ma altresì a fondo e grammaticalmente saper si deve la lingua del paese ove è insegnata la lingua straniera di cui si tratta —

Del resto non essendo qui l'occasione, nè ancor meno la nostra special missione di ragionare delle scienze ed arti le quali, per difetto di metodo, sono dappertutto così mal professate ed imparate, noi ci limitiamo ad insistere che senza un vero metodo d'insegnamento e la perfetta cognizione delle due lingue, vani sempre riescono gli sforzi del maestro per fare buoni allievi, inutili e pregiudicievoli sono le spese che si fanno per pervenire alla conoscenza oggi di più in più sentita e divenuta necessaria delle lingue viventi —

Dopo 16 anni e più passati in Francia e principalmente a Parigi, ove l'idioma francese è parlato nella sua purità egualmente che può esserlo la lingua italiana a Siena in Toscana, il Causidico Rochietti è rientrato in patria colla intenzione di comunicare questa lingua a coloro dei suoi concittadini che ne avrebbero il desio ed il bisogno —

Per guarentigia adunque del suo insegnamento loro fa noto che dal 1834 sino ad oggi si applicò continuamente allo studio di questa lingua, travagliando nel diritto nella giurisprudenza e nella economia politica e amministrativa in qualità di primo segretario di un Avvocato alla Corte di Cassazione ed al Consiglio di Stato —

In questo frattempo fece e pubblicò varii scritti tanto in francese che in italiano, fra quali un lavoro sulla educazione religiosa col titolo *Spartacus, ou le citoyen selon l'Evangil* operetta inedita mancante ancora all'Italia sotto il rapporto del metodo, ma fra breve noi lo speriamo verrà pur dessa resa pubblica in ambo le suddette lingue.

Il metodo d'insegnamento grammaticale e di stile è semplice e comparativo, e sviluppato a seconda della rispettiva intelligenza degli allievi Ma quello che viene assicurato si è quanto alla lingua scritta, una vera e sintetica costruzione o locuzione, e quanto alla lingua parlata, la stessa che si parla naturalmente a Parigi nel vivere quotidiano L'una e l'altra di queste cognizioni sono oggi indispensabili nelle frequenti e soverchie relazioni che esistono tra la Francia e l'Italia tanto rispetto alle scienze in generale, quanto rispetto alle arti ed ai mestieri e sovrattutto al commercio in particolare —

Per giungere a questo scopo, la lezione del giovedì sarà tutta trascorsa in una conversazione in francese che cadrà su di ogni genere di cose istruttive In questo modo gli scolari possono familiarizzarsi sia coll'accento proprio sia coi veri vocaboli, sia colla pretta frasologia di questa lingua, acquistandone la perfetta conoscenza a gradi a gradi, senza troppa fatica e con grande risparmio di tempo Inoltre questo efficace esercizio sarà ad ognuno altrettanto più grato e più profittevole, che fatto verrà nel seno della famiglia del Maestro li cui membri, essendo nati a Parigi, parlano il puro francese e lo pronunziano nel pretto suo suono —

Si avverte che a questo corso, il di cui prezzo è fissato a lire cinque per mese, sono gratuitamente ammessi coloro che non ponno fare fronte a questa spesa.

Lezioni particolari, tanto in questa lingua che in Italiano, sono date nella casa stessa del Maestro, e nelle famiglie e instituzioni a semplice richiesta di chi lo desidera

---

I sottoscritti Maestri Elementari di Metodo approvati dal Ministero della pubblica istruzione, verso la metà del corrente, in una casa posta in questa Città nella contrada di S Paolo, vicolo di S Camillo apriranno una scuola elementare — L'insegnamento che essi si propongono di dare nei varii corsi è affatto conforme ai programmi proposti dal Consiglio Generale per le scuole elementari e di Metodo, e seguiti nei collegi nazionali, cioè Nomenclatura - Lettura - Calligrafia - Catechismo - Regole di Civiltà - Ginnastica - Grammatica - Composizione - Aritmetica - Sistema metrico-decimale - Prime nozioni di Geometria piana e solida, e di disegno lineare - Storia sacra - Principii di Cosmologia e di Geografia - Zoologia - Storia.

Siccome poi dalla saviezza del Consiglio Generale fu ingiunto, che quei giovani i quali aspirano allo studio di latinità debbano negli esami *dare saggio particolare di cognizioni grammaticali*, così riguardo a questi avrà luogo un corso speciale di grammatica italiana

Essendo altamente persuasi i sottoscritti come scopo dell'istruzione primaria non sia già quello solo di formare lo spirito e di svolgere l'intelligenza colla manifestazione del vero, si anche quello principalissimo di coltivare il cuore «insegnando (per dirla di » passaggio colle parole dell'egregio Professore Rayneri) a discernere il bene ed il bello morale, coltivando i sentimenti generosi e pii, rendendo l'uomo » qualunque ne sia la condizione, volenteroso e capace » di essere utile a se, ai suoi simili ed alla patria » tenendo i medesimi la mente rivolta a questo scopo nobilissimo, faranno si che l'insegnamento di qualsiasi ramo riesca sviluppativo ed educativo delle facoltà non solo intellettuali ma anche morali degli allievi che loro verranno affidati — Si è questo il fine che si proposero le grandi anime dei Pereyra, dei Girard, degli Epèe, degli Aporti questo deve pur essere lo scopo che per quanto le proprie forze il consentiranno, si studieranno di raggiungere i sottoscritti

Filippo Di-Martit
Eugenio Basilei

AVVISO

Sono pubblicati i primi numeri del giornale il Progresso — Il nuovo periodico è *l'organo della attuale opposizione parlamentare* La sua bandiera è quella della libertà ed indipendenza di tutta Italia. La sua fede è nel trionfo dei popoli I nomi che vi leggiamo in fronte ci sono arra sicura che il nostro nuovo confratello non fallirà alla meta

Ci occuperemo più diffusamente di questo Giornale quando avremo sott'occhi i seguenti suoi numeri Intanto nutriamo fiducia che tutti coloro cui sta a cuore di sostenere la stampa libera ed indipendente vorranno concorrere coll'abbuonarsi alla diffusione delle idee e dei principii liberali

NOTIZIE

CASALE Sappiamo che domani deve radunarsi il benemerito Comitato delle gentili signore Collettrici in favore della Emigrazione In questa città si trovano domiciliati alcuni Emigrati in uno stato compassionevole per Casale passano pure sovente altri Emigrati in istato miserevole, e senza mezzi di continuare il loro cammino Noi speriamo che il benemerito Comitato comprenderà essere suo primo e precipuo dovere di soccorrere coi denari collettati nella Provincia a quegli Emigrati bisognosi che abitano presso di noi. I Cittadini che hanno concorso alla pia opera non devono essere spettatori del miserevole stato di questi Emigrati, ai quali credono di aver provveduto rimettendo il loro obolo al Comitato L'unica precauzione che esso può prendere si è di rimettere i nomi ed i connotati degl'Emigrati che da esso saranno soccorsi agli altri Comitati di Torino e di Genova, onde evitare la frode La vistosa somma della quale può disporre il Comitato delle Egregie nostre Signore ci fa sperare di vedere molti Emigrati benedire ai loro fratelli Casalesi La carità cittadina non verrà meno alle pie Signore quando i cittadini saranno spettatori degli effetti delle loro doverose largizioni

— Giacchè la sventura ha condotto nella nostra città un nostro fratello dell'eroica Polonia, il signor Alessandro Kiensinsky, il quale per provvedere al suo pane dell'esiglio, ha aperta scuola di lingua Tedesca e Francese, giacchè l'egregio nostro concittadino sig Rocchietti, mettendo a profitto sedici anni di viaggi ha aperta una cattedra di lingua Francese, noi caldamente consigliamo i giovani nostri concittadini a valersi del beneficio togliendo un'ora del giorno ai passatempi per consacrarlo al dilettevole ed utile studio delle lingue straniere Le innumerevoli vie di ferro che si aprono, il grande moto economico politico-sociale che tende a fare dei popoli una sola famiglia, gli interessi privati o gli eventi possono un giorno condurre questi giovani su straniere contrade,

ed allora invano sentirebbero il bisogno di conoscere le lingue colà parlate e lamenterebbero di non averle in tempo apprese. Lo studio delle lingue facili per le giovani menti, diventa difficilissimo negl' anni maturi e quando la mente è occupata di altri studii e di privati o pubblici negozii.

— Leggesi nell' *Armonia* annunziato in via di stampa un corso di studii biblici ad uso del vescovile seminario di questa Città, proposta dal Direttore di *Fede* e *Patria*. Ecco la necessità che il governo sorvegli ed eserciti la autorità che gli compete sui seminarii vescovili.

GENOVA 8 9.bre scrivono al CARROCCIO

L'ISTITUTO ITALIANO di Educazione Femminile, è già messo in attività fin dal primo del corrente novembre; — ma la solenne apertura delle classi non avrà luogo che lunedì prossimo, undici del mese.

VOGHERA — 5 9.bre — Nella ricorrenza della funzione solita farsi all'apertura del nuovo anno giuridico, l'avv. GASPARE PUGNO, AVV. Fiscale di questo Tribunale di prima Cognizione, lesse un discorso che piacque oltre ogni dire alla scelta adunanza che l'ebbe ad ascoltare.

— Egli trattò *delle leggi in relazione colla morale*, e lo trattò per modo da non lasciar nulla a desiderare sopra una tema di tanta importanza.

L'orazione dell'Avv. Pugno fu chiamata all'onore della stampa, e, appena sarà fatta di pubblica ragione, non mancheremo di tenerne ragguagliati i nostri lettori, — tanto più che essa ci ricorda l'argomento *delle leggi e del costume*, discorso l'anno passato con tanta vena d'affetto e di facondia dal Professore GIULIO RE attualmente Preside di quel Collegio Nazionale.

LOCARNO. Fra pochi giorni sarà varato il batello a vapore che l'Austria ha fatto costrurre su quella spiaggia. Questo batello a norma del decreto imperiale che gli ha posto il nome di Radescki deve portare otto cannoni. L'Austria ha oltre a ciò ancorate sotto a Lavino quattro barche cannoniere. Per tal modo il Lago Maggiore che deve essere neutro, è posto a discrezione dell'Austria. Essa non solo può fare in 24 ore uno sbarco considerevole di truppe su qualunque parte del Lago, ma può mettere a taglia tutte le ricche città che popolano la ridente spiaggia del mezzo dì. Il Piemonte e la Svizzera che, o non hanno saputo, o non hanno voluto impedire all'Austria di armarsi su di un Lago neutro, devono ora neutralizzare quelle forze, ponendone altre che le eguaglino o le superino. Il ministro La-Marmora può ben dire che i distini d'Italia non saranno decisi sulle acque del Verbano. Ma gli interessi delle industriose popolazioni della nostra spiaggia hanno diritto di pretendere di essere posti al sicuro da un colpo di mano dell'Austria.

BELLINZONA. Alcuni giorni or sono furono carcerati *in* quel castello num. 26 di quei miserabili che per pochi scudi si vendono al sanguinario Borbone di Napoli. Sappiamo pure che in altri cantoni della Svizzera si procede energicamente per far rispettare la nuova legge federale, che ha tersa dal volto della libera Elvezia una macchia secolare, quella cioè di concedere, per satelliti a tutti i despoti, i liberi suoi figli.

Il Cantone Ticino, e come uno dei più liberali Stati della Confederazione, e come Italiano, deve più d'ogni altro sentire il bisogno di energicamente provvedere all'onore della Svizzera. Dalla topografica sua posizione è chiamato a maggiormente concorrere alla sant'opera; ma questa medesima posizione rende ad esso facile il compiere a tale sociale dovere.

FRANCIA. *Parigi* 5 *novembre*. Leggesi nella *Patrie*: Il presidente della repubblica si è occupato già da tre giorni, con grandissima assiduità, del messaggio che deve indirizzare al presidente dell'assemblea nazionale. Lo ha terminato iersera, e dicesi che stamane lo abbia comunicato al consiglio dei ministri.

— Leggiamo nel *Journal de Débats*: La commissione di permanenza si è adunata oggi pure, sotto la presidenza del sig. Dupin. Erasi, nelle ultime sue sedute, preoccupata dell'esistenza della *Società del Dieci Dicembre*, di cui aveva chiesto lo scioglimento al ministro dell'interno; ma l'essersi mantenuto il generale Changarnier nella pienezza del suo comando la rassicurò pienamente.

La commissione si è separata, aggiornandosi a giovedì 7, giorno ordinario delle sue sedute.

Del resto la commissione ha inteso che il generale Changarnier si era recato nel mattino all'Eliseo, ed aveva avuto col presidente della repubblica una conferenza, e che ambedue si erano separati con reciproca soddisfazione.

WILHELMSBAD. Ecco il tenore del proclama indirizzato dall'Elettore al popolo in data del 28 ottobre.

« Noi Federico Guglielmo I, ecc.

« Il momento importante in cui truppe federali entrano nell'Elettorato richiede che indirizziamo a voi, nostri fedeli sudditi, una parola di fiducia, perchè noi confidiamo con fermezza e certezza sulla fedeltà del nostro popolo, della quale non ci mancarono mai le prove.

« Ciò che ora succede agli occhi vostri è l'effetto dell'incostituzionale rifiuto delle imposte per parte dell'assemblea degli Stati che noi abbiamo disciolta.

« La costituzione ci attribuisce la facoltà e c'impone il dovere di prendere, in queste circostanze straordinarie, risoluzioni che guarentiscano la sicurezza dello Stato.

« Il rifiuto di obbedienza per parte delle nostre autorità, rifiuto in cui gran numero dei nostri ufficiali si è pure lasciato avvolgere, rese impossibile l'esecuzione dei decreti da noi promulgati nel mese scorso. Quindi è che fummo costretti a chiedere il soccorso della confederazione, di cui sentirono il bisogno i governi rappresentanti in seno alla Dieta.

« Noi faremmo difetto ai doveri sovrani che abbiamo da Dio, se permettessimo che le opinioni arbitrarie dei nostri servitori indicassero la strada a tenersi dal nostro governo.

« Le truppe di S. M. l'imperatore d'Austria e di S. M. il re di Baviera entreranno sul nostro territorio nel giorno stesso in cui il presente proclama verrà pubblicato, affinchè, in eseguimento delle decisioni dell'alta Dieta germanica, si eseguiscano i decreti per mantenere lo stato d'assedio proclamato da noi.

« Confidando noi sulla condotta calma e legale dei nostri sudditi, dichiariamo espressamente che l'occupazione del nostro paese, per parte delle truppe della dieta germanica, ha per unico fine quello di ristabilire l'ordine e la legge in quei luoghi dove furono turbati, e che noi veglieremo per evitare, finchè si potrà, ogni danno ai nostri fedeli sudditi, e per mitigare le inevitabili conseguenze di uno stato di guerra inevitabile.

« Firm. FEDERICO GUGLIELMO.

» Controfirm. *Hassenpflug*, *Wollmar*, *Haynau*, *Baumbach*. »

FRANCOFORTE, 1. *novembre*. Oggi a mezzogiorno alcune compagnie di soldati assiani sono giunte in questa città per recarsi nelle vicinanze appartenenti all'Assia elettorale. L'aspetto di questi bravi militari era tale che commoveva. La profonda mestizia degli ufficiali che tutto sacrificarono e che rinunziarono ad ogni speranza, e che hanno preferito l'onore all'interesse delle loro famiglie, destava l'affetto di tutti: essi preferirono la povertà per rimaner fedeli al giuramento prestato alla costituzione.

Il loro glorioso esempio non sarà perduto per la storia. Io ebbi la dolorosa soddisfazione di ritrovar in mezzo a questi ufficiali un vecchio mio amico; non vi dirò tutti i patimenti morali che egli mi narrò essere stati accumulati su tutti i suoi compagni d'armi: questo soltanto io dirò, che egli mi annunziò che *le truppe dell'Elettorato erano destinate ad essere mandate nei presidii bavaresi*; colà verrà intieramente riordinata la milizia assiana: vi si nomineranno nuovi ufficiali, soprattutto bavaresi, sassoni ed austriaci, e non è mestieri che io vi soggiunga, che non si farà più prestare giuramento alla costituzione.

Questa notizia è un tratto di luce che rischiara perfettamente le risoluzioni di Francoforte. I bavaresi occuperanno adunque l'Assia Elettorale mentre gli assiani saranno tenuti a segno nelle più oscure contrade della vecchia Baviera: è l'imitazione della convenzione militare di Baden, la quale è pure stata oggetto delle più acerbe invettive per parte della stessa Baviera.

Oggi, a mezzodì, mi venne annunziato che i bavaresi sono entrati in Hanau. Il principe La Tour et Taxis ha fatto pubblicare un manifesto col quale dichiara che questo corpo di truppe è venuto in Assia a fine di *mantenere la costituzione*, quasi che fosse il popolo che volesse abbatterla: vedremo in seguito.

Ora, i prussiani, che cosa faranno? Entreranno essi nell'Assia settentrionale? Non ne dubito. Assaliranno i bavaresi? Io risponderò senza esitare che non lo faranno. Il paese sarà occupato da ambedue le parti, ed è il paese che ne soffrirà.

Il nuovo ministero badese ha dichiarato che non muterà sistema; eppure l'ha di già mutato, poichè non entrerà certamente a fare parte del nuovo *interim* indefinito dell'Unione. Si vedrà in seguito se noi c'inganniamo affermando che l Austria reggerà per l'avvenire la corte di Carlsruhe.

Il ministero annoverese ha ugualmente annunziato che non farà che continuare la politica del signor Stüve. Tuttavia, coll'uscita di quest'uomo di Stato, l'Annover uscirà da quella specie di neutralità che custodì finora e s'innalzerà a piene vele verso il porto della Dieta germanica.

— All'ingresso delle truppe bavaresi in Hanau, la popolazione è rimasta calma, tranne che i proclami dell'Elettore e del commissario federale conte Rechberg furono strappati appena affissi.

ALLEMAGNA. *Francoforte*, 3 *novembre*. I fondi alla Borsa si erano alzati in seguito alla voce sparsa che il sig. di Radowitz si era dimesso.

FULDA (*Assia elettorale*), 3 *novembre*. I prussiani sono entrati in questa città sotto gli ordini di Radziwill e di Gröben. (*Disp. telegr. della Gazz. d'Augus*).

— Il generale Haynau soggiornò pochi giorni in Hanau; ora fermò il suo quartiere generale in Wilhelmsbad. Una parte delle truppe assiane che erano di guarnigione in Hanau passarono per Francoforte, dirette alla volta di Bockenheim. L'aspetto degli ufficiali era mestissimo. Numerosa folla di popolo si levava il cappello davanti agli ufficiali, e salutava i soldati con ripetute grida di: *Evviva i bravi Assiani!* (*Gazz. Tedesca*)

HANAU, 2 *novembre*. Ecco il testo del proclama col quale il conte di Rechburg, commissario della confederazione germanica, ha dichiarato in stato di guerra il distretto superiore della provincia di Hanau.

« In nome della confederazione germanica, ed in virtù dei pieni poteri che io tengo dalla medesima, ordino quanto segue:

« 1. La città Hanau, ed il distretto superiore della provincia di Hanau sono provvisoriamente dichiarati in istato d'assedio. Qualora si resistesse ai provvedimenti richiesti dallo stato d'assedio, allora si proclamerà lo stato d'assedio più rigoroso, che consiste nel trasferire le autorità civili e di polizia nelle mani delle autorità militari.

2. Durante lo stato d'assedio è proibito portare armi e segni simbolici di qualunque specie. La guardia civica e tutti i possessori d'armi dovranno portare le loro armi al palazzo di città nello spazio di 24 ore. Quelli che non si conformeranno a questa intimazione non dovranno attribuire fuorchè a se medesimi le conseguenze della loro disubbidienza, e si vedranno le proprie armi confiscate. Le armi saranno restituite quando sia cessato lo stato d'assedio.

« 3. Tutte le assemblee popolari, abbiano esse uno scopo politico o qualunque altro, sono proibite durante lo stato d'assedio. Le associazioni politiche sono disciolte; le associazioni non politiche non possono continuare senza il permesso delle autorità elettorali.

« 4 Nessun giornale o foglio stampato qualunque può pubblicarsi se non che colla permissione espressa delle autorità governative.

« Le autorità elettorali sono incaricate di pubblicare queste disposizioni e sono garanti della loro esecuzione. »

Spaventoso disastro nel Porto di Costantinopoli

TURCHIA. — I nostri ragguagli da Costantinopoli in data del 26 recano la notizia d'un terribile disastro avvenuto colà la mattina del 22 ottobre

Il vascello Ottomano a tre ponti Negri Scefket di 120 cannoni portante il vessillo dell'Ammiraglio, s'infranse ed affondò improvvisamente all'Arsenale con tutto l'equipaggio, essendovisi appreso il fuoco alle polveri. — Il porto restò ingombro di frantumi del naviglio e di cadaveri. — Il numero de' morti in questa circostanza si calcola a 850, de' migliori marinaj e ufficiali della flotta. — Gli individui che si poterono salvare (che secondo l'Indicatore Bisantino ascenderebbero a 200 circa) furono rinvenuti mutilati in modo che la maggior parte soccombette poco dopo, e vi ha poca speranza che gli altri risanino.— L'origine di questo sciagurato accidente è per anco ignota, ed è probabile (dice un nostro corrispondente) che non sarà dato di saperla mai.—

PRUSSIA. Il consiglio dei ministri tenutosi ieri si è limitato ad una discussione confidenziale: nessuna risoluzione fu presa. Oggi i ministri si sono riuniti dal presidente del consiglio e sono rimasti tre ore in deliberazione. Il conte di Brandeburgo ha fatto un rapporto molto particolarizzato intorno alle conferenze di Varsavia. Queste lunghe sedute preparatorie provano l'importanza del consiglio che si terrà domani, presieduto dal re: pare che in esso si adotteranno risoluzioni definitive. — Il consiglio di domani deciderà probabilmente della conservazione del ministero attuale. Si prevede che il signor di Radowitz rimarrà in minoranza. Oggi si diceva che il signor di Hatzfeld, nostro ambasciatore a Parigi, lo surrogherebbe.

Se l'opinione del signor Manteuffeld, prevalesse, come è probabile, vale a dire se la Prussia rinuncia alla sua politica tedesca attuale, tutte le eventualità di una guerra scomparirebbero, e la riconciliazione fra il nostro gabinetto e quello di Vienna non si farà aspettare lungamente: in tal caso, come lo disse confidenzialmente il conte di Brandeburgo, l'Austria consentirebbe di entrare nel sistema delle conferenze libere proposto dalla Prussia. Non vi è però accordo sul luogo in cui questa Dieta trasformata dovrà riunirsi, nè sulla presidenza, giacchè sino ad ora l'Austria non sembra disposta a volere alternare la presidenza colla Prussia, di modo che questa vertenza sarebbe discussa ulteriormente: in questo caso la mobilizzazione delle truppe già preparate non si effettuerebbe. Il generale Hahn è atteso oggi da Kiel, non essendo riuscita la sua missione: le conferenze da lui proposte per accomodare la vertenza fra la Prussia, la Danimarca e l'Austria furono formalmente rifiutate dalla luogotenenza.

Invece di un armistizio di sei mesi proposto dalla Prussia, la luogotenenza, propone un armistizio di un anno, ed in questo tempo il ritirarsi delle truppe danesi fino alla linea di delimitazione fissata nello Schleswig nel 1849. La risposta scritta alle proposte della Prussia è pervenuta oggi al signor di Marbon, il quale la rimetterà immediatamente al ministro degli affari esteri.

La notizia data da molti giornali che lo Czar aveva promesso all'Austria di occupare l'Ungheria e la Galizia in caso di guerra colla Prussia, molti la tengono per vera e dicesi anzi confermata dal conte di Brandeburgo al suo ritorno nel consiglio dei ministri. (*Corrisp. lit.*)

AVV. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
LUIGI BAGNA *Gerente.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno III. **Casale 16 Novembre 1850.** **N.° 88.**

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Ester per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 16 NOVEMBRE

INSEGNAMENTO STORICO

Si dice, che molti preti dell'alto clero, e molti ascritti all'aristocrazia sperino *dall'austriaco ristoro ai* tolti privilegi, ed alla caduta influenza. Si dice, che *tanto siano invasi da questa speranza*, che prescelgono di fare educare i teneri rampolli delle avite prosapie presso gli espulsi gesuiti, od in collegi posti sotto la diretta protezione di Radeschi. Colla storia alla mano dimanderemo a costoro chi ha consegnato alle mani del carnefice i vescovi, i parochi ed i più chiari fra i membri dell'aristocrazia dell'Ungheria? è l'Austria. Chi ha fatto assassinare dai proletarii i nobili ed i più ricchi proprietarii della Gallizia? è l'Austria. Chi ha condotto sui patiboli, *nello Spilbergo* e nell'esilio la gran parte della nobiltà Lombarda e Veneta? è l'Austria. Chi è che da Pio Sesto in poi ab'bia più degradati i pontefici? Chi è che ha degradato il clero al segno di convertirlo in ispia, ed in instrumento della più abbietta polizia? è l'Austria. Ed è dall'Austria che un'aristocrazia di sangue italiano, che preti educati al Vangelo possono sperare conforto? Ma di grazia chi è che in Ungheria, in Boemia, e nella Lombardia ha sollevati i popoli *contro* l'austriaca tirannide? Sono i nobili ed i preti. E voi nobili e preti *potete sperare in quell'Austria*, che fu ed è odiata dai nobili e preti di quei paesi, che gemono sotto il giogo dell'Austria? Potete rispondere ma noi odiamo ancora di più la democrazia.

Cosa vi ha fatto questa democrazia? Vi ha lasciati eguali a tutti gli altri cittadini più, vi ha lasciate le ricchezze, cogli immensi beneficii che esse possono apportare, quando sono accoppiate ad una squisita educazione. Potete ancora rispondere la democrazia *vuol togliervi il privilegio dell'arroganza*. Questo privilegio è ben meschino, o diremmo meglio, è ben pesante. Ammesso anche, che, educati ad esso, lo riteniate più caro della dignità di liberi cittadini, rispondete può essa l'Austria concedervelo? No, perchè il despota vuole degli schiavi, e non degli arroganti. Sapete voi con chi l'Austria è umile? L'Austria è umile soltanto coi proletarii, perchè sa che in questi sta la *forza* fisica, perchè ha nulla da togliere ad essi, perchè sa che, purchè possa *tenerli ignoranti, può servirsi* di essi per togliere le vostre ricchezze, e per fiaccare le vostre velleità d'arroganza. L'Austria con venti soldi al giorno ad un croato può togliere venti milioni ai Litta, ai Borromei, quindi ama ed accarezza l'ignorante proletario della Croazia come l'animale che poco costa, e molto produce, ma non ama, nè può amare il nobile o il prete, che vorrebbero togliere ad essa una parte dell'arroganza e del dominio, che deve per naturale conseguenza di sua *dispotica esistenza, intiero* a se sola riservarlo.

Signori! l'ira è cattivo *consigliere*: fate un tantino di riflessione e vi convincerete che se non per virtù, almeno per interesse vostro, vi troverete meglio adagiati nell'eguaglianza democratica, che sul cavalletto austriaco.

PICCOLO PARALELLO FRA L'EUROPA E L'AMERICA

In Francia si viola la costituzione per diseredare del diritto elettorale quattro milioni d'operai, in Piemonte non si vuole concedere la cittadinanza della nostra italiana provincia ai nati nelle altre provincie della Penisola, per timore che si accresca il microscopico numero degl'elettori politici, in tutti gli altri stati d'Europa meno il Belgio e l'Inghilterra *la quale* anzi ha diminuito il censo elettorale ovunque o si tenta spegnere *nel sangue o mistificare coll'inganno* il principio della sovranità nazionale, cioè il diritto elettorale. Invece negli Stati Uniti d'America si comincia ad applicare il suffragio universale e la legislazione diretta perfino all'ordine amministrativo. Nella manifatturiera Cincinnati, città posta sull'Ohio e ricca di 150 mila abitatori, vennero recentemente col suffragio universale e diretto, ed alla maggioranza di 7000 voti votate quattro strade ferrate in complesso di 700 circa miglia (1400 kilometri) ed un imprestito per far fronte all'opera gigantesca. Ecco un grande esempio dato alla vecchia Europa dalla giovine democrazia d'America ove gli uomini hanno conquistata la dignità di cittadini. Nell'ordine poi politico è già da molto tempo che negli Stati dell'unione repubblicana d'America il suffragio universale e diretto apporta i suoi beneficii. Colà invece di temere il numero degli elettori, sapete all'incontro cosa fanno? vel diremo l'elezione del Presidente della repubblica degli Stati Uniti deve aver luogo in ottobre del 1852 e già gli organi della pubblicità ricordano agli stranieri colà domiciliati da tre anni, *di voler dichiarare la loro intenzione (must declare their intention)* di essere naturalizzati, a fine di potere usufruttuare del beneficio della cittadinanza in così solenne circostanza.

Oh vecchia Europa! la giovine America non teme il suffragio universale sa che nel voto di tutti i cittadini sta la vita e la grandezza delle nazioni.

FESTA IN ONORE DEL LAVORO

Dalle sponde del mar nero, dall'antico impero di Comneno, da Trebisonda ci giunge una buona nuova. Il 26 settembre di quest'anno la Turchia ha inaugurata l'era dei lavori pubblici con una grande strada da Trebisonda ad Erzeroum. Abdul-Medjid ed il Divano hanno compresa l'alta importanza di questo fatto e gli hanno voluto dare la pompa di una festa *nazionale*.

Ismail Pacha direttore dei lavori pubblici e ministro d'agricoltura e commercio si recava a Trebisonda per porre la prima pietra. Dietro suo invito intervenivano i varii consigli del paese, i principali negozianti, ed alcune distinte dame, ed erano riuniti sotto la tenda d'Ismael, unitamente agli Ulema ed ai Mufti, dottori della religione e della legge vi si trovava pure la giovine generazione di tutte le scuole, con una folla immensa.

Alle ore dieci del mattino ad un segnale dato la folla *si aperse e delle migliaia di lavoratori col loro picco* alla mano ed il sacco sulle spalle passarono in buon ordine innanzi alla tenda d'Ismael. s'intuonarono i versetti sacri e la voce formidabile del popolo rispondeva *Amin!* Ismael depose la prima pietra fra le acclamazioni generali, e si avanzò sul terreno di già metamorfosato dai lavoratori in una strada selciata.

La grand opera è cominciata. la Turchia dell'Asia, questa vasta e feconda contrada ove l'antichità vide *sorgere tante ricche città*, e dove si annoverano ancora più di cinquanta città fra quelle che contano oltre i cinquanta mila abitatori, la Turchia Asiatica entra nell'arringo del lavoro, e prepara alla *razza* Turca la più bella conquista. L'Armenia, l'Anatolia, la Mesopotamia e le vicine provincie riprendono il moto rigeneratore del lavoro. L'antica città di Teodosio presso l'Eufrate, l'Erzeroum moderna, unita a Trebisonda, è come unire il mar nero ai mercati del Caucaso, della Persia e delle *Indie*. L'Armenia *riunita* al porto dell'Anatolia è un felice preludio. Una strada non meno *importante* sarebbe quella che congiungesse Smirne, sull'arcipelago nell'interno dell'Anatolia, alle ricche provincie d'Aidin.

Ismail Pacha circondando di una nuova pompa la prima opera di pubblico lavoro diede una manifesta prova dell'alta idea che esso giustamente sente del lavoro. Onorare il lavoro è il medesimo che glorificare Iddio, si è invitare gli uomini ad una reale fratellanza poichè là ove si sviluppa, si stabiliscono le *più lontane* relazioni. Qualche grande strada aperta nella Turchia Asiatica, sarebbero i primordii di altre più grandi che dovrebbero congiungere per la via di terra la China industriale all'Europa. Aprire insomma fra le due regioni continentali più popolate del Globo, lo scambio a svariate merci e produzioni aprire all'umanità nuovi mezzi e nuove risorse.

PIO IX.

I nostri lettori sebbene da due anni abituati ai disinganni che loro diede la corte di Gaeta, di Portici e del Quirinale, avranno sentito un nuovo fremito d'ira, quando da tutti i giornali hanno appreso, pochi giorni or sono, che furono fucilati per causa politica con sen*tenza segnata di pugno di chi si dice* rappresentante di Cristo, quattro infelici fatti ad *immagine e similitudine di Dio*. Sappiano oggi i nostri lettori, che la lenta, ma infallibile giustizia di Dio ha cominciata la sua vendetta.

Pio IX ritornando da Castel Gandolfo, ove aveva passata la giornata, due cavalli della sua vettura sono caduti sul ponte S. Angelo vi volle una mezz'ora per rilevarli nel frattempo una folla considerevole di popolo, ma silenziosa, circondava la carrozza. Fra quella moltitudine, or sono tre anni, così entusiasta pel Sovrano-Pontefice, non si è innalzata una sol voce per domandare la benedizione a quella mano che avea segnata la sentenza di sangue. Solamente Pio IX ha potuto udire la voce d'**un uomo del popolo** che gridò « sono gli angioli, le cui statue si trovano su questo ponte, e le anime dei sei condannati che lo hanno fermato a questo luogo di cruenta memoria, per dirgli che il sangue delle vittime si placa colla misericordia e colla carità e non versando il sangue di altre vittime.» L'uomo che aveva pronunciate queste parole innanzi alla sua carrozza, si è perduto nella folla, senza che ad alcuno cadesse in mente di arrestarlo.

Questa scena e il ghiacciale silenzio del popolo, avevano tocco dolorosamente Pio IX, il quale rientrato in palazzo, ripetè con un'agitazione febbrile « è a questo cardinale (Antonelli) che io sono debitore di questo triste ricevimento, che mi comprova la mia degradazione ed il lutto del popolo » — Questa triste conclusione si è la prova che l'esistenza dello sfortunato Pio IX non è più omai se non se un passaggio continuo da movimenti convulsivi ad un melanconico torpore, con più o meno d'intensità, in proporzione della funesta sua malattia. E così, che due esseri malefici (Antonelli e Borromeo) sono giunti a degradare l'esistenza di un Pontefice, le cui ispirazioni di libertà e carità cristiane avevano eccitato un moto d'entusiasmo in tutto l'universo.

Sappiano i nostri lettori che noi abbiamo estratta questa notizia e queste osservazioni dolorose da una lettera di un prete innamorato di Pio IX e che fa parte della sua Corte. Se la ristrettezza delle nostre colonne ce lo permettesse, ben altre ne aggiungeremo come per esempio « se è certo che il cattolicismo fa dei proseliti a Londra, è non meno certo che la società Biblica Inglese *fa dei più importanti proseliti a Roma* » E quest'altra « Roma è nello squallore. le prigioni sono ripiene di detenuti politici 30 000 individui sono stati esiliati dalla città l'assassinio giudiciale è autorizzato da un Pontefice di un Dio di misericordia infine siamo al punto di vedere nascere uno scisma nella città eterna, nel santuario del Cattolicismo »

Perchè i nostri lettori si facciano convinti delle moderatissime opinioni politiche di questo prete che porta tali giudizii diremo che il medesimo in quella lettera parla del Lambruschini in questi termini. « alla vigilia di quell'esecuzione (parla dell'assassinio dei sei condannati politici) alcuni cardinali Lambruschini, Mai ed Altieri, erano venuti a sollecitare, se non la grazia, almeno una commutazione di pena dei condannati. In tutto quel giorno il salone d'entrata fu in continuo lavoro. Si studiavano con ansietà i volti di coloro che entravano e sortivano dal gabinetto di Pio IX. Quanto a Monsignor Stella ed allo scrivente della lettera essi speravano solo che nel nobile e grave carattere del Cardinale Lambruschini, che restò più di un ora nel gabinetto del Pontefice »

Non vi pare, o moderati che potete prestar fede ai giudizii di un prete che è al servizio di Pio IX e che parla con tale riverenza di un Lambruschini!

LA SOVRANITÀ COMUNALE

DINANZI ALLA STORIA

[illegible] (Guizot [illegible] sur l'histoire de France [illegible])

L'asservimento dei comuni per mezzo della centralizzazione amministrativa, è stato presso tutti i popoli la rovina della libertà individuale l'arma del dispotismo, il segno della fiacchezza del potere, l'abdicazione del governo nelle mani dei funzionari, il sintomo della decadenza.

Le franchigie comunali al contrario, sono state la base dell'unità della nazione francese, la forza che ha messo in istato di reagire contro l'oppressione feudale, la causa della risurrezione delle arti e delle scienze in Italia, la sorgente delle ricchezze commerciali ed industriali nelle società moderne.

Le libertà municipali, nella Repubblica Romana garantirono le libertà individuali, (*civis Romanus sum*).

Le carte comunali accordate dai nostri re avevano per scopo d'assicurare l'inviolabilità dei cittadini « Quod *Homines* communiae cum omnibus rebus suis *Quiti et Liberi* permaneant neque nos, neque alius super aliquem de communia quicquam, clamare possit, neque nos, neque alius super *Homine* de communia mortuam manum clamabimus (Comune di Saint-Quintin Lettere di Filippo Augusto, art. 1)

Una clausola analoga si trova consegnata in tutte le carte dei comuni di Francia.

Libertà dell'individuo garantita dalle franchigie comunali, ecco il gran fatto sociale sopra il quale si appoggiarono le nazionalità romane e francesi, regime di due civilizzazioni autorevoli.

Questa opinione noi non la fabbrichiamo come un'arma per i bisogni della nostra causa, noi la raccogliamo con rispetto come la sintesi dei lavori rimarchevoli dei principali istorici che hanno studiata l'organizzazione dei comuni, da Poncelt, che scriveva nel 1695, fino a Guizot, che dopo avere come pubblicista, esaltate le franchigie comunali, condannata la centralizzazione, si è lasciato, come ministro, attaccare alla *macchina imperiale* e stritolare dalle sue ruote

Egli è che il comune non è una unità sociale arbitraria Esso esiste pel medesimo titolo che la famiglia, per il solo fatto della volontà libera dell'individuo che calcola i suoi interessi ed i propri bisogni. Sottoporre il comune a profitto dello Stato è adunque così mostruoso come sarebbe dichiarare minore la famiglia, come mettere, il suo capo sotto tutela, far amministrare i suoi interessi dal governo questo è comunismo, e nulla più.

E che non vengano a dirci che questo comunismo, questo dispotismo esorbitante è necessario, che mantien l'ordine, che impedisce l'anarchia, che protegge i costumi e la religione, che dà impulso alla società, che garantisce la sua sicurezza contro la conquista, il suo onore contro le umiliazioni Errore evidente, sempre smentito dalla ragione e dalla storia.

Forse la Repubblica Romana, questo Stato conquistatore che giunse a sottomettere alle sue leggi la metà del mondo conosciuto, che ha dovuto sostenere guerre accanite che la misero a due punti dalla sua perdita, vi corse essa mai alla centralizzazione ed al dispotismo? Credette essa forse un istante che importasse alla sua difesa, al suo onore, al rispetto degli Dei, alla santità de' suoi ginecei il far pesare da un'estremità all'altra de'suoi possedimenti il giogo della volontà sovranamente arbitraria, delle autorità di Roma, organizzata in potere centrale?

Sotto la Repubblica i comuni in Italia conquistati dalle armi romane, furono, egli è vero, ricondotti all'unità nazionale dalla forma amministrativa, ma alla loro testa restarono dei magistrati scelti dal popolo, e verso lui responsabili Le municipalità latine levavano e distribuivano esse stesse le imposte, amministravano la giustizia in primo ed in ultimo grado. Il regime comunale, nelle provincie transalpine, era lo stesso di quello delle città poste sotto il diritto romano *jus romanum* E tale era il diritto della maggior parte dei popoli sottomessi

Di più questa amministrazione liberale continua a funzionare ancora sotto l'impero eppure Cesare poscia Augusto avevano spento la Repubblica coll'ajuto delle loro legioni che si ponno considerare come le primogenite dei Pretoriani Non già egli è vero dei Pretoriani a 30 centesimi al giorno, non dei Pretoriani alla bottiglia, e alla ciervellata, ma delle legioni sovrane inebbriate da otto anni di conquiste, coronate di gloria ed assoldate col tesoro che Roma ammassava da più secoli per respingere i barbari e che Cajo distribuì alle sue truppe gridando « non vi han più barbari » Dei Pretoriani ai quali bisognerà ben presto in cambio dei titoli di Cesare ch'essi conferiranno ai loro generali le imposte di tutta intiera una provincia, il prezzo d'un Proconsolato

Affrettiamoci ad aggiungere che le franchigie municipali saranno in allora soppresse quando la libertà individuale diverrà capriccio d'imperatore Egli è Tiberio che loro porterà il primo colpo conferendo al senato le elezioni comunali,

Egli è Costantino che terminerà di distruggerle ponendo in ogni città un padrone, un officiale imperiale, rovinando i municipi a profitto de Vescovi e del loro clero

E il dispotismo che s'inaugura La decadenza si avvicina I barbari non son lontani

I cittadini liberi dei liberi comuni, avevano conquistato il mondo Gli schiavi del despotismo centralizzato furono impotenti a difenderlo

Attila li sorprese, ingollati nelle ricchezze dell'impero e beventi in coppe più pesanti delle loro spade

Fu la debolezza degli imperatori Romani che condusse la rovina del regime municipale, imperocchè il signor Guizot dice su questo soggetto

« Il dispotismo fra i molti altri ha questo vizio che « la sua esigenza cresce nella medesima proporzione « con cui decrescono i suoi mezzi Più egli s'impoverisce più è d'uopo che egli spenda Più s'indebolisce, più sente il bisogno di esagerarsi In fatto « di forza e di ricchezze la sterilità e la prodigalità « gli sono egualmente imposte La società, uomini e « cose, non è nelle sue mani che una materia morta « e circoscritta che egli spende per sostenersi, e nella « quale egli è costretto a penetrare tanto più avanti « quanto più essa è di già esaurita, quanto più egli stesso è vicino a tutto perdere ». (Saggio sull'istoria di Francia)

A noi pare che questa istoria vecchia da mille cinquecento anni, contenga ancora molte lezioni per l'avvenire

L'impero Romano agonizza all'oriente; all'occidente le società moderne cercano un punto d'appoggio per avere fogo, ma la feudalità, il più orribile dei despotismi, imperocchè egli può contare e colpire con un sol gesto e con un sol colpo d'occhio tutti i suoi soggetti, pesa sui popoli e gl'impedisce di rilevarsi Questo regime odioso ai popoli, non l'è di meno ai re

Ebbene! Egli è ancora dalla libertà individuale oppressa che verrà la forza di liberazione, è dal seno delle rovine in cui giacciono le franchigie comunali di Roma, morte in apparenza e coperte dalla polvere di sei secoli, che sta per sortire la scintilla di vita Un accordo vien fatto tra i re ed i comuni, e l'*unità nazionale* si fonda sulle *franchigie municipali* per garantire la libertà *dell'individuo*

Si è in questo fumo d'ignobilità che la monarchia di diritto divino fu costretta a spandere le sue radici per stendere i suoi rami Si è sulle spalle degli affrancati contadini che fu portato il trono di San Luigi. Là forse sarebbe l'origine del diritto nazionale, se i successori di Luigi IX non avessero lacerato questo patto d'alleanza Quanto alle basi del diritto divino, ne è impossibile scorgerle Tutti gli storici sono d'accordo nel dichiarare che il clero restò estraneo se non ostile all'emancipazione dei comuni Noi lo crediamo senza pena, la centralizzazione clericale conversava da lungo tempo intorno al vicario di Cristo divenuto principe temporale.

La lotta della Francia e della monarchia contro le istituzioni feudali durò quattro cento anni, ma la feudalità una volta vinta, la politica dei principi non potè soffrire più a lungo istituzioni quasi indipendenti dalla potenza reale La natura repubblicana del principio municipale non poteva allearsi col governo monarchico. I re ritirarono a poco a poco le carte da loro accordate, fabbricarono sia bene o male *una macchina amministrativa*, fondarono un sistema di governo capace, coll'ajuto del clero e della nobiltà, dei feudi e dei benefici, *di stendere sulla nazione una rete di funzionarii senza posa occupati nell'estrarne le forze e le ricchezze per deporle nelle mani del re*, conservando sempre per se la miglior parte Così come sotto la centralizzazione romana « *le rendite delle città e dei cittadini erano colpite dalle esigenze del potere*. » (Guizot, *saggio sulla storia di Francia*) Di modo che nel 1789 non esisteva in tutta la Francia alcuna franchigia municipale che garantisse i diritti dell'individuo quando la rivoluzione si fece, a nome della libertà individuale dai deputati dei comuni

Eccoci ritornati sul nostro terreno, sul terreno della rivoluzione, poichè si conviene di così chiamare la lotta dell'individuo contro il dispotismo poichè si limitò questo dramma storico a partire dall'89 poichè lo si ha simbolizzato nell'antagonismo di due forme di governo la repubblica e la monarchia quantunque secondo noi s'elevi ben al di sopra, e s'estende bene al di là

Ne si perdoni la nostra escursione nel passato, essa era necessaria

In fatti, quando gli scrittori della *Presse* proclamano e dimostrano che la sovranità deve risiedere ad un tempo in una maniera *indivisibile*, *imprescrittibile inalienabile* nell'*individuo*, nel *comune*, nella *nazione*, quando essi sostengono che questa triplice sovranità è il solo mezzo di governo e di progresso la sola garanzia dell'indipendenza e della virilità dei popoli, vengono accusati d'orgoglio spinto alla follia, si domanda loro cosa e si tacciano delle tradizioni della Francia, dei sei mille anni della storia umana, si chiamano atti, si incriminano di voler cancellare d'un sol tratto di penna gli annali della civilizzazione per sostituirvi i sogni d'una immaginazione in delirio, per edificare sulle rovine non sappiamo qual trono ad ambiziose personalità Ebbene! la storia e la tradizione sono d'accordo con noi per appoggiare la *sovranità nazionale* sulla sovranità *comunale* che garantisce la sovranità *individuale*

Nel 1789 al momento in cui scoppiava la rivoluzione, la centralizzazione era eccessiva, si sarebbe giunto a proclamare come principio fondamentale del nostro diritto pubblico che « *in Francia ogni potenza pubblica appartiene al re che ne comunica l'esercizio a chi più gli piace* » Reagire contro questa centralizzazione ritornare al principio del diritto nazionale, all'emancipazione dei comuni, e con questa riforma convenevolmente e prontamente fatta sopprimere in un sol colpo tutti i privilegi delle provincie che sarebbero caduti di diritto colle amministrazioni provinciali davanti alla sovranità del comune, rifare contro la monarchia la campagna intrapresa dai re contro la feudalità Tale a noi pare oggigiorno fosse tracciata dalla storia la missione dell'assemblea costituente.

Abbas ando il diritto multeplice ed anarchico delle provincie, atto saggio, del resto, nei bisogni del tempo, nelle indicazioni del progresso, l'assemblea nazionale non doveva cader sott'occhio all'assemblea nazionale la protezione che questa discentralizzazione, ancorchè difettosa, avrebbe posta alla libertà dell'individuo? Non avrebbe essa dovuto scorgere che quest'ostacolo, per quanto irregolare potesse essere aveva trattenuto lungo tempo il dispotismo, aveva permesso alla rivoluzione di aprirvi un varco? Non avrebbe essa dovuto conchiudere che la vera professione della libertà è il principio della discentralizzazione? Allora non le restava più che a trasportare la sovranità provinciale, assai poco rispettata dai re, all'espressione la più semplice di ogni società al comune

Essa non seppe ciò comprendere

A quest'epoca bisogna dirlo il movimento critico era immenso, la filosofia traboccava d'ogni parte, il movimento organico, al contrario, era quasi nullo, il socialismo era muto, si distruggeva senza prevedere, era il regno delle metafisiche, della dichiarazione dei diritti, della ponderazione dei poteri

Così sembrò più comodo ai legislatori filosofi il trasportare in Francia il governo parlamentare della gran Brettagna Strana contraddizione da un lato reagire contro l'aristocrazia, dall'altro piantare in un suolo democratico una forma amministrativa nata dagli sforzi dell'oligarchia, da essa costrutta, appoggiata sul suo principio e di cui tutti i poteri definiti, separati, bilanciati, non erano in realtà come l'ha fatta assai bene rimarcare Montesquieu, che forme differenti della medesima aristocrazia

Si fu l'assemblea costituente quella che gettò le basi della centralizzazione tal quale essa esiste ai nostri giorni Bonaparte non ebbe che a modificare in seguito qualche divisione amministrativa, che a spegnere sotto l'azione di agenti speciali la forza delle assemblee deliberanti poste alla testa delle diverse unità politiche, unità arbitraria, nel numero delle quali il comune non figurava che per memoria I rappresentanti del terzo stato, senza pensarvi avevano sconosciuta la fonte stessa e lo scopo del loro mandato

La macchina centralizzatrice applicata al paese nel 22 dicembre 1789, e sotto il peso della quale noi veniam soffocati oggi giorno, non potè giammai fonzionare senza il soccorso dell'aristocrazia I Girondini della legislativa si provarono di farla trarre dalla Borghesia, i Montagnardi della convenzione dalla aristocrazia delle classe inferiori, Bonaparte dopo averne rilasciate le molle, le mise in movimento coll'onnipotenza della sua volontà, ma gettando nella sabbia massi di granito per l'avvenire, creando una nobiltà all'uso del suo despotismo, e di quello de'suoi successori

Malgrado gli sforzi di tutti i governi, il principio centralizzatore, nelle sue evoluzioni per due terzi di secolo non ha prodotto che l'arbitrario e le rivoluzioni, non ha ammonticchiato che rovine

Ne il Re Luigi XVI che molto l'approvava e l'aveva inaugurato, nè Robespierre, che lo maneggiava sovranamente coll'ajuto dei proconsoli e dei comitati rivoluzionari, ne Napoleone coll'onnipotenza del suo genio e col grande sforzo della sua gloria militare, ne Carlo X, appoggiato sul diritto divino, e nel clero, e sulla nobiltà, ne Luigi Filippo forte di diciotto anni di pace, d'una prosperità commerciale ed industriale inaudite, ne l'assemblea nazionale del 1848 col battesimo popolare, ne Cavaignac colla stato d'assedio, e colle sciabole africane, ne Luigi Bonaparte con tutte le armi dell'arbitrario, non han potuto prevenire a fondare la stabilità del potere, l'avvenire delle dinastie, il rispetto delle costituzioni la prosperità della Francia E tuttavia a queste fatiche d'Ercole, non mancarono ne le grandi intelligenze, nè i grandi coraggi, nè le eccellenti intenzioni

Solamente il meccanismo è più potente degli uomini i più forti, egli trascina tutto in un abisso di sterilità, non lasciando di libero sulla nazione oppressa, che una nube di funzionari, i cari sociali, nutriti dal lavoro del popolo e di monopolio, Egli li comprime la sol forza di slancio che siavi al mondo, l'iniziativa dell'individuo, egli genera il dispotismo, il quale dopo Guizot, è il sinistro augurio d'una prossima decadenza

La decadenza ecco il abisso in cui la centralizzazione spinge il paese

Egli è tempo, ormai di finirla con l'asservimento dei comuni che distrugge gli imperi, colle metafisiche che perdono le democrazie

Egli è tempo di dimandare la potenza a chi la tiene All'individuo

Egli è tempo di cessare del venir tratto tratto al Comunismo coi re contro il popolo, ed al Comunismo col popolo contro i re

Il Comunismo a qualunque altezza lo si centralizzi, è la tirannia

La tirannia è la rivoluzione che s'innalza od è la morte

A. De Toulgoet

Ci viene comunicato il seguente Indirizzo, *che assai volontieri accogliamo oggi nelle nostre colonne — Al lodare il linguaggio di un Operaio sollevarsi a questi concetti, noi ci confermiamo sempre più nell'opinione che il nostro popolo chiude in se un'energia che inutilmente si cerca, inutilmente si desidera in altri ordini della so-*

cietà infiacchiti dalle mollezze e dalla superbia: un'energia, che, regolata, fecondata e promossa da un'acconcia Istruzione può divenire viva sorgente di prosperità morale e materiale alla Nazione.

L'indirizzo intanto facendo, per un(*) nobile proposito, franco appello alla carità patria dei Casalesi, può essere certo di non parlare invano, e di ottenere il più lieto successo.

INDIRIZZO

dell'Operaio CARLO CERONETTI di Casale a'suoi Concittadini

Allorchè la mano di CARLO ALBERTO, il *Magnanimo*, strappò dai nostri volti il velo che c'impediva di vederci tutti uguali ed uniti, e con un esempio e una lealtà, unica ancora nella storia dei Re, fece del suo petto scudo al suo Popolo, *mille voci* tenebrose gli si sollevarono contro,..... ma la luce fu fatta, ed il Popolo vinse.

Quell'epoca sospiratissima segnò ad ogni buon cittadino lo spuntare di giorni piu felici: *segnò* il vero cominciamento di un luminoso e continuo avanzamento nelle vie della civiltà, mercè la più ampia educazione del popolo: segnò (almeno fra noi) l'alleanza del principato colla libertà, e *collocò* il Piemonte veramente alla testa del progresso Italiano. —

Al lume di questi riflessi sorgeami, son pochi mesi, il pensiero di fondare una SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO *Artistica ed Operaia*: e quel pensiero trovava tanto favore nella vostra benevolenza, o Concittadini ed Amici, che la *Società* cresce ora e prospera mirabilmente, ed ha sembianza di volersi perpetuare fra noi a benefizio comune.—

Non è per una vanità malintesa che io qui cito una tale Instituzione, ma è per farmene appoggio, se è possibile, all'*erezione di un* MONUMENTO che perpetui la memoria della creazione di cotesta Società benedetta da Dio e dagli uomini: e tenga desto il sentimento dell'amor patrio, ricordando il Re Martire di Oporto, che, dalla oscurità del servaggio ci trasse agli splendori della Libertà:— e le giornate 24 e 25 di marzo, gloriose sempre a Casale, che vide gli OPERAI uniti alla Milizia Nazionale respingere da forti il ladro Straniero, campeggiato in faccia alle sue mura sulla riva opposta del Po. —

Il Monumento, quale io l'ho ideato e disegnato, consisterebbe in una colonna d'ordine Toscano, sostenuta da tre gradini di granito, e circondato, da marcia piedi, paracarri e ringhiera, alto in tutto 13 metri, — e avente in cima al capitello un GLOBO raffigurante il mondo attorniato dal serpe, emblema dell'eternità.

Questo mio divisamento è già noto alle Società consorelle di Torino e di Novi, ed ho fiducia che non pur essé, ma anche quelle di Pinerolo, di Tortona e d'Alessandria, concorreranno col loro obolo ad agevolarne l'esecuzione. —

Manca che gli si assegni il relativo spazio su di una piazza della città, e questo spazio *non* tarderà certamente di accordarcelo in una delle sue prossime adunanze il Casalese Municipio..... generoso atto, di cui faranno memoria insieme coi nomi delle predette città le epigrafi che saranno scolpite *nella base*.

Tale, o miei concittadini ed amici, è il MONUMENTO di cui vi propongo l'erezione. Raccomando il mio concetto a voi e a tutti coloro che non hanno l'anima morta ai più puri e nobili sentimenti: e *nella fiducia* del vostro indulgente suffragio e della vostra efficace cooperazione, mi dico

Casale — 12 9.bre — 1850.

Vostro Dedilissimo Concittadino
CARLO CERONETTI
Operaio

APPELLO DI UN MEDICO

A'SUOI COLLEGHI DELLE PROVINCIE

Sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi.

Risposta all'articolo *unione è forza* del D. Favalli Carlo (vedi l'*Eco della Lomellina* N. 10)

Se mi duole che l'egregio signor D. Favalli Carlo non abbia ben compreso lo spirito dell'*appello* da me fatto ai *colleghi delle provincie sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi*, o ne lo abbia sinistramente interpretato; mi gode però l'animo, che sia stato ben inteso, e meglio interpretato da altri non pochi, che ne fecero benigna accoglienza, e me ne diedero grata e cordiale dimostrazione. Non accenno a ciò certamente per darmene vanto, od aspirarne a lode (avendo creduto di esprimere in quell'*appello* i miei pensamenti col semplice puro, e cordiale desiderio di giovare all'unione della medica famiglia, ben lungi dal voler tentare di isolarla, e dividerla, come dice il prelodato sig. Dottore), ma solo per persuaderlo del suo mal appiglio. Potrei quindi addurre molte ragioni, e citare distinti personaggi in proposito; ma essendomi prefisso di voler continuare fino al compimento dell'assuntami impresa senza entrare in polemica con chicchessia, coll'intima convinzione di far opera buona al felice successo della medica federazione, mi limito di pregare il sig. D. Favalli di voler leggere il n. 19 della Gazzetta medica Italiana di Genova pagina 151 titolo: — *Associazione medica degli Stati Sardi* — dove dice:

« ... Ci facciamo premura di pubblicare il seguente *Appello* (che è l'appello medesimo che egli cotanto *calpesta*) . . . . perchè risponde in parte alle osservazioni che noi abbiamo già fatte nello esaminare lo Statuto Torinese pubblicato dalla Consulta centrale, e perchè muove quistioni, che crediamo di molta importanza per l'avvenire di questa associazione ».

Ora trattandosi che tale favorevole giudizio ne dà in proposito la Gazzetta medica di Genova cui il precitato sig. Dottore fa *pubblici plausi* nello stesso articolo, io credo che possa benissimo bastare a convincerlo sul fatto, e tranquillarlo dal timore che lo invade, che ne venga danno all'unione della medica famiglia, di cui mi posso ascrivere senza vanto fra i primi e più zelanti promotori.

In quanto poi spetta al mio nome, con buona venia del sig. D. Favalli, avrei ancora desiderio, e forse anche le mie plausibili ragioni di tacerlo per ora; come quegli che non aspira a *raccoglierne le lodi quando che fosse*, intimamente poi persuaso, che nessuno che abbia punto di senno vorrebbe mandarmene nota di *biasimo*, unico retaggio di chi commette turpi azioni!...

L'AUTORE DELL'APPELLO

A Norma di quanto abbiamo promesso nell'ultimo numero, pubblichiamo ora il seguente ORDINAMENTO *o* PIANO *sul quale si reggono gli Studii nei Collegi Nazionali.*

PIANO DI STUDII

NEI COLLEGI NAZIONALI

1. Gli studii nei collegii nazionali, oltre quello della religione saranno divisi in varii corsi, i quali sono di due sorta:

1. Corsi principali; 2. Corsi accessorii.

I corsi principali sono quattro:
1. Corso elementare.
2. Corso di grammatica latina.
3. Corso di rettorica.
4. Corso di filosofia.

I corsi accessorii sono:
1. Corso di storia antica e moderna e di geografia.
2. Corso di aritmetica, di geometria e di disegno.
3. Corso di storia naturale.
4. Corso di grammatica greca.
5. Corso di lingua francese.

Del corso elementare.

1. Il corso elementare, durerà quattro anni, e sarà diviso in quattro parti, ed affidato a quattro maestri, ciascuno dei quali farà in questo periodo di tempo il corso intiero, in modo però che nel medesimo anno in cui un maestro insegna la prima parte del corso, un altro ne insegna la seconda, un terzo la terza, ed un ultimo la quarta.

L'anno seguente il maestro che ha insegnato la quarta parte, ricomincia il corso insegnando la prima, quello che ha insegnato la prima, prosegue il corso insegnando la seconda; e così degl'altri.

Gli allievi cominceranno, continueranno e compiranno il corso elementare sempre sotto la direzione del medesimo maestro.

Se alla fine dell'anno un allievo nell'esame sarà riconosciuto inabile a proseguire il corso, lo ricomincierà nell'anno seguente sotto il maestro che lo ricomincia alla sua volta.

Se un allievo alla fine del terzo anno sarà dal maestro creduto capace di sostenere l'esame finale del corso, verrà indicato al direttore degli studii il quale ne farà relazione al consiglio per ammetterlo a detto esame.

2. Gli oggetti dell'insegnamento nel corso elementare saranno i seguenti:
Lettura; - Scrittura;
Grammatica italiana ed esercizii di composizione;
Aritmetica;
Primi elementi di geometria e di disegno lineare;
Prncipii di geografia;
Principii di storia naturale.
Catechismo e storia biblica.

Essi saranno divisi come nel programma seguente.

Programma del corso elementare.

Parte 1.a Lettura, sillabario, esercizii di nomenclatura sul medesimo e sul primo libro di lettura.
Scrittura, aste e curve, vocali, parole monosillabe, bisillabe, trisillabe, prima copiate dalla tavola nera, poi scritte sotto dettatura, brevi proposizioni scritte sotto dettatura
Aritmetica, numerazione e calcolo sul pallottoliere, conoscenza delle cifre e dei numeri scritti fino al cento.
Geometria, nomenclatura, linea retta, curva, dei principali poligoni, e del circolo.
Disegno delle figure spiegate.
Catechismo, prima parte, racconti dei fatti principali della storia sacra.

Parte 2.a Esercizii pratici di lingua italiana sul secondo libro di lettura.
Conoscenza delle parti del discorso e coniugazione dei verbi italiani per proposizioni semplici.
Prime quattro operazioni d'aritmetica su numeri intieri, inferiori al 10,000.
Cognizione delle prime figure di geometria piana e solida.
Misura del quadrato, dei rettangoli, dei parallelogrammi e dei triangoli.
Continuazione del disegno di geometria piana.
Catechismo o storia sacra fino al regno di Davide.

Parte 3.a Analisi delle proposizioni, congiunzione dei verbi per proposizioni complesse e composte, composizione di racconti di fatti storici, descrizione d'oggetti analizzati.
Classificazioni semplici di storia naturale. Principii di zoologia.
Calcolo delle frazioni decimali, e cognizione del sistema legale dei pesi e delle misure.
Geometria. Misura dei cubi parallelepipidi, dei prismi e delle piramidi.
Continuazione del disegno.
Nomenclatura della uranografia, e della geografia.
Catechismo e storia sacra fino alla venuta del Redentore.

Parte 4.a Ripetizione della grammatica
Racconti tratti dall'istoria d'Italia, descrizioni, lettere;
Continuazione della zoologia. Principii di botanica, di mineralogia e di fisica.
Calcolo delle frazioni e dei numeri complessi.
Misura de'tre corpi rotondi;
Continuazione del disegno;
Divisione del globo. Europa e sue divisioni;
Italia e sue divisioni;
Storia sacra. Vita del Redentore ed Atti degli Apostoli.

Corso di grammatica latina.

Il corso di grammatica latina durerà tre anni, e sarà diviso in tre parti, ed affidato a tre professori, i quali compiranno il corso in modo analogo al sopra descritto corso elementare.

Gli oggetti dell'insegnamento saranno di grammatica latina ed italiana su quei testi che saranno approvati.

L'interpretazione dell'*Epitome historiae sacrae. De viris illustribus urbis Romae*. Dialoghi di Ludovico Vives. Cornelio Nipote. Favole di Fedro. Lettere famigliari di Cicerone, Cesare, Salustio, Cicerone *de senectute et de amicitia*, Ovidio, *Selecta e Cristianis Scriptoribus* di Tommaseo. Versioni latine di proposizioni:

1. Semplici 2. Composte e complesse, 3. Di periodi e i brani classici italiani crescenti in lunghezza e difficoltà.

Commenti sopra un'antologia di prosa e di poesia italiana da determinarsi.

Esercizii di varie composizioni progressivi e coordinati a quelli fatti nelle scuole elementari, ed agli studii sui classici latini e sulla storia studiata nel corso.

Gli studi accessori a questo corso saranno:

1. La ripetizione dell'aritmetica; studio di essa unitamente alle dimostrazioni di ciascuna regola, compresa la teoria delle proporzioni;

2. Corso di geometria piana, e cognizione e disegno degli ordini di architettura civile;

3. Corso di storia naturale;

4. Corso di storia antica;

5. Corso di lingua francese.

Corso di rettorica

Il corso di rettorica dura due anni, ed è come i precedenti affidato a due professori che compiranno il corso nel modo sovradescritto.

Gli oggetti dell'insegnamento sono:

1. La dichiarazione dell'arte dello scrivere in prosa ed in poesia sui precetti che verranno approvati, con una notizia sulla storia delle due letterature latina ed italiana.

2. Interpretazione delle orazioni di Cicerone, di Livio, di Tacito, delle Georgiche e dell'Eneide di Virgilio, dei carmi di Orazio, compresa l'arte poetica, con squarci di commedie di Terenzio e di Plauto;

3. Versioni in latino di appropriati frammenti di classici italiani;

4. Narrazioni e discorsi italiani e latini;

5. Prosodia latina e versi in ambe le lingue.

I corsi accessorii saranno:

1. Grammatica della lingua greca;

2. Archeologia, geografia comparata; e storia moderna.

3. Nozione ed uso dei logaritmi e geometria solida, nozione delle sezioni coniche,

Corso di filosofia

Il corso di filosofia dura due anni ed è affidato a due professori, uno dei quali insegnerà la filosofia razionale, e l'altro la filosofia positiva, ossia il compimento delle cognizioni matematiche e fisiche acquistate ne'corsi precedenti,

Nel primo anno s'insegnerà: 1 La logica e la metafisica con una breve introduzione alla storia della filosofia antica; 2. L'algebra colla teoria del binomio di Newton, delle progressioni e dei logaritmi e delle equazioni di secondo grado; la trigonometria rettilinea e la dimostrazione sintetica delle principali proprietà delle sezioni coniche.

Nel secondo anno del corso s'insegnerà: 1. La filosofia morale, e nozioni sui diritti e sugli obblighi costituzionali de' cittadini; 2. Gli elementi di fisica sperimentale, e di chimica generale.

Gli studii accessorii saranno

1 La continuazione dell'interpretazione de' classici latini, massime de' libri filosofici di Cicerone,

2 Continuazione dello studio della lingua greca sui libri di Senofonte, ed alcuni de' dialoghi di Platone

Corso di religione

Gli studii del corso di religione verranno distribuiti nel modo seguente

Il corso di religione fatto agli allievi usciti dalle scuole elementari dura 7 anni, ed è diviso in due parti 1.a Spiegazione dei libri santi distribuiti agli allievi secondo l'età, e corredati di note opportune, 2.a Insegnamento ordinato, ossiano conferenze sulla religione

Si faranno due lezioni alla settimana, cioè una spiegazione del testo biblico ed una conferenza

Nella prima metà di ciascun anno si spiegheranno i libri storici, compreso il Vangelo e gli Atti degli apostoli Nella seconda i libri sapienziali, i profetici, i salmi e le epistole degli apostoli

Il corso completo delle conferenze sarà diviso in tre parti Nella prima si riguarderà la religione come giusta, ossia come fonte di giustizia, deducendo dalla dottrina della fede studiata nel catechismo la morale generale e speciale pe' giovanetti

Il direttore spirituale potrà valersi dei precetti della morale evangelica di Samuele Cagnazzi

Nella seconda la si riguarderà *come bella*, derivandone le bellezze sì dalla storia, sì dalla profondità de' dogmi, e dalla santità dei precetti, dai riti e dalle istituzioni.

Nella terza parte finalmente il direttore spirituale la riguarderà come vera e sapiente, e ne esporrà lo stupendo sistema in forma scientifica ed apologetica, e potrà valersi de' pensieri di Pascal in quanto sono strettamente ortodossi, delle conferenze del Viseman, delle osservazioni sulla morale cattolica di Manzoni non che della teorica del soprannaturale di Gioberti

Fin qui dell'insegnamento della religione in generale Vediamo la distribuzione delle sue parti nei varii anni

Nel primo anno agli allievi del primo anno di grammatica latina si spiegherà la seconda parte del catechismo.

Nel secondo anno agli allievi del secondo anno di grammatica si spiegherà la Genesi e l'Esodo, quindi i proverbi - morale - evangelica

Nel terzo anno pel terzo anno di grammatica - brani del Levitico, e Numeri, e parte del Deuteronomio - la sapienza e l'Ecclesiastico - morale evangelica

Nel quarto anno per gli allievi del primo anno di rettorica - Giosuè i Giudici e Ruth, i Re, Giobbe, l'Ecclesiaste, le bellezze della religione

Nel quinto per gli allievi del secondo anno di rettorica - Tobia, Giuditta Ester, Esdra i Maccabei, i salmi e parte dei profeti maggiori bellezze della religione.

Nel sesto anno per gli allievi del primo anno di filosofia, il Vangelo, alcune epistole di S Paolo, apologia della religione.

Nel settimo anno agli allievi del secondo anno di filosofia, il Vangelo e gli Atti degli apostoli, alcune epistole degli altri apostoli, apologia della religione

Le lezioni dureranno un'ora, servirà di testo un' antologia biblica divisa secondo il programma

Corso di Storia e Geografia

Il corso di Storia e Geografia è diviso in cinque parti

1 a Introduzione alla storia, alla cronologia e geografia Storia antica dell'Egitto, dell'Assiria, della Media e della Fenicia Sunti cronologici e sincronici colla storia pel popolo ebreo, geografia di questi paesi.

2 a Storia della Grecia fino alla conquista fattane dai Romani, cronologia geografia

3 a Storia di Roma fino alla caduta dell'impero, cronologia e geografia.

4 a Storia del medio evo d'Italia sino alla caduta di Firenze, cronologia e geografia comparata

5 a Storia moderna sino ai nostri giorni delle nazioni civili

Le lezioni di storia e geografia si daranno due volte alla settimana agli allievi riuniti de' due corsi secondario e speciale (*Sarà continuato*)

In mezzo all'avara condotta che tanta parte di Nobili tiene tr facca alla Emigrazione Italiana e ai bisogni della Patria, ci è di dolce conforto il leggere la seguente lettera che il Comitato centrale dei soccorsi agli Emigrati indirizzava teste al Marchese Giuseppe GOTTANI DI SAN GIORGIO, *patrizio Casalese, residente in Nizza, che qui segnalava con pari generosità le sue simpatie per la legge* Siccardi, *e per la povera* BRESCIA

Ill.mo Sig Marchese

Dalla Direzione del giornale l'OPINIONE ricevo lire CENTO italiane che V S Ill.ma invia in dono alla povera Emigrazione — Questi esempi di patria carità tanto più sono preziosi, quanto più è eminente il grado di chi li porge — Io non mi inchino al Patrizio che sorge come lo sterile platano ad ingombrare il terreno ma venero quello, che simile all'altro albero fruttifero piega le braccia quasi per invitare chi passa a coglierne i frutti — Ma in V S Illustrissima è nobiltà di cuore e di mente, e questa prova di affetto che Ella dona a miei fratelli di esilio è una consacrazione del principio che ci lega tutti alla patria.

A Lei dunque e del dono e dell'esempio grazie molte e sincere, e il suo cuore animato da sentimenti di patria carità, valga a stringere i vincoli di fratellanza che abbiamo anche in codesta Città, troppo vago gioiello della corona d'Italia, perchè non ci sia qualche volta invidiato —

Ella continui benefico Signore, il suo favore al principio che io rappresento, e mi creda pieno di stima e di affettuosa riverenza per Lei

Ill.mo Sig Marchese

Torino 29 ottobre 1850.

L'Umil.mo Dev.mo Servitore
Abate CARLO CAMERONI

NOTIZIE

CASALE. Nei giorni 18, 19, 20 del corrente mese si terrà in questa città la solita fiera autunnale. Nella sera del dì 19 vi sarà *in questo teatro* un ballo il cui intiero provento è destinato metà pei soccorsi all'eroica Brescia, e metà pei i poveri di questa città. L'unione spezzata dalla spada e dalla diplomazia si mantenga viva colla virtù dei beneficii. Siamo certi che non solo le nostre Concittadine, ma anche le Signore delle *vicine* città concorreranno a fare bello e profittevole questo Ballo Nazionale.

— L'egregio Avvocato Guilla già patrocinante in questa Città, ed ora in quella di Vercelli, quando abitava fra di noi, aveva dedicato il provento di tre sue operette a beneficio d'un Ricovero di Mendicità che fino da quel tempo si trattava di erigere. Ora ci scrive « avvicinandosi il tempo di effettuare quello stabilimento, prego Lei signor Direttore, a compiacersi di fare annunziare nel di lei giornale che gli abbonati che pagarono mi risultano cento dieci, e che perciò altrettante sono le lire, che trovansi a disposizione del Ricovero » Questo avviso servirà agl'amministratori dei redditi di questo pio Instituto per far ritirare la somma offerta dal benemerito avvocato Guilla, al quale noi mandiamo, a nome di tutti i nostri concittadini, i più sentiti ringraziamenti.

PRUSSIA L'Elettore d'Assia avendo protestato contro l'entrata delle truppe prussiane nell'Elettorato, la Dieta di Francoforte indirizzò alla Prussia l'invito di far ritirare le truppe immediatamente era d'uopo in conseguenza scegliere o una ritirata vergognosa, o il mantenimento per via della forza nella situazione attuale. Il ministero essendosi radunato oggi alle undici per deliberare su ciò, decise di conservare la sua posizione coll'assenso del re, che ritornando da una visita di condoglianza fatta alla famiglia del conte di Brandeburgo, arrivò al ministero di Stato nel momento in cui si stava per votare.

Fu deciso di mobilizzare tutta l'armata prussiana compresovi la *landwehr*, e gli ordini necessari furono immediatamente spediti Fra alcuni giorni un'armata di 340,000 uomini si troverà dunque sul piede di guerra.

Benchè ogni speranza d'un accomodamento amichevole non sia perduta, e che, nel pomeriggio, le proposizioni che vi si connettono siano state spedite a Vienna ed a Francoforte col telegrafo, ciascuno scorge nei provvedimenti presi il sintomo di una prossima dichiarazione di guerra, senza la quale una dimostrazione così imponente perderebbe ogni forza Da parecchi indizi si può congetturare che questa dichiarazione di guerra non tarderà molto.

Il conte di Gröben ricevette, per via del telegrafo, l'ordine di agire militarmente senza lasciarsi trattenere da nessuna considerazione, e d'impedire colla forza che le truppe austro-bavaresi progrediscano oltre Il richiamo dell'incaricato d'affari dell'Assia Elettorale alla nostra corte sarà certamente seguito da una determinazione analoga Finalmente il generale di Rochow, che giunse qui ieri, e che ricevette dal re stesso l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo, è latore di lettere e documenti per l'imperatore di Russia

La marcia accelerata delle truppe prova pure che siamo minacciati da gravi avvenimenti I soldati del settimo reggimento erano ancora di guardia ieri a mezzodì Alle quattro di sera hanno ricevuto l'ordine di porsi in cammino Furono rilevati, e alcune ore dopo la strada ferrata li trasportava a Cassel In presenza di così gravi avvenimenti, la morte del presidente del consiglio conte di Brandeburgo, è quasi cancellata dalla memoria di tutti

E evidente che gli sforzi inauditi che aveva fatti nelle ultime negoziazioni hanno evidentemente aggravata la malattia che l'ha condotto alla tomba. Egli si era raffreddato nella notte che seguì il consiglio del 2 novembre Dopo mezzanotte ricevette un dispaccio telegrafico del re pel conte di Gröben, il quale dispaccio fece all'istante eseguire senza vestirsi

Sino da ieri sera si aveva perduto la speranza di poterlo salvare Dopo aver sofferto dolori vivissimi, spirò alle sette del mattino Il conte di Brandeburgo era figlio naturale di Federico Guglielmo e della contessa Doenhof, ed era nato il 24 gennaio 1792 Siccome godeva di una perfetta salute, la sua morte può essere considerata come un avvenimento inaspettato. Egli è generalmente compianto, e questo fatto unito agli altri della giornata, sparse una viva agitazione nel pubblico. La numerosa famiglia del conte era presente alla sua morte, all'eccezione del figlio che è addetto all'ambasciata di Parigi, e che soffre di malattia nervosa.

Il conte di Bernstorff non è ancor giunto e aspettato domani. Oggi ancora si ricevettero da lui dispacci telegrafici risguardanti la vertenza dell'Assia Elettorale. Si dice che, giusta la decisione presa oggi dal governo, il signor di Radowitz s'incaricherà di nuovo del portafoglio degli affari esteri, e che il sig di Bernstorff non arriverà ma ciò non è se non una voce che corre.

L'affare dello Schleswig-Holstein si risentirà della crisi del momento E probabile che nel caso che la guerra scoppiasse, la Prussia non si priverà dell'appoggio dei ducati nella lotta contra l'armata federale Le truppe prussiane di Amburgo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte alla partenza. Noi sapremo quanto prima se esse hanno presa la direzione del nord o del sud ciò dipenderà dal sapere se sia vero, come fu annunziato, che 25,000 altri uomini marcino verso l'Holstein. E d'uopo pure osservare che la maggior parte delle truppe prussiane nel paese di Baden hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso il teatro della guerra.

In tal modo la vertenza militare prusso-badese avrà uno scioglimento Ieri sera il plenipotenziario di Brunswick nel Collegio dei principi, consigliere di Stato Liebe, è giunto qui da Blankenburgo. Egli è latore di nuove sfavorevoli per la posizione del Brunswick riguardo all'Unione prussiana, a meno che la guerra non vi porti un cambiamento. (*Corrispondance*)

ALEMAGNA Le truppe prussiane che *sono entrate* nell'Elettorato d'Assia hanno cominciato le ostilità contro le truppe federali. Noi pubblichiamo i relativi fatti in seguito a rapporti officiali Il principe La Tour-Taxis, comandante in capo delle truppe *federali*, si è avanzato l'8 novembre sulla strada di Fulda coll'avanguardia, a fine di mutare i quartieri e di fare una ricognizione verso al villaggio di Bronnzell, le truppe federali furono ricevute con vivo fuoco dai bersaglieri. Una divisione del 14 battaglione dei cacciatori austriaci, e la compagnia di bersaglieri del 1. battaglione del 11 reggimento fanteria bavarese si ritirarono.

Le truppe prussiane furono poi respinte oltre il villaggio il quale venne occupato dalle truppe federali

Più tardi i prussiani fecero fuoco sul generale maggiore Heilbronner, comandante dell'avanguardia, e sul primo aiutante di campo, il barone Lamotte, il quale doveva procedere ad una ricognizione al di là di Bronnzell. Quando ad un tratto, giunse un parlamentario prussiano al quartiere generale, il quale recò, per parte del generale Gröben al principe La Tour-Taxis una lettera colla quale il conte di Gröben dichiarava che, in seguito ad ordini ricevuti da Berlino, egli sgombrerebbe Fulda il 9 novembre a mezzogiorno, e si ritirerebbe sulla strada dove si trovano i luoghi di stazione (*J de Francfort*)

PRUSSIA. Si dice che sia pervenuta a Berlino una nota da Vienna in seguito all'ordine della mobilizzazione dell'esercito.

— Fra quattordici giorni 500,000 prussiani saranno sotto le armi, e se la necessità lo richiede, 100,000 volontari saranno in campo

Il più importante si è che il sig Howard, il quale rappresenta provvisoriamente la legazione inglese in Berlino, ha comunicato il sig Manteuffel una nota del suo governo, colla quale promette alla Prussia l'appoggio dell'Inghilterra pel caso che, nella vertenza dell'Assia Elettorale, si venisse a conflitto e che vi prendesse parte la Russia (*Gazzetta d'Augusta*)

— Si dice che l'ultimo dispaccio pervenuto da Vienna, in seguito al quale si è ordinata la mobilizzazione delle truppe, intimasse alla Prussia di sgombrare l'Assia Elettorale non solo, ma anche le strade di tappe militari, ed molte di cooperare alla restaurazione dell'autorità del re di Danimarca nei ducati

SCHLESWIG-HOLSTEIN. La *Gazzetta di Colonia* dice correr voce che truppe austriache, provenienti da Bamberg, siano entrati nello Schleswig-Holstein

---

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso Importante

Molti premii maggiori e minori dei varii imprestiti e lotti degli Stati tedeschi non sono stati riscossi, perchè i possessori delle azioni beneficiate senza dubbio non ne conoscono la sorte Indirizzandosi alla Casa sottoscritta apprenderanno con certezza e senza spese il risultato d'ogni specie di fondi pubblici ed azioni

SCHNEIDER HOFF

Banchiere in Francoforte sul Meno

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 20 Novembre 1850. N.° 89.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 20 NOVEMBRE

Il governo, ossia il Re, di Prussia ha su tutti i punti ceduto alle esigenze dell'Austria, ai comandi del Cosacco. La commedia è finita. L'ultima scena è stata l'accettazione delle *conferenze libere* per divertire ancora un tantino il popolo e farlo pienamente addormentare alla melodia delle chiacchierate diplomatiche. Chi vuole che questa commedia sia stata messa in scena per dare un pretesto al Re Prussiano di fare dei grandi apprestamenti di guerra, che diconsi destinati ad essere l'avanguardo della crociata della santa alleanza contro le libertà Europee: non è a stupirsi che un re abbia prescelto di essere un oscuro despota piuttosto che un eroe ed il capo della grande famiglia Germanica: ciò può essere un gran male momentaneo, potrebbe però essere un grande beneficio per l'avvenire — una nuova illusione caduta, un inciampo di meno a percorrere la vera, la diritta, l'unica via del sociale progresso — Altri invece credono che il governo Prussiano abbia ceduto per non aver potuto ottenere dal governo *Piemontese* un'alleanza offensiva e difensiva: sostengono che il Re Prusso non ha ceduto se non quando una stafetta del Governo Piemontese ha disdetta una tale proposta di alleanza, se non quando l'Inghilterra ha dichiarato che non avrebbe preso parte alla lotta, che nel solo caso fosse intervenuta la Russia. Noi crediamo che la promessa dell'Inglese bastava se era leale, perchè al Re Prussiano, se lealmente intendeva di porsi a capo del principio liberale Germanico, non occorrevano altre armi, od altri stranieri sussidii per dare l'ultimo crollo a quel cadavere che si appella l'impero d'Austria. Quanto poi all'aver domandata l'alleanza Piemontese e addimostrato di fare gran conto di essa, ciò per nulla ci stupisce, anzi prestiamo intiera fede a questa versione.

O si chiese ciò che da prima si sapeva che verrebbe negato, o peggio ancora, si ci tese un agguato. Se il nostro governo abbia servito ad un concerto o fuggito un tranello, noi nol sappiamo: quello che sappiamo di certo si è, che in Germania si assevera che il Re Prussiano pronunciò la vile parola di sottomissione all'arrivo di una staffetta del governo Sardo. Se questa è una calunnia, si smentisca da chi è in dovere di farlo.

Quello però che è certo si è, che mentre i *moderati* (i quali si trovano al timone di quasi tutti i governi che hanno ancora le forme liberali) si occupano dei loro personali interessi e si assidono al lauto banchetto del bilancio, la reazione cammina, non s'avvedano i meschini che improvvidi possono trovare la fine della cena della Borgia.

Eppure sarebbe omai tempo che si ravvedessero, e che se non per patria carità, almeno pel privato loro interesse si ricordassero di quel volgare adagio: che più mangia, chi meno mangia. Gli organi della zampa la più moderata cominciano a svegliarsi e sentono già fra le intorpidite membra il brivido della serpe reazionaria. Noi che abbiamo fiducia incrollabile nell'avvenire, noi che non ignoriamo essere talora utili gli estremi mali, noi che siamo disposti a giungere al compimento delle nostre speranze passando per tutti i dolori, noi che crediamo che la libertà sia duratura quando è comperata a prezzo di sacrifici, noi possiamo mirare con mente serena il caos nel quale sta per gettare l'Europa l'egoismo e l'ignavia dei moderati: però compiamo, come sempre abbiamo fatto, al nostro ufficio ammonendoli. Ma siccome la nostra voce è sospetta ad essi, loro porremo sott'occhi gli avvertimenti dei loro stessi giornali. Oggi ci basti il riprodurre alcune linee del *Globe*, giornale monarchico e moderatissimo di Bruxelles, ed alcune altre dell'*Assemblée nationale* di Parigi, giornale come tutti sanno del partito dell'*Ordine*.

Ecco come si esprime il *Globe*:

« Chi potrebbe credere che gli armamenti mostruosi dell'Austria, di Napoli e della Russia, e di tutti gli Stati confederati dell'Alemagna siano rivolti contro la Prussia? Chi sa se fra alcuni giorni noi non vedremo la Prussia gittare la maschera e dare la mano a suoi nemici d'oggidì per ricostituire un'altra santa alleanza? Questa posizione è grave non solo per la Francia ma anche per il Belgio, il quale chi sa forse che fra pochi giorni non abbia a pentirsi della poca simpatia improvvidamente fino ad ora addimostrata per la grande Repubblica, giacchè questa crociata dell'assolutismo non sarà solo aperta contro la Francia, ma eziandio contro i paesi retti a libero regime: il Belgio non sarà perciò risparmiato.

« Noi non apparteniamo alla classe codarda degli alarmisti: ma se non prendiamo giammai consiglio dalla paura, la prudenza però ci trova ognora pronti ad accogliere le savie sue ammonizioni, e le semplici sue inspirazioni. Senza prendere il tuono di profeti e senza assumere un linguaggio fatidico, noi crediamo di dar prova di una savia ed apportuna previdenza chiamando l'attenzione di tutti i nostri confratelli e del paese intiero su questa questione: *nel caso di una conflagrazione generale, e di una lega dei governi assolutisti contro la repubblica francese, cosa dovrà fare il Belgio?*

« In questo gigantesco dramma Europeo, in questa lotta suprema che, noi lo crediamo, non può mancare di quanto prima intraprendersi fra il dispotismo e la libertà costituzionale, egli è dovere che ognuno si prefigga quella via che dovrà tenere: quale dovrà essere quella del Belgio? »

Non occorre di notare che il *Globe* si colloca francamente nel campo della democrazia. Che volete fare voi, o *moderati* del Piemonte? Prima di rispondere ascoltate ancora alcune parole dell'*Assemblée nationale* del cui ultra moderantismo non potete dubitare.

Ecco come si esprime l'*assemblée nationale*:

« È stato deciso a Varsavia che la Confederazione Germanica sarà ricostituita sulle basi del trattato del 1815 e che ogni stato particolare potrà *procedere alla soppressione degli articoli costituzionali* che impediscono l'esercizio passibile e legale della sovranità dei principi. »

Se ciò non vi basta ascoltate ancora è sempre l'*assemblée nationale* che parla:

« Questa decisione, tenetelo per certo, sarà pienamente mandata ad effetto, se la Prussia si oppone sarà *brisée* dall'armi Austro-Russe, Bavaresi, Sassone, Vurtemburghesi, come lo fu il Piemonte e l'Ungheria. Ma la Prussia non farà nulla: *anzi forse tutto ciò non è che un giuoco diplomatico*: gli immensi apprestamenti d'armi della Prussia coincidono col piede di guerra delle altre potenze dell'Alemagna, perchè, restaurata nel 1850 la confederazione, essa possa avere un'armata di 450 mila uomini da disporre per *porre nella bilancia Europea* e ricominciare gli affari della Svizzera e del *Piemonte*. »

Vi pare, o moderati, che sia tempo questo di pensare agli interessi vostri personali?

ABOLIZIONE DEL DAZIO DI CONSUMO

Il dazio di consumo ha con se gravi inconvenienti. Esso impiega improduttivamente un buon numero di persone, aggrava i contribuenti di una somma molto maggiore di quella che entra nelle casse del municipio, cagiona una perdita di tempo, talvolta preziosissimo, a quelli che conducono in città i loro prodotti, cagiona avarie ed infierisce molestie ai cittadini, che sottopone a visite nella persona e nelle cose a discrezione dei pubblicani, eccita allo sfroso, avvezza a non obbedire alle leggi, e gravando particolarmente gli oggetti di prima necessità cade specialmente con evidente ingiustizia sulla classe più bisognosa.

In Francia, che il Piemonte anche in ciò ha preso ad imitare, questo dazio è così impopolare, che più d'una volta si trattò di abolirlo ed è più che probabile, che quando la repubblica diventi colà una verità, esso venga di fatto abolito.

Anche in Piemonte la sua abolizione non può essere che questione di tempo, e ci pare che tale questione verrà tosto risolta quando si trovi mezzo convenïente a sopperire al disavanzo che la cessazione di quest'entrata produrrebbe nelle casse municipali.

E questo mezzo non sembra poi tanto difficile a trovarsi.

Non tutte le somme che il municipio riceve come prezzo d'appalto del dazio fruttano realmente alla cassa municipale. Una parte del dazio la paga egli medesimo all'appaltatore. Tale è quello che paga per il legname, per il ferro ed i materiali d'ogni genere che annualmente si impiegano dal municipio per costruzioni, o riparazioni ai suoi edifizi, tale quello che paga per il combustibile impiegato ne' suoi uffizi e per l'illuminazione delle pubbliche contrade ecc.

Bisogna quindi dedurre l'importare di questo dazio dalle somme che entrano nella cassa municipale come prezzo d'appalto. A ciò si aggiungano gli interessi di un capitale perdente e le spese di manutenzione dei locali e delle stadere necessarie alla riscossione del dazio.

Alcuna delle spese che ora gravitano sui municipii potrebbero a maggior ragione cadere sulla provincia o sullo Stato. Tali sono per es. quelle di costruzione e manutenzione di alcune strade, tali le spese della provvista delle armi, ed in generale di quanto occorre alla Guardia Nazionale, tali quelle dell'istruzione, alla quale per la strettezza in cui si trovano molti comuni, o per la loro non curanza non si provvede sufficientemente con convenienti stipendii ai maestri. Il concorso dello Stato nelle spese d'istruzione che ora gravitano sui comuni dovrebbe essere tanto più necessario, qualora, come è voce, si volesse rendere obbligatoria la *istruzione elementare, imperocchè* se egli è ragionevole, che anche le cose utilissime siano volontarie e non obbligatorie, sarebbe poi affatto ingiusto l'obbligare i cittadini a seguitare non solo quel genere di insegnamento che piace al governo di amministrare, ma un insegnamento affatto imperfetto, e di poco o nessun vantaggio quale è quello che ora si fa in buona parte delle scuole comunali.

Il governo dovrebbe anche abbandonare una volta quel suo sistema così iniquo e così gravatorio per i comuni, per il quale *questi nei loro rapporti col medesimo*, o sia che essi debbano essere risarciti dei danni loro toccati per di lui fatto, ossia che debbano essere rimborsati di spese per di lui conto volontariamente od involontariamente anticipate, sono sempre più o meno gravemente perdenti. Al quale riguardo noi potremmo enumerare moltissimi casi sì per questo nostro municipio, sì per molti altri.

Dovrebbe anche abbandonare il sistema gravatorio ed immorale di mettersi all'incanto per esonerarsi di alcune spese allettando *i municipii con qualche seducente vantaggio*. Si tratta di erigere qualche Istituto in Provincia? Esso lo colloca non dove l'interesse di questo Istituto e quello dello Stato consigliano, ma dove gli si offrono maggiori vantaggi dal municipio. Si tratta di fare un deposito di militari, di acquartierare un reggimento? Si è certo che lo avrà quel municipio il quale farà costrurre un miglior quartiere, un maneggio, od offrirà altri maggiori vantaggi. Casale ne fu e ne è tuttavia alle prove. In somma i ministri, i quali hanno nel bilancio una determinata somma per le spese del loro dipartimento, pongono ogni studio per mettere indebitamente a carico altrui queste spese, per così loro conservarsi una maggior somma disponibile. Non potendo essi accrescere a talento la somma lasciata dal bilancio a loro disposizione, essi dispongono di essa, ed immoralmente anche dell'altrui danaro.

Quando i municipii fossero sgravati di alcune spese che meglio dovrebbero cadere sulla provincia o sullo Stato, quando inoltre si deducessero dalla rendita del dazio le spese che al municipio, come sopra, occorrono a cagione del medesimo, il disavanzo che la sua abolizione cagionerebbe alla cassa municipale sarebbe molto inferiore a quello che a prima giunta potrebbe apparire, nè sembra sarebbe difficile il supplire al medesimo in modo più equo e meno grave ai contribuenti.

Ove venisse creata nell'interesse dello Stato una imposta sulle rendite, la legge potrebbe autorizzare i municipii a stabilire anch'essi alcuni centesimi su queste rendite e quindi il mezzo di surrogare la rendita del dazio sarebbe semplicissimo e di pochissimo dispendio. Questo sistema avrebbe anche il vantaggio che l'imposta sarebbe più giusta, più equamente ripartita in vece di cadere, come il dazio di consumo, per una buona parte sopra i più bisognosi, e di più cadrebbe precisamente sopra quelli cui la parola stessa di dazio di consumo mostra di voler colpire.

Ma quando questa imposta non venisse stabilita nell'interesse dello Stato e non si riputasse conveniente il crearla unicamente per i municipii sembra tuttavia che non mancherebbero altri mezzi e tra essi quello del concorso della provincia. Egli è certo che una parte del dazio che si paga al municipio capoluogo della provincia, o ad altro fra i principali municipii, che formano ragguardevoli centri di popolazione, si sopporta da quelli della provincia. Concedendo anche, ciò che talvolta non è, che il dazio cada sempre sul consumatore,

una parte del dazio sarà sempre sopportata da quelli che abitano nella provincia fuori del dazio, giacchè molti dei prodotti che entrano nel circuito di questi principali centri di popolazione, e pagano dazio, escono poi od intatti o dopo di aver subita dall'industria qualche modificazione, per essere consumati nella campagna. Le avarie, le perdite di tempo, e le molestie che soffrono quelli che introducono prodotti in città sono senza dubbio sopportate in gran parte da quelli della provincia: si aggiunge che una parte dei proprietarii principali della provincia abitano in città. Quindi è manifesto che l'abolizione del dazio frutterebbe notevolmente a tutta la provincia, e che perciò non sarebbe ingiusto che essa vi contribuisse in parte a sopperire al reale disavvanzo che questa abolizione cagionerebbe nelle casse municipali. Inoltre non è egli vero che tutta la provincia profitta più o meno di una buona parte delle spese che il capo-luogo od altri principali centri di popolazione fanno annualmente? Se la città apre e mantiene buone strade, se essa procura comodi locali per i mercati, comode vie nell'interno della città, se essa apre un collegio nazionale, se mantiene buone scuole elementari, se mantiene buoni spettacoli e cose simili, non è egli vero che la intiera provincia più o meno ne profitta? Dunque non sarebbe per niun conto fuor di proposito che essa dovesse anche per questo motivo concorrere nella somma che al municipio sarebbe necessaria per provvedersi quella rendita che gli è necessaria e che gli mancherebbe per la soppressione del dazio. Il resto potrebbe poi facilmente ottenersi dal municipio con molto minor aggravio dei contribuenti mediante una sovra imposta sovra gli stabili, e con un aumento della personale e mobiliare, che la legge potrebbe permettere.

Invitiamo coloro che sono competenti in questa materia a fare soggetto delle loro meditazioni questo tema, onde scompaia una volta dai municipii un balzello così ingiustamente ripartito, così molesto e grave nelle sue conseguenze.

Esposizione dell'industria di tutte le nazioni da tenersi in Londra nel 1851

Avviso per norma degli espositori esteri.

I commissarii di S. M. per promuovere l'esposizione delle opere industriali di tutte le nazioni da tenersi in Londra nell'anno 1851, hanno prefisso il giorno 1.° di maggio per l'apertura dell'esposizione.

I commissarii saranno pronti a ricevere tutti gli oggetti che loro verranno spediti dal primo gennaio 1851 fino al primo marzo inclusivamente: dopo quest'ultimo giorno non si riceverà più verun oggetto.

S. M. si compiacque graziosamente di accordare a quest'uopo un luogo alla parte meridionale di Hyde Park, posto fra il corso Kensington e quello comunemente chiamato *Rotten Row*.

Gli oggetti esposti saranno divisi in quattro sezioni ed è stata preparata una classificazione, con istruzioni generali relative ad ogni dipartimento.

L'edifizio è offerto agli espositori senza spese.

Saranno ammessi i prodotti di tutte le nazioni.

Gli espositori dovranno spedire i loro prodotti a loro spese e rischi alla fabbrica posta nel Parco ed i commissarii di S. M. provvederanno al loro ricevimento, ma non si faranno alcune spese finchè gli oggetti rimarranno in questo luogo.

I prodotti coloniali ed esteri saranno ammessi senza pagamento di diritto, per quello che riguarda la esposizione, ma non per quanto concerne la consumazione interna: gli impiegati doganali di S. M. riguarderanno tutti questi prodotti come effetti *en entrepot*.

Ogni fabbricante che esponga prodotti i quali possano convenevolmente collocarsi conformemente alla classificazione già annunziata, avrà facoltà di disporli nello scompartimento a suo modo e la maniera con cui verranno collocati sarà mantenuta quando sia compatibile colle convenienze degli altri espositori e del pubblico. Parimente se si preferisce di esporre insieme i prodotti di una città o distretto particolare, di una nazione o di un paese, tutti questi prodotti se veramente sapranno da riguardarsi come similari, saranno ammessi insieme. La decisione se sono, o non, ammessibili sarà lasciata a giudizio dei commissarii.

Quando si desideri di esporre i processi di una manifattura, verrà ammesso un sufficiente numero di oggetti, quantunque dissimili, a fine di dimostrare tale processo, ma essi non potranno ammettersi oltre il *bisogno*.

In tutti i casi che i prodotti di un individuo siano esposti insieme, si dovranno eseguire le sue intenzioni relative alla loro cura, per quanto sarà possibile, ma se queste richieggono spese, la commissione non può addossarsene il carico, ma devono esser a carico dell'espositore. Le casse di vetro, le intelaiature e sostegni di particolare struttura e simili ordigni atti a presentar o proteggere gli oggetti esposti, devono parimente essere somministrati a spese della persona che li richiede.

Sarà a carico degli espositori l'assicurare i loro proprii oggetti, qualora desiderino una tale assicurazione. I commissarii colgono quest'occasione per notificare che ad onta della massima cura adoperata nella costruzione dell'edifizio, riuscì impossibile di fabbricare uno delle richieste dimensioni, che fosse perfettamente senza pericolo d'incendio, verranno bensì prese tutte le precauzioni per prevenire l'incendio ed estinguerlo, qualora sfortunatamente accadesse, ma i commissarii non entrano mallevadori delle perdite che derivarne potrebbero, nè per qualunque altro accidente.

I commissarii sono pronti a custodire colla massima cura che potranno tutti gli oggetti spediti, ma essi non sono disposti ad addossarsi alcuna malleveria straordinaria concernente la pubblica esposizione. Per questa ragione fu già detto che gli espositori devono a loro spese assicurare i loro proprii articoli, e che i membri della commissione non sono risponsabili delle perdite cagionate dal fuoco o da ogni altro accidente. Essi *non risparmieranno fatiche nel sorvegliare* e nel prendere quelle disposizioni che sembreranno atte a proteggere l'esposizione, o ad assicurare gli articoli presentati. A questo fine, essi coopereranno, per quanto sarà in loro potere, a chiamare in giudizio le persone colpevoli di aver rubato o guasto qualche oggetto dell'esposizione, quando tal caso succeda malgrado tutte le precauzioni adoperate.

Se qualche espositore desidererà d'impiegare un suo proprio servitore per aver cura e custodia degli articoli da lui presentati, e per farne la spiegazione agli accorrenti, potrà farlo dopo di averne ottenuto il permesso dai commissarii. Però, a tali persone sarà proibito di invitare i visitatori ad acquistare gli oggetti dei loro padroni, essendo che l'esposizione s'intende destinata solamente alla presentazione dei prodotti, e non alla loro vendita, ed ogni trasgressione di questo regolamento, o di qualunque altro, avrà per effetto la loro esclusione dalla fabbrica.

I Commissarii di S. M. desiderando di agevolare in ogni maniera alle persone che intendano di esporre macchine o apparati meccanici in moto, presero la determinazione di permettere che tali macchine siano adoperate e fatte agire, per quanto è possibile, sotto la sorveglianza dei loro proprietarii, e dalle persone del loro servizio. I membri della commissione forniranno anche vapore, non eccedente 30 libbre inglesi per pollice quadrato da offrirsi gratuitamente agli espositori, e da portarsi in tubi in quelle parti dell'edifizio che richiedono la forza del vapore. Quelli che spediranno macchine od oggetti che richiedono la forza del vapore, dovranno nel tempo stesso spedire una macchina a vapore tale cui possa applicarsi un tubo a vapore.

Ciò deve applicarsi a tutte le macchine dalla forza di un cavallo a quella di sei cavalli, si presume che nessun articolo d'industria richieda una potenza di vapore oltre tal forza. Per quello che concerne le macchine troppo piccole per richiedere una macchina portatile indipendente, si provvederà al modo di collocarle in gruppi da esporsi in comunicazione con qualche macchina a vapore in moto, che sia pure stata presentata alla esposizione. Gli espositori i quali presenteranno macchine a vapore portatili, sono avvisati che queste possono essere impiegate a muovere altre macchine, eccettochè i proprietarii delle macchine a vapore vi si oppongono.

I commissarii di S. M. provvederanno acqua ad alta pressione gratuitamente agli espositori i quali avranno il privilegio di applicarla all'azione delle loro macchine.

Non verranno affissi i prezzi agli articoli esposti, ma siccome il costo della produzione entrerà talvolta nella distribuzione dei premii, i commissarii e le persone alle quali sarà affidata l'aggiudicazione dei premii, dovranno fare inchieste e prendere cognizione in proposito: però essi non credono conveniente l'affiggere una nota dei prezzi agli oggetti esposti. Quando l'espositore crede che il merito del suo prodotto consista nel basso prezzo, egli ne indicherà il prezzo, nella fattura spedita ai commissarii.

Potranno essere destinati alla esposizione soltanto quei prodotti della umana industria che possono essere conservati per più mesi senza guastarsi.

Non verrà somministrato spazio per bestiame, arbusti o fiori.

Tutti i vini e liquori fermentati, eccettuati quelli d'insolite provenienze, non si ammettono, fuorchè in casi speciali e sotto speciali restrizioni, e quando verranno esposti olii, spiriti ecc. per prevenire qualunque accidente dovranno essere bene assicurati in recipienti di vetro.

Tutte le sostanze molto infiammabili, come la polvere da schioppo, la polvere detonante ecc., ed ogni bestiame ed articolo che si consumi nell'intervallo della esposizione non saranno ammessi senza una espressa eccettuazione.

Le casse, entro cui si spediranno i prodotti alla esposizione, saranno trasportate a carico degli espositori: gli effetti poi saranno esaminati e depositati a carico dei commissarii.

Nessun prodotto di manifattura estera, a chiunque spetti o di dovunque sia, può essere ammesso all'esposizione *senza la sanzione dell'autorità centrale del paese cui appartiene quel prodotto*. I commissarii di S. M. hanno alle autorità centrali notificato il totale dello spazio che può essere assegnato alle produzioni del paese per cui ciascuna di esse agisce, ed indicherà ulteriormente le limitazioni e condizioni che di quando in quando si decideranno per l'ammessione dei prodotti.

Tutti gli oggetti presentati dall'autorità centrale saranno ammessi purchè non oltrepassino lo spazio assegnato alle produzioni del paese da cui derivano, e purchè inoltre non contrastino alle generali condizioni e limitazioni poste. Spetterà in ogni paese all'autorità centrale il decidere sul merito dei varii articoli presentati per l'esposizione e di far sì che i prodotti i quali si manderanno all'esposizione rappresentino realmente l'industria dei loro concittadini.

I commissarii di S. M. riguarderanno in ogni paese come autorità centrale quella che come tale sarà nominata dal governo di quel paese. Dacchè si saranno essi posti in comunicazione con un'autorità centrale, essi ricuseranno assolutamente di corrispondere con privati e con individui non autorizzati, e se alcuno si dirigerà a loro, sarà rimandato all'autorità centrale. Questa determinazione è assolutamente necessaria per evitare ogni confusione.

I commissarii non insistono sul pretendere che gli oggetti siano in ogni caso presentati dall'autorità centrale, quantunque essi stimino essere ciò generalmente più convenevole, ma è affatto indispensabile che la sanzione dell'autorità centrale sia in ogni caso espressa, e che questa guarentisca la convenienza di tali prodotti per la esposizione, e non autorizzi l'esposizione di una quantità di oggetti maggiore di quella che può essere assegnata alle produzioni del paese in discorso.

Qualora l'autorità centrale di un paese veda che lo spazio assegnato alle produzioni di questo paese è maggiore di quello che si richiede, i commissarii la invitano a notificare ad essi tale loro opinione, giacchè è cosa ovvia non essere conveniente che rimanga vuoto un grande spazio del locale assegnato alle produzioni di una contrada.

Quelli che vorranno esporre pavimenti, fontane, soffitti ed oggetti simili, dovranno direttamente indirizzarsi alla commissione esecutiva.

I commissarii si riservano il libero diritto di disporre e collocare tutti gli oggetti in quell'ordine che crederanno più conveniente. Essi faranno in modo, quando la natura degli oggetti lo permetterà che il collocamento in ciascuna sezione si riferisca in qualche modo alla razionalità dei prodotti ivi esposti, e non confonderanno le produzioni di una contrada con quelle di un'altra, quando lo scopo dell'esposizione può essere conseguito così facendo. Però qualunque sia l'ordinamento i commissarii avranno cura di trovar luogo per tutti gli oggetti inviati da ogni paese, i quali saranno, se collocati insieme, esposti nello spazio riunito per tal paese, purchè soltanto venga ad essi per tempo notificato quale spazio sia richiesto per le sostanze gregge, quale per le macchine, quale per gli articoli di manifatture, e quale per gli oggetti di belle arti. Queste informazioni devono essere mandate il primo settembre o prima.

I premii ed i giurati.

I commissarii di S. M. hanno preso a considerare l'argomento dei premii da essere dati a coloro che avranno inviato degli oggetti alla esposizione, ed hanno risoluto di fare immediatamente le opportune pratiche per far coniare alcune medaglie di tre specie di varie dimensioni e di diversi disegni essendo loro opinione che questo sia, generalmente parlando, il miglior modo di dare le ricompense. Essi hanno inoltre deciso che siffatte medaglie abbiano ad essere di bronzo riflettendo che questo metallo è il più acconcio a conseguire la maggior perfezione e semplicità nel conio delle medaglie ed è nel tempo stesso il più adatto a perpetuare durevolmente la memoria della esposizione.

Rispetto poi al modo nel quale i premii debbano essere conferiti i commissarii credono al tutto inutile di stabilire preventivamente delle norme da servir di regola ai giurati ai quali incomberà l'uffizio di pronunziare l'apposito giudizio. Resterà per ora accennare i principii generali a cui probabilmente sarà mestieri attenersi nel distribuire i premii secondo le diverse classi della esposizione.

Nella classe per esempio delle materie e dei prodotti greggi, i premii saranno conferiti in riflesso del valore e della importanza dell'oggetto e della qualità sopraffina dei saggi presentati alla esposizione e nel caso di materie preparate, che abbiano pure ad essere contemplate in questa categoria i giurati porranno a calcolo la novità e l'importanza dell'oggetto preparato, e l'abilità e la semplicità mostrata nel processo di preparazione.

Nella classe delle macchine i premii saranno dati in riguardo della novità dell'invenzione, della eccellenza dell'esecuzione, e dell'aumentata efficienza ovvero dell'aumentata economia nell'uso della macchina presentata all'esposizione. Saranno pure da togliersi in considerazione e l'importanza, sia sotto l'aspetto sociale, sia per altro riflesso dello scopo a cui la macchina è rivolta, e la somma delle difficoltà che l'inventore avrà dovuto superare nel recare la sua macchina a perfezione.

Nella classe delle manifatture riceveranno il premio quelli oggetti che raggiungeranno al più alto grado di perfezione le condizioni specificate nella lista già altre volte pubblicata, vale a dire l'aumentata utilità

(come la permanenza delle tinte, il miglioramento delle forme e dei congegni negli oggetti usuali) la qualità superiore ovvero la superiore abilità nel lavoro l'uso nuovo di materiali già conosciuti, l'uso di nuovi materiali la nuova combinazione di materiali, come nei metalli e nelle stoviglie, la bellezza del disegno nella forma o nel colore o nell' una e nell' altro rispetto pure alla utilità, il buon mercato relativamente alla eccellente qualità del lavoro

Nella classe della scultura, dei modelli e dell'arte plastica le ricompense saranno distribuite a proporzione della bellezza e della originalità dei saggi presentati alla esposizione, dei miglioramenti arrecati nei processi di produzione, nell'applicazione dell'arte alle manifatture, e, per quanto spetta ai modelli, dell'interesse che possono riscuotere i soggetti da essi rappresentati

Questi cenni generali sono bastevoli a mostrare essere desiderio dei commissari di ricompensare, per quanto è possibile, tutti gli oggetti in ogni parte della esposizione che ai giudici competenti sembreranno essere in possesso di una evidente superiorità sopra gli altri, di qualsivoglia genere questa superiorità sia. E intendimento dei commissarii di ricompensare le eccellenti qualità sotto qualunque forma esse si presentino, e non dar luogo a distinzioni fondate esclusivamente sopra concorrenza individuale

Quantunque i commissarii abbiano deliberato di far coniare tre specie diverse di medaglie, ciò non di meno essi non intendono che i giurati abbiano a distribuirle come di grado primo, secondo e terzo per la stessa classe di oggetti. Essi bramano di non inceppare i giurati con veruna limitazione precisa ma portano opinione che i giurati considereranno le tre specie di medaglie piuttosto come mezzi di apprezzare e di distinguere le rispettive qualità degli oggetti degni di premio, anziche come segni distintivi nella stessa classe di oggetti presentati alla esposizione. E a pienamente riconoscono che la eccellente qualità di un prodotto non dev essere solamente notata negli oggetti di alto prezzo, nei quali molta abilità e molte ricchezze sono state adoperate, e son di parere doversi incoraggiare la esposizione degli oggetti di poco costo quando la mitezza del prezzo è congiunta alla buona qualità ed alla novità della produzione. I commissarii facilmente concepiscono come i giurati possano ragionevolmente accordare una medaglia della stessa classe e al calicò a buon mercato fatto per essere smaltito nel Brasile o nell'America del sud e alla più bella mussolina di seta o di lana, purchè però quel calicò e quella mussolina raggiungano ciascheduno nel suo genere, l'eccellenza.

Nello scegliere i giurati che dovranno essere preposti alla distribuzione dei premi i commissarii adopreranno ogni cura per avere uomini di conosciuta abilità nel pronunciare un giudizio, ed al coperto di ogni sospetto di parzialità nazionale od individuale (a tal uopo i giurati saranno in parte inglesi ed in parte stranieri) giurati insomma i quali siano in grado di riconoscere e di apprezzare il merito dovunque esso si trovi ed in qualsivoglia guisa si manifesti

Nessun concorrente ad un premio in una data sezione avrà facoltà di essere componente del giurì destinato a premiare la classe di quegli oggetti, in cui egli è concorrente.

I nomi delle persone proposte all uffizio di giurati saranno resi di pubblica ragione allorchè ne sarà stata fatta la scelta

Tutti gl' inventori o disegnatori, manifatturieri o proprietarii di oggetti avranno facoltà di presentarli alla esposizione ma essi debbono dichiarare in che qualità intendono essere ammessi alla esposizione Essi debbono pur mente dichiarare i nomi di tutti o di parte di coloro che li hanno aiutati alla produzione Nel conferire i premi perciò i giurati dovranno giudicare in ogni caso speciale fino a qual segno debbano essere riconosciuti i diversi elementi del merito, e decidere se il premio debba essere dato soltanto a chi ha presentato l oggetto alla esposizione ovvero ad uno od a molti di coloro che lo aiutarono nella produzione

Finalmente i commissarii nel manifestare la loro intenzione di dare per premio delle medaglie non pensano con ciò escludere ricompense pecuniarie, sia come premi a concorrenti di gran merito sia come guiderdoni conceduti per particolari ragioni ed in aggiunta alla distinzione onoraria della medaglia Vi possono essere casi nei quali, avuto riguardo alle condizioni speciali di un concorrente premiato (un operaio per esempio) una somma di danaro possa essere appropriata ricompensa e vi possono essere casi di natura speciale ed eccezionale ne' quali in considerazione delle spese incontrate per preparare o per trasportare l oggetto premiato, e delle condizioni economiche del proprietario di questo oggetto, una somma di danaro possa essere convenientemente aggiunta alla onorificenza della medaglia I commissarii, per lo momento almeno non sono preparati a stabilire nessuna norma per questi casi speciali Essi reputano miglior partito lasciare a questo proposito la decisione al discernimento dei giurati, ben inteso però che questi abbiano ad esercitare le loro facoltà sotto la sorveglianza ed il controllo della commissione

Gli oggetti su i quali sarà scritto *non ammessi a concorso* non possono essere accettati

Palazzo di Westminster 29 luglio 1850

J Scott — Russell — Stafford — H Northcote.

COSA SONO GL IGNORANTELLI

(*Cont. Vedi num* 87)

LORO INSEGNAMENTO

Nell' insegnamento di una scuola, hannosi quattro cose principali a considerare. 1 La materia dell' insegnamento 2 Il loro metodo 3 La disciplina. 4. Il principio morale che deve vivificare tutti gli studi

Noi andiamo esaminare l insegnamento delle scuole cristiane in ciascuno di questi differenti punti, appoggiandoci costantemente, sia sullo Statuto di questi fratelli, sia sulla condotta di *G B. de la Salle*, sia su fatti autentici facili ad essere verificati

Dagli articoli 20 e 21 del loro Statuto, che noi abbiamo citato più sopra, i frati ignorantini non dovrebbero insegnare nelle loro scuole oltre l'istruzione religiosa, se non che la lettura, la scrittura, il calcolo, e l' ortografia Egli è in questo ristretto cerchio, che il loro fondatore stesso li aveva obbligati di uniformarsi, ed essi erano non troppo disposti d uscirne

Tuttavia, tanto per far vi o alla concorrenza delle scuole laiche, che per conformarsi alle prescrizioni della legge 28 giugno 1833, essi hanno aggiunto al loro insegnamento, dopo qualche anno l'analisi grammaticale, il disegno lineare, e le nozioni di storia e di geografia Ma essi il fecero a malincuore e per così dire sforzatamente, come lo provano le molte deliberazioni del comitato centrale dell'istruzione primaria, la quale, dal 1834 in poi, non ha cessato di lamentarsi della cattiva volontà della ripugnanza medesima, che gli ignorantini impiegati nelle scuole comunali di Parigi usavano nello ampliare il loro insegnamento, ed a seguire i programma che gli erano tracciati In verità, gli ignorantini avrebbero dovuto, a quel che ci sembra, mostrarsi di una maggior connivenza a questo riguardo, perciocchè come lo si vedrà quanto prima, dessi possedono il segreto e a meraviglia, di rendere sterile agli allievi ciò, tutto ciò che vanno insegnando

Vediamo quindi qual tempo è consacrato ai diversi rami d'istruzione nelle scuole cristiane

Il regolamento giornaliero per una scuola di tre classi (ciascuna classe avente un maestro particolare ed occupando una stanza distinta) fissa così per ognuna di esse l ordine e la durata delle lezioni

Classe maggiore — A sette ore e mezza del mattino studio in silenzio della lezione del catechismo, o del Vangelo e dell'Epistola della domenica

— Ad ore otto, assistenza alla Messa

— Al ritorno, preghiera al principiar della scuola, ripetizione pubblica delle lezioni già date

— A nove ore, la lettura

— A nove ore e mezza, la scrittura

— A dieci ed un quarto, l'ortografia

— A dieci e tre quarti, grande preghiera del mattino

— Alle undici uscita dalla scuola

— Ad un ora dopo il mezzodì studio in silenzio sia della grammatica, sia delle definizioni d'aritmetica, sia delle preghiere particolari della diocesi

— Ad un ora e mezza, preghiera del principiar della scuola e ripetizione pubblica delle lezioni

— Alle due, aritmetica

— Alle due e mezza, la lettura

— Alle tre, la scrittura

— Alle quattro il catechismo

— Alle quattro e mezza, grande preghiera della sera, e cantici

— Alle cinque uscita dalla scuola

Seconda classe — Alle ore otto e mezza, studio in silenzio della lezione del catechismo

— Alle otto Messa

— Al ritorno, ripetizione pubblica delle lezioni

— A nove ore, la lettura

— A dieci ore, la scrittura

— A dieci e tre quarti, la grande preghiera del mattino

— Alle undici, uscita dalla scuola

— Ad un' ora dopo mezzodì, studio in silenzio del catechismo o delle preci

— Ad un' ora e mezza, ripetizione pubblica

— Alle due, aritmetica

— Alle due e mezza la lettura

— Alle tre ed un quarto, scrittura Si ripetono le preghiere nell ultima mezz' ora senza interruzione della scrittura

— Alle quattro il catechismo

— Alle quattro e mezza grande preghiera della sera e cantici

— Alle cinque uscita

Piccola Classe — A sette ore e mezza, studio a voce bassa delle preghiere, o del catechismo per quelli che sanno leggere

— Alle ore otto messa

— Al ritorno preghiera al cominciar della scuola ripetizione pubblica delle preghiere

— A nove ore la lettura

— A dieci ore e tre quarti grande preghiera del mattino,

— Alle undici uscita

— Ad un ora dopo il mezzodì, studio e ripetizione delle preghiere e del catechismo

— Ad un' ora e mezza la lettura

— A tre ore e mezza, ripetizione pubblica delle lezioni del catechismo o delle preghiere

— Ad ore quattro catechismo

— Ad ore quattro e mezza grande preghiera della sera, e cantici

— Alle cinque uscita —

Si osserverà che giusto *la metà del tempo viene* impiegato nelle scuole cristiane, agli esercizii religiosi

Egli è per non essere accusati di aver preventivamente e senza prove annunziato un tal fatto che noi ci siamo determinati anche a rischio di annojare il lettore, di estrarre letteralmente il quadro che precede l libro della *Condotta delle Scuole*, alle pagine 19, 20, 21, e 22 Con, sopra sette ore e mezza che durano ogni giorno, le due classi riunite del mattino e della sera, tre ore e tre quarti solamente, (da cui detraggonsi pure ancora il tempo delle preci che si fanno interpolatamente tra le lezioni) sono consacrate agli ignorantini all acquisto delle cognizioni profane E non si creda, che dappoi che hanno forzatamente amplato il loro insegnamento, abbiano abbreviati gli esercizii di religione, no, questi esercizii restano gli stessi, ed è unicamente sugli istanti destinati alla lettura alla scrittura, al calcolo ed all ortografia, che essi hanno preso quelli che attualmente impiegano nell'insegnare il disegno lineare e la geografia ecc

Gli ignorantini si servono, per la direzione generale delle loro scuole, del modo d insegnamento conosciuto sotto il nome di metodo simultaneo, non già quello che fu perfezionato dalla esperienza, e che si pratica nelle buone scuole laicali, ma tal quale gliela consegnò il loro fondatore or son cento cinquanta anni Quanto ai metodi speciali, a ciascun ramo di studio, ed ai diversi processi col mezzo dei quali si aiuta e si stimola l'intelligenza dei fanciulli gli ignorantini non hanno fatto profittare agli allievi del progresso che da venticinque anni soprattutto, si è fatto su di tale rapporto E si insegnano ancora a leggere coll'antica appellazione, ed esigono che l allievo sia già inoltrato nella lettura prima di passare alla scrittura. E semplicemente facendo copiare dei modelli a man ferma che insegnano a scrivere giammai i loro allievi sono esercitati alla spedita — Tutto si limita, per l'aritmetica, a dei calcoli senza dimostrazioni senza applicazioni usuali e variate — Per l ortografia o dei dettati senza correzioni, e senza spiegazioni dal canto del maestro — Per la grammatica, ha delle lezioni recitate di cuore senza commenti e ad a i e senza ragionati sviluppi — Per il disegno lineare, ha delle imitazioni di figure ed ha copie di piani senza l intelligenza delle cose che rappresentano e né anche dei primi rudimenti della mente — Per la storia e la geografia ha delle nomenclature di nomi proprii confidati alla memoria, senza alcun fatto o senza alcuna idea che vi si rapporti Ogni di lo stesso meccanismo, e nulla altro e più ancora coll esprimere cotesta parola nel suo più stretto significato

Che si legga la prima parte della *Condotta dell Scuole*, o che si visiti con attenzione una scuola cristiana, e si vedrà che il metodo lasciato da *G B de la Salle* ai suoi discepoli metodo che essi seguitano colla più scrupolosa fedeltà, non consiste altro che nella macchinale ripetizione di certi esercizii di mano e di memoria, e che in luogo di svegliare e di attivare le facoltà intellettive degli allievi le intorpidisce, e le paralizza (*Sarà Continuato*)

L'*Eco della Lomellina* suppose che la legge attualmente in vigore non permettesse di concedere licenze per dissodamenti e diboscamenti se non mediante sottomissione con cauzione di rimboschire Essa così suppone che a senso della legge un terreno per ciò solo che è stato finora coltivato a bosco debba eternamente essere boschivo per quanti ragioni di privato o pubblico interesse possano consigliare il contrario. Noi l'abbiamo ripetutamente avvertito di questo errore, di questa assurdità da cui prendeva le mosse per proporre ancora maggiori rigori Ma essa, (cosa inconcepibile!) vi persiste e dice che *avrebbe visto con soddisfazione che senza anfibologia le fosse stato in modo dimostrativo dichiarato in che abbia errato nelle sue citazioni ed allegazioni per comprovare il suo assunto.* Era così facile per chi volesse prendersi la pena di esaminare la legge di accertarsi della verità della cosa, che riputammo affatto soverchio il fare citazioni e ciò tanto più per un ispettore dei boschi come ci suppone essere l'autore degli scritti dell *Eco* e toccava d altronde all *Eco* che afferma, il citare gli articoli che a suo dire contengono tali vincoli, e non al *Carroccio* che nega Ma poichè essa desidera dal *Carroccio questa soddisfazione* si compiaccia di leggere l articolo 131 e seguenti del regolamento annesso alle R Patenti del 1 dicembre 1833 e vedrà che la legge non impone per nulla la obbligazione di rimboschire a chi ottiene dalle autorità ivi indicate il permesso di diboscare e dissodare Così pur non era imposta quest'obbligazione dal precedente regolamento, tuttavia così rigoroso, annesso alle R Patenti del 15 ottobre 1822 altre volte da noi menzionato, e non si ha che a leggere in proposito l articolo 20 e seguenti Legga infine il § 1 e seguenti delle R Costituzioni del 1770 al lib 6 tit 9, e vedrà che neppur esse imponevano tale obbligazione Noi non sappiamo severamente se in tal uso, come dice l *Eco* di imporre quest obbligazione nelle concessioni di dissodamento, sappiamo però che essa sarebbe affatto in urto colla legge, l articolo 140 del regolamento ...

nel caso in cui sia necessario di rinnovare il bosco, il proprietario che vorrà procedere ad una tale operazione, deve farne la dichiarazione all'Intendente della provincia obbligandosi di rinnovare lo stesso bosco nel termine non maggiore di due anni. Sarebbe quindi strano che le autorità nel permettere di dissodare il bosco imponessero l'obbligo di rinnovare il medesimo, e di più di prestare cauzione, quando il proprietario medesimo dovesse rinnovare il bosco non avrebbe punto bisogno di ottenere alcun permesso, e tanto meno di prestare cauzione. Se quest'uso è vero, esso porge un argomento di più in favore della libertà dei dissodamenti, nei termini da noi proposta, onde non sottoporre i proprietarii agli arbitrii non infrequenti di chi è incaricato di fare eseguire. Avverte poi l'Eco che nella sua tesi (di restrizione al dritto di proprietà) ha avuto per punto di vista particolarmente la Lomellina, e che era perciò evidente che essa intendeva di riferirsi alla pianura, e non alla montagna. Ed è appunto della pianura che noi sempre parlammo, poichè per quanto alla montagna altre considerazioni possono consigliare, come abbiamo avvertito, vincoli alla proprietà privata, che non quella erronea di impedire il rincarimento del legname. Nè sappiamo poi come si possa logicamente invocare una provvidenza generale, prendendo per punto di vista una provincia ed argomentando dai fatti e dai bisogni di essa. Anche qui abbiamo già notato l'errore, le inconseguenze dell' *Eco* e non sappiamo come essa non se ne accorga. Se i dissodamenti dei boschi in Lomellina ebbero per causa i fatti particolari da essa allegati, cioè aprimento di strade in mezzo ai boschi, e di canali; se questi dissodamenti, come disse, furono perciò *inevitabili*, e ad essi debbesi ascrivere la scarsezza di legname lamentato in quella provincia, come mai si può argomentare dalla stessa a tutto lo Stato, e per bisogni particolari di essa, cagionati da fatti particolari si possono domandare provvedimenti restrittivi per tutto lo Stato? E come mai inoltre pretenderebbe poi di impedire con restrizioni dissodamenti *inevitabili?*

Dopo quanto abbiamo già detto in diversi numeri del nostro giornale sulla questione dei dissodamenti crediamo superfluo di trattenerci ulteriormente su questo argomento, e per l'*Eco* ci sembra che se non altro avrebbe dovuto bastare le discussioni ed il voto del Consiglio Divisionale di Novara, che essa riportò nel suo numero precedente.

PIANO DI STUDII

NEI COLLEGI NAZIONALI

(*Cont. V. il N.* 88.)

Corso di Storia Naturale.

Il professore di storia naturale seguendo l'ordine indicato dal Brugnatelli, comincierà il suo insegnamento dalle nozioni della materia e delle forze, verrà ai corpi, ossia agli oggetti che da quella sono formati e da queste sono commossi. Passerà dalla considerazione dell'Universo a quella del sistema del sole ed a quella della terra riguardata prima qual parte di detto sistema, poscia qual matrice di svariatissimi corpi e albergo di infiniti viventi. Procederà in appresso all'esame di questi oggetti terrestri, facendo passaggio dai corpi inorganici agli organici, e prima ai vegetabili, poscia agli animali, finalmente all'uomo.

Il professore sarà continuamente sollecito di esporre le leggi per cui nel debito ordine si conservano le cose contemplate: ma dovrà esserlo con singolare cura trattando de'viventi e dell'uomo, i quali essendo sì precari e delicati, e dalle cose e forze esteriori ognor dipendenti, concedono che nell'esporre le sollecitudini della natura per la loro conservazione quasi in un sol punto di vista si radunino le universali sue sollecitudini per la conservazione di tutto il creato. La descrizione poi dell'organismo e l'esame delle sue funzioni guideranno naturalmente all'esposizione di quei metodi naturali, che sono in certa guisa il deposito di tutte le verità che si sono raccolte o si vanno raccogliendo dagli studi degli esseri viventi.

Il professore di Storia naturale darà sette lezioni alla settimana ai corsi riuniti: dovrà ancora nei giorni e nelle ore fissate dal direttore degli studi e dal preside accompagnare gli allievi alle passeggiate, nelle quali venga proposto di erborizzare o di osservare minerali ed animali.

Corso speciale.

Il corso speciale durerà cinque anni, e vi saranno ammessi i giovani che hanno compiuto il corso elementare e ne hanno sostenuto con successo l'esame finale.

Gli oggetti dell'insegnamento sono i seguenti:

1 Religione;
2 Lettere italiane;
3. Matematica elementare;
4. Storia antica e moderna e geografia in serie della storia;
5. Geografia Statistica e commerciale;
6. Disegno;
7. Storia naturale;
8. Fisico-chimica applicata alle arti;
9. Meccanica applicata alle arti;
10 Lingua francese;
11 Lingua inglese;
12. Lingua tedesca.

Gli allievi del corso speciale assisteranno alle lezioni di religione, di storia e geografia, di storia naturale e di lingua francese nelle ore e nelle sale in cui sono accolti gli allievi del medesimo anno del corso di istruzione secondaria.

I corsi di religione, di lettere italiane, di matematica, di storia, di geografia e di disegno dureranno cinque anni.

Il corso di storia naturale durerà tre anni.

Il corso di lingua francese ed il corso fisico-chimica e di meccanica dureranno tre anni.

Il corso di lingua inglese e di lingua tedesca dureranno due anni.

Le lezioni dureranno un'ora e mezzo od un'ora come è indicato nell'orario annesso al presente regolamento.

Il professore di lettere italiane darà 14 lezioni principali, cioè d'un'ora e mezzo alla settimana; i primi quattro anni del corso hanno tre lezioni per settimana, l'ultimo due solamente. Queste lezioni avranno due parti:

1. Proposta e correzione d'esercizii d'invenzione; lettere famigliari e commerciali; descrizioni; racconti, discorsi.

2. Commenti sui classici italiani sì prosatori sì poeti. Farà precedere alla spiegazione di ciascun autore una breve notizia de'tempi in cui scrisse, delle opere pubblicate e della sua vita.

Sul fine del corso darà un riassunto ordinato e corredato di tavole sinottiche delle vicende della italiana letteratura. Leggerà agli allievi e spiegherà di quando in quando invece de'classici un libro da determinarsi dell'elocuzione e de varii generi di letteratura.

Il corso di matematiche è diviso fra due professori.

Il professore di matematica elementare per l'istruzione secondaria è incaricato d'insegnare la medesima come corso principale agli allievi del primo anno del corso speciale. Egli darà cinque lezioni alla settimana di aritmetica commerciale e di geometria piana corredata delle prime applicazioni alle arti.

Il secondo professore insegna agli allievi dei quattro ultimi anni l'algebra, la geometria e la trigonometria colle loro applicazioni alle arti.

Il corso di geometria e trigonometria deve essere compiuto nel terzo anno del corso speciale. L'algebra continuerà ad essere insegnata come sussidiaria alla fisica e meccanica negli ultimi due anni.

Il professore di storia e geografia darà dieci lezioni alla settimana comuni ai due corsi secondario e speciale, e cinque lezioni agli allievi del corso speciale di geografia statistica e commerciale, nelle quali, premessi i principii della statistica e i varii generi d'industria e di commercio, esporrà le nozioni statistiche e commerciali complementarie delle nozioni geografiche esposte nel corso comune, e completerà queste nozioni dichiarando i varii centri dell'industria e del commercio attuale.

Il professore di disegno, premessi gli esercizii più facili del disegno lineare, procederà a quelli d'ornato, al disegno dell'ordine d'architettura, al disegno prospettico, al disegno delle macchine ed alle composizioni architettoniche.

Dividerà gli allievi del collegio in tre sezioni, a ciascuna delle quali darà una lezione nel giovedì e nella domenica, oltre la quale agli allievi del corso speciale darà le lezioni segnate nella tavola della distribuzione degli studii.

L'insegnamento della fisico-chimica e della meccanica applicata alle arti comincia al terzo anno del corso. Il professore insegnerà la fisico-chimica nel terzo anno e nella prima metà del quarto; e la meccanica nella seconda metà del quarto, e nel quinto anno: esporrà i principii della fisica generale necessaria all'intelligenza delle teorie degli imponderabili, differendone l'ulteriore sviluppo al seguente per l'insegnamento della meccanica.

Applicherà le teorie fisiche alla spiegazione dei fenomeni meteorologici sì importante per l'agricoltura; e connettendo le medesime alle cognizioni chimiche ordinate in forma di scienza, dirigerà le une e le altre costantemente allo scopo pratico della sua scuola. Delle lezioni di meccanica applicata avrà un modello in quelle pubblicate dal cav. professore Giulio.

I professori di lingua tedesca ed inglese nel metodo d'insegnamento seguiranno le norme trasmesse dal direttore degli studii.

Saranno ancora obbligati a dare almeno tre lezioni per settimana agli allievi degli altri corsi, a cui fosse permesso questo studio.

Disposizioni transitorie.

Nel primo anno in cui si aprirà un collegio nazionale:

1. Saranno tre solamente i professori elementari: nell'anno seguente s'aggiungerà un professore, il quale comincierà il corso. Il professore del terzo anno esporrà le nozioni di geometria, che non furono ancora insegnate, e ripiglierà da principio la storia sacra ed i primi elementi di storia naturale.

2. Il professore di religione darà le lezioni alle classi riunite del primo e secondo anno di rettorica ed a quelli del primo e secondo anno di filosofia. Le ore di lezione che per questa disposizione saranno vacanti, verranno impiegate in esercitazioni scritte o verbali fatte coll'assistenza de'professori o degli istitutori, ove quelli siano occupati in altro insegnamento. La divisione delle lezioni comincierà nell'anno seguente.

Per gli allievi del secondo o terzo anno di grammatica che non si possono riunire per la diversità delle ore, in cui si danno le lezioni di religione, le lezioni di sacra scrittura cominicieranno dalla Genesi.

3. Il professore di storia e di geografia darà lezioni di Storia greca e romana alle classi riunite del secondo e terzo anno di rettorica; darà pure alle medesime classi ne' giorni ed ore da determinarsi lezioni apposite di archeologia greca e romana, e di mitologia.

In ciascuna delle tre classi di grammatica comincierà dalle lezioni di geografia generale, dopo le quali agli allievi del secondo anno esporrà sommariamente le notizie delle nazioni antiche, che spiega agli allievi del primo anno, e continuerà poscia il suo insegnamento secondo il programma: agli allievi del terzo anno esporrà prima gli elementi della storia greca e poi della storia romana.

4. Il professore di matematica riunirà pure le classi di rettorica e darà a queste ed alle altre classi un corso proporzionato alla capacità riconosciuta mediante un esame che si darà sul principio dell'anno in ciascuna classe dal professore di matematica, dal professore di filosofia positiva e dal direttore degli studii.

I professori di storia naturale e di lingua francese daranno lezioni alle classi riunite del primo e terzo anno di grammatica. Daranno perciò in compenso lezioni da determinarsi agli allievi di rettorica e di filosofia.

Il professore di disegno darà in compenso delle lezioni alle classi mancanti del corso speciale, lezioni separate alle classi seconda e terza elementare ne' giorni e nelle ore da determinarsi.

Il professore di lingua greca darà tre lezioni per settimana alle classi riunite di rettorica.

Il professore di filosofia positiva spiegherà come al solito, l'aritmetica, l'algebra e la geometria.

Secondo le precedenti disposizioni si compilerà una tabella provvisoria pel prossimo anno della distribuzione delle lezioni.

SOCCORSI A BRESCIA

Piccaroli Agostino	L. 5
Somma delle note precedenti	L. 1102 80
Totale .	L 1107 80

NOTIZIE

CASALE — Ieri sera ebbe luogo in questo Teatro il ballo il cui intiero introito è destinato metà in soccorso di Brescia e metà per i poveri della nostra città. Le *spese* che occorrevano per il ballo *furono* sopportate con private sottoscrizioni. Notiamo con piacere che gli Ufficiali del Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo non solo concedevano gratuita la loro banda, la quale alternava le melodie con quella della nostra Guardia Nazionale, pure gratuitamente intervenuta, ma vollero prendere parte alla cittadina sottoscrizione, che aveva per iscopo di far sì che l'intiero provento del ballo Nazionale andasse in prò degli afflitti di Brescia e di Casale.

In altro numero daremo il risultato dell'introito, intanto s'abbiano la cittadina gratitudine tutti coloro che concorsero all'opera benefica.

— Ieri l'altro si radunavano i socii del comitato Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinario della nostra Provincia composto di cento e sessanta membri. Ha discusso in assemblea generale gli statuti organici; si è occupata di varie proposizioni interessanti; ha dichiarato ad acclamazione per suo socio onorario il Deputato della nostra città. Si ragunavano poscia a fratellevole banchetto che chiudevasi con una coletta in prò di Brescia e dei Poveri della città. In altro numero speriamo d'inserire un disteso articolo su questo importante avvenimento, che ci sarà trasmesso dal segretario dell'Associazione.

VERCELLI. Dal *Vessillo Vercellese* apprendiamo che nell'elenco dei Professori in quel Collegio Nazionale figurano i nomi di nove *Bernabiti.* E poi dicono che Mameli ha fatto nulla! Chi sa per quanti anni sentiremo gli effetti del suo passaggio agli affari. Noi compiangiamo l'ottimo e virtuoso nostro amico, l'avvocato Verga provveditore degli studii nella provincia Vercellese, il quale si trova convertito in Provinciale dei Bernabiti. Speriamo però che avrà la virtù di rimanere *nell'importante carica* onde giovare alla sua patria ed alla causa del progresso civile.

PARIGI 16 *novembre.* — Oggi alla Borsa corse voce che il Governo aveva deliberato di formare un esercito di osservazione di 40,000 uomini verso le frontiere dell'Est, e che erano già spediti gli ordini opportuni.

INGHILTERRA. Dicesi che il Ministero abbia notificato alla Russia ch'egli si opporrebbe ad essa, se in caso di guerra tra la Prussia e l'Austria, andasse a presidiare l'interno di questa.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
LUIGI BAGNA *Gerente.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno III. Casale 24 Novembre 1850. N.° 90.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 24 NOVEMBRE

RELAZIONE

Letta dall Ingegnere Bosso

ALL' ADUNANZA DEL CONSIGLIO DIVISIONALE

DI VERCELLI

il 23 Settembre 1850.

(Estratta dai Verbali dello stesso Consiglio per di lui ordine pubblicati)

Illustrissimi Signori

Nella seduta 21 giugno 1849 ebbi l'onore di rassegnare a questo Consiglio Divisionale una mia memoria sulla Strada Ferrata da Alessandria a Novara, dimostrando il gravissimo danno che ne risultava ed all Erario nazionale, ed alle provincie di Casale, Vercelli e Biella per avere il Governo prescelta la direzione di Valenza e Mortara

Convinto il Consiglio della verità di quanto esponeva, fece instanza al Ministero perchè prima di attivare i lavori di quella linea, facesse procedere ad uno studio comparativo fra le due direzioni per conoscere a quale di esse convenisse dare la preferenza Replicarono i Municipii di Casale Vercelli, ed a questi associati quelli di Biella e Novara le medesime instanze, ricorrendo anche essi al Ministro dei lavori pubblici, il quale, senza nulla rispondere nè a quelli, nè a questi faceva procedere nell' intrapreso progetto

Sopraggiunsero infine nuovi eccitamenti, ai quali il Ministro era forzato di rispondere e voi tutti conoscete le discussioni, che su quest'argomento si fecero alla Camera nelle due sedute 18 e 19 gennaio, le quali diedero luogo all'ordine del giorno, con cui si invitava il sig Ministro a far accertare per mezzo di apposita Commissione le distanze, che avrebbe a percorrere la Strada Ferrata da Alessandria a Novara passando per Casale e Vercelli in confronto della linea da Valenza a Mortara, come pure la lunghezza della Galleria, che nella prima ipotesi avrebbesi a praticare presso S Salvatore

Il Ministro avendo nominato a tale oggetto una Commissione composta delli signori conte Camillo di Cavour, Gioanni Iosti deputati, ingegnere Rovere, e del sottoscritto sotto la presidenza del sig conte Nomis di Pollone Senatore del Regno, io mi ascrivo ad un particolare dovere di rendere informato questo Consiglio di quanto operò la Commissione, e dei risultati ottenuti colli suoi studii, io ripeto, lo considero come un dovere, perchè qualora nella solenne circostanza, che qui tutti ci riunisce, io conservassi il silenzio su tale importantissimo argomento potrebbesi forse dubitare, che io vi avessi indotto in errore, e che gli accertamenti dalla Camera ordinati non fossero risultati conformi a quanto nella succitata mia proposizione aveva esposto

Riunitasi la Commissione per la prima volta il 13 febbraio (1) prima sua cura fu la ricerca degli studii, che *dicevansi stati eseguiti* ad oggetto di stabilire gli opportuni confronti fra le due linee in quistione; di questa indagine essendo stato incaricato l ingegnere Rovere, ed il sottoscritto, dopo di essersi diretti ed al Ministero, ed all'Azienda, abbiamo dovuto convincerci, che nessuno studio erasi fatto sul Po superiormente all'adottata posizione presso Valenza nè sulla linea di S Salvatore, Casale, e Vercelli, i processi verbali delle sedute della nostra Commissione vi possono rendere all'uopo testimonianza di quanto a voi io narro

In tal modo priva la Commissione d' ogni documento col quale sperava di poter soddisfare agli accertamenti chiesti dalla Camera, incombenzò il prelodato ingegnere Rovere ed il sottoscritto di trasferirsi sul luogo, e di attendere alle opportune operazioni Venne fra noi concordato, che io avrei proceduto sul terreno al tracciamento della linea già stata dai Municipii e dal Consiglio Divisionale proposta, e che su di essa sarebbesi eseguito il rilevamento dei piani, e profili, e proceduto al tracciamento, e sua misura

Mentre eransi date queste disposizioni, e che già io mi trovava sul terreno, la città di Genova commossa da quanto erasi detto dal Ministro dei lavori pubblici nelle tornate delli 18 e 19 gennaio, credendo cioè, che la linea per Casale e Vercelli allungasse la comunicazione colla Svizzera di quattordici chilometri, che la lunghezza della galleria per S Salvatore riuscisse quasi doppia di quella di Valenza, che irregolarissimo, e difficile fosse il terreno ad attraversarsi sui territorii di Mirabello, ed Occimiano, che la costruzione del ponte sul Po presso Casale presentasse gravissime difficoltà, e che in conseguenza di tanti ostacoli a vincersi l esecuzione della strada su questa linea fosse per ritardare di molti anni la desiderata ultimazione, e che inoltre trovandosi il Governo costretto a spendere una somma assai più *forte di quella* occorrente sulla linea di Mortara, *in proporzione* venisse aumentato il *prezzo* dei trasporti, presentò una sua petizione alla Camera la quale venne discussa nella tornata delli 26 febbraio. — Nissuno fra voi ignora quanto animata sia stata quella discussione, la quale ebbe per risultato l ordine del giorno che autorizzava il Ministro dei lavori pubblici a far continuare i lavori su quella linea e lo invitava a dare in appalto quelli della galleria presso Valenza mentre si procedeva tuttavia al compimento di quelli studii, ed accertamenti, che la Camera stessa aveva *prescritti* col primo suo ordine del giorno

Ed ecco, come quei medesimi errori, i quali avevano indotto il Re *Carlo Alberto di venerata memoria*, ad emmettere le patenti del 1844, ripetuti ora dal sig Ministro Paleocapa alla Camera Nazionale determinarono la medesima ad addottare un ordine del giorno, col quale veniva conservata la disposizione di quelle Patenti

I lavori della Commissione e di cui infra farò cenno vi dimostreranno, o Signori, chiaramente la verità di questa mia asserzione

Non mi lasciai tuttavia scoraggiare dalla contraria opinione del Ministro, ne dall *influenza, che pur troppo* essa aveva esercitato sullo spirito della Camera nè da tutte le altre difficoltà, che ogni giorno io incontrava nel *procedere* alle intraprese operazioni, ma proseguii nei rilevimenti e profili e fui si bene assecondato da alcuni Collaboratori, a tal che nel mese di marzo già riteneva sufficienti nozioni da poter conscienziosamente soddisfare alle domande della Camera, se non che richiedendosi per parte del signor ingegnere Rovere studii più estesi, profili sopra varie direzioni, piani ampii, ed a curve orizzontali non tardai ad avvedermi che tutto tendeva a dilazionare il rapporto nostro alla Commissione quello di questa al Ministro, e del Ministro alla Camera Nazionale

Intanto una coorte d Ingegneri (2) veniva destinata a formare gli studi sulla linea di Valenza, e Mortara per allestire il progetto d un qualche tronco, darlo in appalto, e sempre più con questo mezzo pregiudicare la nostra causa producendo poi le solite ragioni dei milioni già spesi sull altra linea e quella del fatto, o diremo meglio del fatto consumato

In questo stato di cose, ed a scanso di ogni risponsabilità, che potesse sopra di me attribuirsi rassegnava il 5 aprile al signor Ministro dei lavori pubblici una mia particolare relazione nella quale gli accennava qual fosse la lunghezza della strada per Casale, e Vercelli la lunghezza della galleria di S Salvatore, le inclinazioni addottate, la situazione delle stazioni, il tempo occorrente all esecuzione di questa direzione, ed altre osservazioni in proposito soggiungeva inoltre, che io era costretto a presentargli questi risultati asseverati solamente intanto sull onor mio in attenzione di poterli giustificare con piani e profili, ai quali stavasi tuttavia attendendo allo scopo che non si prendessero nuovi impegni sulla linea di Mortara — Non occorre che io vi dica, che riuscirono vane queste mie instanze presso il signor Ministro dei lavori pubblici, ogni mezzo di dilazione non fu ommesso, onde far ritardare l ultimazione delle operazioni colle quali volevasi che io giustificassi gli accertamenti già ottenuti mediante livellazioni, e l apposite materiali misure fatte sul luogo col mezzo degli impiegati stessi del Governo a tali operazioni applicati

Non ostante tutti questi incagli (3) fui in grado di comunicare al signor ingegnere Rovere il 10 aprile la parte del tracciamento compresa fra Casale Vercelli, e Novara, ed il primo maggio trasmetteva allo stesso il rimanente tronco da Casale alla diramazione d Alessandria, compreso in esso la posizione della galleria di S Salvatore corredato di tutti gli occorrenti profili — Vedendo poi, che continuavasi a frapporre indugio col pretesto che era mestieri di ripetere le medesime operazioni di ricognizione delle già fatte misure, e livellazioni mi diressi al signor Presidente informandolo con un mio rapporto *delli* 8 maggio sul modo col quale volevasi procedere, supplicandolo di convocare la commissione — Intanto quanto aveva previsto si potè dal Ministro dei lavori pubblici realizzare, e per mezzo dell'azienda delle Strade Ferrate venne appaltato il tronco fra Mortara, e Sartirana contratto questo sotto ogni rispetto danosissimo alle nostre finanze, ma volevasi pregiudicare la causa di Casale e Vercelli ad ogni costo, non eravi stato tempo a preparare altri progetti ed anzi sebben questo nemmeno fosse ancora *compiuto, venne posto* all'asta pubblica li 8 giugno scorso, e deliberato sul partito privato, che era stato al Ministero offerto (4).

Dopo reiterate instanze, e le più insistenti sollecitazioni la Commissione venne riunita nei giorni 10 e 16 giugno, ed alla medesima io presentava tutti i piani, e profili, che servivano a dimostrare qual fosse il tracciamento della linea da me progettata in tutta la sua estensione da Alessandria a Novara, e quale la lunghezza, e posizione della galleria, non che le *pendenze assegnate alle sue vie d accesso.*

Di quei medesimi piani, e profili ho l onore di quivi presentarvi una copia onde possiate prendere esatta cognizione della direzione proposta

Poche non furono le eccezioni, che mi si fecero per parte di chi aveva tutto l'interesse non dirò a sostenere una contraria opinione, che a tale riguardo nulla io avrei avuto ad eccepire libero, essendo ad ognuno di difendere il proprio avviso, ma ad impedire, che le cose di puro fatto, di calcoli aritmetici, di materiali misure si manifestassero Non potè tuttavia il signor Ingegnere Rovere far a meno, di convenire sull esattezza dei piani, e profili rilevati, e della lun*ghezza della linea, si, e come trovavasi* sull' annesso quadro indicata

Ma il medesimo meco non conveniva sui punti prescelti pel varco del Po, e della Sesia che io aveva tracciati a valle dei ponti già esistenti sovra questi fiumi e che esso progettava di passarli a monte, egualmente non ammetteva la lunghezea della galleria da me indicata in metri 1100, non adducendo altro motivo se non che quello di non essermi io attenuto alle pendenze di cinque metri per mille nelle sue vie d'accesso come egli allegava (5) di aver proposto per la galleria di Valenza, e di averle io invece portate a metri 6 80 al sud, ed a metri 6, 65 al nord della galleria

Invano da me si osservava, che non potevasi pretendere questa esattissima identità di posizione sopra terreni diversi riguardo alle due gallerie e che quanto trovavasi conveniente per una non poteva convenire per l altra e così mentre era adattata la pendenza da me assegnata alla galleria per San Salvatore essa non sarebbe stata opportuna alla galleria di Valenza perchè avrebbe accagionata la formazione di troppo alti rilevati alle sue strade laterali, che nell'ordine del giorno della Camera erasi chiesto di conoscere quale sarebbe la lunghezza della galleria di S Salvatore senza punto fissare quali dovessero essere i limiti delle pendenze alle sue vie d accesso, che d altronde essendosi già adottate pendenze da Alessandria verso Novi di otto metri per kilometro e verso Torino di dieci metri non potevasi ragionevolmente elevare difficoltà nè opposizione per aver io proposto per S Salvatore delle pendenze limitate fra li sei, e li sette metri per kilometro Relativamente alla divergenza d opinione nel più conveniente passaggio dei due fiumi faceva instanza alla Commissione perchè la decisione fosse rimessa ad un terzo perito, il quale avrebbe pure, qualora la Commissione il giudicasse potuto esternare il suo parere sulla ammessibilità, o non delle pendenze da me proposte per le vie d'accesso alla galleria e della conseguente sua lunghezza, ma essendosi opposti li sigg Iosti, e Rovere malgrado le più vive mie istanze non si addivenne alla nomina di questo terzo perito

Dopo di aver il signor Rovere criticata la traccia che io avea designata contro ogni suo mandato, egli segnò sui piani da me prodotti un' altra linea alla direzione di Casale e Vercelli scostandosi in parte da quella da me proposta Ciò era veramente voler eccedere i limiti della missione sua perchè la Camera aveva chiesto che si accertasse qual fosse la lunghezza

della linea indicata dal Consiglio Divisionale di Vercelli in confronto di quella diretta da Valenza per Mortara, ma non già che si studiassero altre direzioni, ed il Ministro stesso (6) nelle sue istruzioni dirette alla Commissione diceva, che Essa dovesse tassativamente ed esclusivamente limitarsi a precisare questa lunghezza, che ciò fatto, se la Camera desiderava nuovi lumi, e maggiori schiarimenti, a lei spettava il prescriverli nella misura, ed in quel senso, che avrebbe desiderato Ora questa linea era stata sul luogo tracciata, picchettata regolarmente, e misurata per ben due volte, essa era stata diretta non solo alla Città di Casale, Vercelli, Novara con allineamenti retti allo scopo di rendere la linea più breve, ma essa erasi incurvata ove d'uopo (7) e così toccava S Salvatore, Occimiano, Casale, Stroppiana, Vercelli, Cameriano, e Novara, e la totale lunghezza sua a partire dalla diramazione della strada d Alessandria era stata riconosciuta d accordo col signor ingegnere Rovere di metri 71,44 640 compreso in essa il tratto da Novara alla cascina Toscana, ove ha già principio la strada in costruzione, che per Momo accenna al Lago Maggiore In fatti, quando non si ritenesse per confronto fra le due direzioni questa sovra indicata, tosto si cadrebbe nell'incertezza giacchè nello stesso modo, che il signor Rovere guidò la sua linea per Balzola Rive Pertengo, Asigliano altri poteva segnare una seconda direzione, che da Balzola più avvicinasse a Costanzana Desana e con un tronco comune alla linea di Torino si portasse a Vercelli altri ne avrebbe forse indicata una terza dirigendola pei grossi borghi di Caresana, Pezzana, Prarolo, e via via moltissime sarebbero le linee che facilmente potevansi tracciare sopra una pianura così regolare, come è quella, che da Mirabello per Casale, e Vercelli si estende sino a Novara

Ma quivi potentemente si scorge, che il pensiero dal quale trovavasi guidato il signor Rovere nel proporre questa sua linea era generato dal solo desiderio di poter allungare la via di Casale, e Vercelli di un qualche kilometro onde diminuire d'alcun poco l'errore madornale da esso, e da tanti altri promotori della linea di Mortara forse non troppo innocentemente enunziato, e nel quale era stato indotto lo stesso Ministro dei lavori pubblici, che avanti la Camera Nazionale con tanta buona fede la ripeteva, e realmente l ingegnere Rovere allontanandosi dalla linea proposta dal Consiglio Divisionale di Vercelli arrivò ad ottenere il meschino allungamento di un chilometro e mezzo

Che non fosse nelle attribuzioni della Commissione il proporre altre direzioni vieppiù lo dimostra il seguente ragionamento

Qualora avesse avuto facoltà il signor Ingegnere Rovere di addottare per Casale, e Vercelli nuove linee, eguale facoltà competeva eziandio al sottoscritto riguardo alla direzione per Mortara, ed avrebbe potuto proporre sulla medesima quelle tracce, che a suo senso parevano migliori di quelle progettate dal signor Rovere, e forse forse nel confronto non sarebbe stato soccombente, avrebbe egli indicato come convenisse a sinistra del Po piuttosto che per Sartirana (giacchè le Regie Patenti non dicono, che la strada ferrata debba recarsi a l inchinare quel merlato Castello, ma solo passare *per la Lomellina*) dirigere la via più verso Torre Beretti, avvicinarla maggiormente a Mede, ed a S Giorgio, due capi-luoghi di Mandamento, passare l Agogna in posizione più conveniente verso Velezzo e non scostandosi molto da Cergnago giungere a Mortara verso levante, è vero che non si soddisfaceva al desiderio del più appassionato propugnatore di questa linea al quale per motivi particolari forse interessava assai che essa giungesse a Mortara a ponente piuttosto che a levante, ma è altresì vero, che in compenso si accorciava sensibilmente il raggio che da Mortara tenderà a Vigevano Con questa nuova linea, come con varie altre che facilmente potevansi suggerire anche nella successiva tratta fra Mortara, e Novara sarebbe risultato un allungamento d un qualche chilometro alla direzione di Valenza e Mortara, come l'aveva ottenuto il sig Rovere su quella di Casale, e Vercelli, e così il confronto sarebbe sempre risultato pari, ma ciò giova il ripeterlo non era nè nella lettera, nè nello spirito dell ordine del giorno della Camera, e quindi nelle attribuzioni della Commissione

Non ostante tutte queste osservazioni la Commissione credette di ammettere anche la linea progettata dal signor ingegnere Rovere, solo però come una sua particolare produzione, sebbene non si trovasse corredata degli occorrenti piani e profili nella parte la più essenziale cioe in quella del varco dei due fiumi, non nominò il terzo perito da me supplicato, non diede alcun giudizio sulla questione relativa alle pendenze da me proposte e dall ingegnere Rovere non ammesse, per le strade d accesso alla galleria di S Salvatore, e si convocò per una successiva adunanza, che doveva aver luogo il 4 luglio

Veduta la pertinace insistenza nel pretendere, che limitata fosse a cinque millimetri l inclinazione delle strade che metter dovevano alla galleria di S Salvatore non appoggiandosi ad altro motivo fuorchè a quello che dal signor Rovere allegavasi di aver adottato un'eguale pendenza per la galleria di Valenza, allo scopo di troncare ogni ulteriore discussione a tale riguardo profittai di que' pochi giorni onde formare un nuovo profilo e ridurre a tale pendenza anche le strade d'accesso della galleria di S Salvatore, ed all'adunanza delli 4 luglio presentai i relativi piani e profili con analoga memoria, nella quale dichiarava però, che questo secondo mio progetto da me si rassegnava alla Commissione solo in modo subordinato, e sempre quando non fossero giudicate ammessibili le pendenze proposte nel primo progetto con questa variazione la lunghezza della galleria veniva materialmente aumentata, e dalli metri 1100, trovavasi portata a metri 1342, non avendo (come senza difficoltà potevasi eseguire) voluto introdurre troppo profondi scavi, ed evitare così l appiglio a nuove discussioni Questo mio progetto era stato comunicato alcuni giorni prima al signor ingegnere Rovere, perchè lo potesse esaminare in quanto concerneva l esattezza dei profili dedotti dalle sezioni trasversali, ed ebbe egli stesso a dichiarare che trovavasi esatto, e conforme alle livellazioni eseguite

Pareva, che esauriti fossero gli incombenti relativi agli accertamenti addimandati dalla Camera col suo ordine del giorno e dopo molte discussioni sul modo di esternare l'avviso della Commissione, infine unanime ella lo riassunse nel modo seguente

La Commissione riconosce

1 » Essere la lunghezza della strada proposta dal » sig ingegnere cav Bosso misurata nel luogo, e segnata sulle tavole I e II in data 20 maggio scorso, » toccando S Salvatore Occimiano, Casale, Stroppiana, » Vercelli, Cameriano, Novara, compresa la parte fra » Novara ed il principio della strada di Svizzera per » Momo in attual costruzione della lunghezza di *metri* » 71,440 64

2 » Essere la lunghezza della galleria, giusta il » progetto dello stesso ingegnere Bosso delineato nelle » tavole II, e III del 20 maggio, di *metri* 1100, trovandosi assegnate alle vie d'accesso al sud un'in» clinazione di sessant otto decimillimetri per metro, » ed al nord quella di settantacinque decimillimetri

3 » Essere la lunghezza della galleria dal sig cav » Ing Bosso proposta in subordinata e quando non » fossero ammesse le suindicate pendenze come tro» vasi delineata nelle tavole IV e V in data 20 giugno » prossimo passato di *metri* 1340, essendosi con essa » introdotta alle vie d'accesso l'inclinazione di milli» metri cinque per ogni metro »

In modo più chiaro, più preciso, ed assoluto io credo che non potesse la Commissione rispondere ai quesiti della Camera sia riguardo alla lunghezza della strada sulla direzione di Casale, a Vercelli, che sulla lunghezza della galleria di S Salvatore Siccome però circa alla lunghezza della via la Camera vuol conoscere la differenza fra le due direzioni, e che per quanto concerne la direzione per Mortara la nostra Commissione non ostante replicate dimande mai non potè ottenere dal sig ingegnere Rovere in comunicazione i progetti di quella linea (8), a tale riguardo la Commissione dovette rimettersi in tutta buona fede a quanto asserì il sig ingegnere Rovere, cioè che la lunghezza in tale direzione risultava di metri 66827 00 Eppertanto essendosi dalla Commissione come sovra riconosciuto che la lunghezza sulla direzione per Casale, Vercelli, Novara è di metri , 71440 64

Su quella di Valenza, e Mortara essendo di metri . . 66827 64

La differenza in lunghezza fra le due direzioni risulta di metri . . 4613 00

Come già sovra esposi, la Commissione avendo fatto lecito al sig Rovere di indicare la linea da esso progettata anche per Casale, e Vercelli, rese atto al medesimo di questo suo particolare progetto, col quale veniva tale direzione allungata, e portata la differenza fra le due linee a metri 6165, (9) nulla soggiungerò in proposito, già avendo sopra chiaramente dimostrato, che le direzioni a paragonarsi fra loro giusta l'ordine del giorno della Camera erano quella per Valenza, e Mortara già progettata e quella per Casale, e Vercelli dal Consiglio Divisionale di Vercelli proposta

Debbo ancora quivi osservarvi, o Signori, che questa differenza di metri 4613 sussiste nella lunghezza della linea a percorrersi fra li due medesimi estremi, ma che la maggior lunghezza della linea a costruirsi per Casale e Vercelli si riduce a soli metri 3913, perchè si serve della strada ferrata già costrutta diramandosi a settecento metri più a monte del Ponte sul Tanaro

Sembrando alla Commissione di avere in tal modo esauriti gli incumbenti a lei commessi, e che a seconda delle istruzioni ministeriali dovevansi limitare tassativamente, ed esclusivamente alla ricognizione della lunghezza comparativa delle due direzioni, ed a quella della galleria per San Salvatore dichiarò chiusi i suoi atti e mandò rassegnare tutti i piani profili e carte relative al Ministro dei lavori pubblici — Ma quantunque non fosse nelle nostre attribuzioni lo esaminare per ora la questione nel rapporto della spesa, a cui sarebbe rilevata l esecuzione dell una, o dell'altra delle due linee, tuttavia il sig Rovere nella sua memoria delli 4 luglio letta alla Commissione nell ultima sua seduta volle entrare in calcoli comparativi sui movimenti di terra occorrenti verso Casale con quelli della linea di Valenza, e siccome questa sua memoria trovavasi quale allegato inserita negli atti della Commissione fui costretto per confutare quella sua gratuita allegazione di procedere ad un nuovo profilo con apposito calcolo dettagliato dei movimenti di terra risultanti su tutta la linea dalla diramazione d'Alessandria sino al Ponte sul Po presso Casale, e ciò nelle due ipotesi, sia che si addottassero inclinazioni del sei per mille, sia che si volessero limitare a soli metri cinque

Questo lavoro, del quale ve ne presento copia, venne da me rassegnato il 1 settembre al sig Ministro dei lavori pubblici non potendolo più presentare alla Commissione, che erasi sciolta Con tale documento (10) si viene a dimostrare, come sia assai più conveniente per questa direzione lo addottare inclinazioni del sei piuttosto che del cinque, esigendo quella del cinque un maggior rialzo di metri cubi 1 049,716 nella lunghezza di metri 28588 00 Paragonati poi i movimenti di terra fra le direzioni di Casale e di Valenza, e ritenute per ambedue le inclinazioni di cinque millimetri risultò, che nella prima occorrono per ogni metro lineare metri cubi 70, e nella seconda metri cubi 86, cosicchè anche sotto questo rispetto il confronto risulta a favore della linea di Casale (11)

Fu questo l'ultimo lavoro, che io rassegnai al Ministero relativamente alla vertente quistione.

(1) Nella prima seduta della Commissione, che ebbe luogo il 13 febbraio, il Presidente ci partecipò uno scritto trasmesso dall' Intendente Generale delle Strade ferrate sig. cav. Bona colla data dello stesso giorno contenente le sue « osservazioni sulla questione » di preferenza tra il passo per Valenza, o per Ca» sale della Strada Ferrata in costruzione da Genova » al Lago Maggiore ».

Ognuno può immaginarsi, che il cav Bona in queste sue osservazioni patrocinava la direzione di Valenza e Mortara, a danno di quella di Casale e Vercelli. Egli si estese sopra tutto in considerazioni commerciali, ed agricole comparative alle due direzioni, che lungo sarebbe quivi il ripetere, e citerò soltanto una parte delle sue conclusioni. Egli disse

« Invano si va allegando per la linea di Casale » un maggior reddito presumibile perchè lungo la » medesima trovansi centri di popolazione più nu» merosi di quelli, che si hanno sulla linea di Va» lenza, invano si suppone, che Casale, Vercelli, e » Biella sieno paesi industriali, epperciò meglio pro» duttivi per la strada ferrata, che non gli abitanti » della Lomellina, i quali voglionsi solamente occu» pati alle produzioni agricole . . Ridotta la cosa » ai proventi agricoli è noto come la Lomellina » manda all'estero in ogni anno da ben 300/m. sacchi » di riso e ne possa produrre maggior quantità, » quando si favorisca quella fertile Provincia d' un » corso d'acqua del Po, di cui si è già tanto par» lato Ora questo immenso prodotto di riso, che » tutto si spedisce all'estero equivale certamente ed » ai vini, ed ai cereali di Casale, e di Vercelli Se » in Biella havvi qualche industria non acquisterebbe » al certo molto più d' aumento portando la strada » ferrata a Vercelli, mentre che non arriverebbe alla » sede di tale industria In tale stato di cose ben » non vedesi quale scopo possa avere *la ricognizione » delle distanze tra Alessandria, e Novara per la » linea di Valenza e Mortara, e per quella di Ca» sale e Vercelli.*

Non è luogo il confutare le tante assurdità ed inesattezze ivi esposte, ma non si può tuttavia ommettere di contro osservare al sig cav Bona, che il maggior reddito d'una strada ferrata sta nel maggior movimento delle popolazioni, e dei prodotti industriali e commerciali, e non già nei soli prodotti del suolo, è questo ormai un assioma ben noto nell' esercizio delle strade ferrate Ora questo movimento sulla linea di Casale e Vercelli puossi calcolare essere per lo meno quintuplo di quello, che sia sulla linea di Mortara, e per il numero, e per la natura delle popolazioni Che inoltre se la Lomellina produce riso, e ne manda all' estero (certamente in quantità assai minore di quanto dice il sig cav. Bona) tutto il paese posto tra il Po, la Dora, e la Sesia produce certamente una quantità di riso non minore della Lomellina, e che se ad essa vi aggiunga tutto quello del Novarese, che si raccoglierebbe colla strada ferrata sulla direzione da Vercelli a Novara rimarrà convinto il sig cav. Bona, che anche rispetto a questa merce la bilancia prepondererebbe a favore di Casale e Vercelli Ma queste considerazioni già furono dette e ripetute le tante volte, che non vale il fermarvisi maggiormente

Solo quanto voleva qui notare egli è circa alla inopportunità di indirizzare questo scritto, dal quale parmi dovesse astenersi il cav Bona, onde evitare il sospetto che ciò facesse allo scopo d'influenzare sull'animo del Presidente a danno della linea di Casale, e Vercelli, ed a tale riguardo s'ingannava a gran partito essendo il Presidente troppo oculato per lasciarsi trarre in inganno da quelle speciose osservazioni Parmi inoltre assai strano vedere il cav Bona starsene silenzioso alla Camera, quando si agitava tale quistione ed ove poteva liberamente esporre il suo pensiero, ed allorquando poi ne uscì a in una sfera subordinata scrivere osservazioni tendenti a paralizzare le deliberazioni, e della Camera, e del Ministro, da cui dipende

(2) Si possono a tale oggetto, consultare li stati mensili del personale, e delle spese relative a studi,

ed esperimenti pendenti i mesi di marzo, aprile, maggio, che si inviarono dal sig Ingegnere Rovere all'Azienda.

(3) Mentre pareva che il signor Ministro sollecitasse colle sue istruzioni i lavori della commissione, per parte de' suoi agenti (e ciò dal Ministero non si ignorava) si cercava ogni mezzo per ritardarli. A tale proposito ve ne racconterò una sola

Per coordinare la linea da Vercelli a Novara occorrevami il piano dei dintorni di Novara già fatti da me rilevare nel 1847, mentre procedeva ai progetti della strada ferrata tendente al Lago Maggiore Personalmente io prego il signor Intendente Generale delle strade ferrate, presso cui trovavasi detto piano di volermelo lasciare per alcune ore, egli vi si rifiuta, e mi dice, che senza un ordine apposito del Ministro non me lo avrebbe comunicato. Non vale il dimostrargli, che detto piano m' è indispensabile, e dirgli, che io avrei potuto egualmente procurarmelo facendolo rilevare sul luogo, che ciò risparmiava una quindicina di giorni, e qualche centinaia di lire, è forza scrivere al Presidente della Commissione, questi al Ministro, che risponde di interpellare la Commissione se detto piano mi sia necessario, la Commissione, ne riconosce il bisogno, e finalmente in seguito a lettera del presidente mi viene dal sig cav. Bona fatto rimettere il chiesto piano Intanto si consumarono quindici giorni ad ottenere quanto poteva avere in poche ore!! Così non fu, e mi è grato cogliere questa occasione per pubblicamente dichiararlo, presso l'Azienda Generale dell'interno, ove il signor conte Pelletta colla massima cortesia fece porre a disposizione della Commissione le carte, che potevano agevolare i suoi lavori, e scrisse alle rispettive Intendenze d'Alessandria, Casale, e Vercelli di fare altrettanto.

(4) A questo contratto fu quasi impedito ogni concorso d'altri appaltatori, sia colla ristrettezza dei termini fatali d'appalto, sia coll' essersi pubblicati i capitoli soltanto tre o quattro giorni prima. Fra le altre condizioni favorevolissime *pel Governo vi ha quella di dover corrispondere* il sei per cento *tosto all'ultimazione dei lavori, e di eseguire i pagamenti* con denaro sonante d'oro e d'argento. *In tal modo siccome questo tronco di strada non sarà in esercizio, che tre o quattro anni dopo la sua esecuzione il Governo è già certo di rimettere il diciotto, od il 24 per 0/0. Mi si potrà forse citare, che le nostre Aziende abbiano mai fatto un contratto più oneroso?*

(5) Non si può ritenere, che come un'allegazione, giacchè il sig ingegnere Rovere non presentò mai il progetto approvato della Galleria per Valenza, nè certo il poteva presentare, giacchè venne soltanto esaminato dal Consiglio speciale in sua tornata delli 8 aprile, e da questo fu rimandato ad emendarsi, per quanto poi erasi per inteso sembrava che il Consiglio speciale ben non fosse determinato a voler ritenere per inalterabile l'inclinazione di cinque millimetri, come dicevasi dal sig ingegnere Rovere.

(6) Il sig Ministro dei lavori pubblici con sua lettera delli 16 febbraio scriveva, che la missione della Commissione doveva essere ristretta all' unico oggetto di misurare la lunghezza della linea per Casale Vercelli (che era quella dal Consiglio divisionale proposta) e della galleria per S Salvatore, che se dietro i risultamenti, che le sarebbero sottoposti la Camera avesse creduto di ordinare altre indagini, o procurarsi nuovi dati potrebbe farlo, ed in allora *soltanto* la Commissione si accingerà a nuovi studii

(7) Le stazioni erano state distribuite in modo ad essere fra loro quasi equidistanti di dieci in dieci chilometri, ed a raccogliere il maggior numero di popolazione Basta gettar l' occhio sulla carta topografica per convincersi, che più convenientemente non potrebbero suddividere la progettata strada

(8) Mentre si esigevano tanti piani, e profili, e con tanto scrupolo si procedeva alla misura della traccia progettata dall'ingegnere Bossi sulla linea di Casale, e Vercelli, non si volle mai dal signor Rovere presentare il progetto della linea per Valenza, Mortara non ostante le replicate instanze della Commissione, cosicchè la medesima dovette per gli opportuni confronti ritenere la lunghezza dal sig ingegnere Rovere indicata, che certo non peccherà in eccedenza

(9) Del terreno su cui cadeva la linea proposta dal Consiglio Divisionale di Vercelli venne da Alessandria sino a Novara in tutta la sua estensione rilevato il piano da abilissimi geometri, fu quindi tracciata e misurata ripetutamente, e quando poi si volle di più avvicinare la linea ad Occimiano e Stroppiana, misurate le basi e le altezze, col calcolo si potè precisamente avere la lunghezza degli altri lati dei triangoli, si trovò così in grado la Commissione unanime di dichiarare come al § 1 del verbale ha dichiarato esattissima la lunghezza sua di metri 71440 64 Ma così non fu della linea progettata dal signor Rovere per Balzola, Rive, Pertengo, Asigliano, al quale senza procedere ad alcun rilevamento locale fu soltanto delineata sulla carta topografica dello Stato Maggiore, ove ognuno ben sa che se in queste carte precisi sono i punti della triangolazione trigonometrica, sono poi questi sempre per approssimazione collocati gli altri presi fissati, eguagliasi ancora che questa traccia così segnata venne dal signor Rovere graficamente misurata col compasso cosicchè anche il graficismo vi apportò quelle altre inesattezze che sono in tali misure inevitabili. Eppertanto la Commissione (nemmeno unanime) rese atto della proposizione fatta dal sig Rovere e della lunghezza per esso enunciata come di un avviso suo particolare ma non potè asserire sull'esattezza di quella lunghezza, nè puossi in conseguenza ritenere la medesima come termine di confronto coll'altra linea stata come sovra si disse rilevata e replicatamente misurata.

(10) Qui l' Ing. Bosso porta in sunto i calcoli dei movimenti di terra sulle due basi dell' inclinazione del 5 e del 6 per mille.

(11) Qui lo stesso Ingegnere indica in sunto il calcolo comparativo della spesa delle due linee compresa la galleria ed i ponti. Si vede da esso, che la spesa della linea di Alessandria Casale Vercelli e Novara (dedotta quella di L. 3648750 per la tratta di Vercelli da Novara, la quale meglio appartiene alla linea di Torino a Milano) per quanto riguarda i movimenti di terra, indennità, opere d'arte e spese varie ascende a L. 1,695,341 meno di quella della linea di Alessandria per Valenza, Mortara e Novara, per la sola tratta di Alessandria alla sponda destra del Po.

CONCLUSIONE

Non saprei come meglio dimostrarvi o Signori, quanto furono favorevoli li studi della Commissione alla linea di Casale Vercelli, e come corrisposero a quanto erasi da questo Consiglio Divisionale esposto nella sua tornata del 21 giugno 1849 se non se presentandovi il seguente confronto fra le parole dette dal sig Ministro alla Camera Nazionale nelle sedute 18, e 19 gennaio e 26 febbraio coi risultati ottenuti, e riconosciuti dalla Commissione

Parole dette alla Camera Nazionale

dal sig Ministro PALEOCAPA

1 Studi prolungati per molto tempo, e dettagliatissimi hanno fatto determinare la Commissione a scieghere il punto di passaggio del Po vicino il tragitto di Valenza

2. I progetti di tutta la linea per Sartirana, Mortara essere *qui compiuti ed approvati* molto prima, che nascesse l'odierna quistione Il progetto della galleria trovasi *compiuto ed approvato, e poter essere messo quando che sia in attuazione*

3 Il tronco, che si estende dalla galleria al Po è vicinissimo al suo termine

4 Dalle misure *esattamente fatte* risulta, che, da Alessandria a Casale, e da Casale a Vercelli e quindi da Vercelli a Novara in confronto di altra linea da Alessandria per Valenza al Po e per Sartirana a Mortara, e da Mortara a Novara vi è una differenza in più di lunghezza per la prima linea di *undici chilometri* i quali in ragione di L 20 mila per chilometro ecc

5 Dalle livellazioni che gli uffizi possedono e che si fecero in occasione che si trattò di fare la rete dei canali navigabili risulta, che volendo portare la galleria ad un'altezza di soglia maggiore di quella della galleria di Valenza si prenderebbe una lunghezza di 4000 *metri* circa (tale asserzione viene poi varie altre volte ripetuta)

Risultati ottenuti dalla Commissione

e di fatti Constatati

1 Non si fecero studi di sorta sul Po superiormente all attuale ponte di Valenza, e nessuno mai se ne fece sulla linea di S Salvatore, Casale, Vercelli

2 Non eravi, allorquando parlava il Ministro ancora alcun progetto *ultimato, approvato ed in stato d'essere posto in appalto*, ma questo diceva il sig Ministro per indurre la Camera a credere ai danni che deriverebbero da un ritardo nella prosecuzione dei lavori, e sebbene siansi tosto spediti sul luogo molti ingegneri, aiutanti ed assistenti soltanto quattro mesi dopo fu in grado d'essere appaltato il tronco da Sartirana a Mortara Il progetto della galleria venne portato li 8 aprile al Consiglio speciale, non venne approvato, e si mandò a riformare

3 Questo non fu che un equivoco di località

4 Dalle misure attentissimamente fatte sul luogo, e dalla Commissione riconosciute risulta che la differenza non fu di metri 11000 ma solo di metri 4613.

Cadono quindi da se stessi tutti gli argomenti, e calcoli dedotti successivamente dal sig Ministro

5 Mediante la livellazione fatta e riconosciuta esatta dalla Commissione la galleria di S Salvatore risulta non già di metri 4000 ma solo di metri 1100 coll inclinazione di sei millimetri e mezzo e di metri 1342 coll inclinazione di cinque millimetri ad ogni modo si riconobbe essere all incirca la metà, e non il doppio di quella progettata per Valenza

Non voglio maggiormente occupare questo consiglio coll accennarvi tutti gli altri equivoci presi dal sig Ministro dei lavori pubblici sia sulle sognate difficoltà di terreno verso Mirabello Occimiano, e Casale, del che ne danno ben contraria prova i profili rilevati, (per cui io pregherei il sig Ministro a trovare un terreno più regolare di questo nell'estensione di cinquanta, e più kilometri, sia sulle magnificate difficoltà della costruzione d'un ponte a Casale il quale non ostante l'opinione contraria del sig Ministro (che io credo non abbia mai esaminata quella località) io prenderei l'impegno di far costruire a mio rischio con somma minore di due milioni (1), sia infine sul tempo occorrendo per compiere questo progetto che certo non ne richiederà mai quanto n' occorre al compimento della linea da Valenza, e Mortara

I risultati ottenuti conformi a quanto già da varii anni io aveva ripetutamente esposto sono la cifra, che io vi posso offrire a sostegno di quanto vi ho sopra accennato, e voi siete anche in grado di giudicare in qual conto si possono ritenere tutte le altre ragioni addotte dal sig Ministro trattando di questa quistione sotto i rapporti commerciali, industriali, agricoli e strategici, quand' egli cadde in così gravi errori sopra cose di fatto, come sono quelle delle materiali lunghezze — Non voglio tuttavia chiudere questa mia esposizione lasciando tutto il biasimo a carico d'un Ministro pel quale sotto ogni altro riguardo io professo il massimo rispetto, ma quand'io dico, che egli trasse in errore la Camera voglio accennare, che egli ripetè quegli errori stessi, che lo hanno anche ingannato, giacchè certamente non aveva potuto da sè procedere all esame di tutte le località di cui si tratta, ma non è men vero, che quelle asserzioni prodotte alla Camera con quell'ingegno, di cui è fornito il sig Ministro, e colle cognizioni d'un distintissimo uomo dell arte fecero un impressione fatale per le conseguenze, che ne derivarono a danno di queste Provincie

Se non fu una vana accondiscendenza alle instanze del Consiglio Divisionale, se non fu una vera derisione verso i Municipii di Casale, Vercelli, Biella e Novara, ora che mediante gli accertamenti dalla Camera ordinati la verità è fatta palese saprà la Camera Nazionale come riparare alle deliberazioni per essa prese sotto l'influenza d'una fallace esposizione dei fatti, e delle circostanze.

(1) Il ponte sulla Sesia presso Vercelli costrutto da pochi anni rilevò alla somma di circa L. 1 800 000 La lunghezza sua è di metri trecento, la larghezza interna di dieci metri, il ponte sul Po avrà una lunghezza di circa metri 500 e la larghezza sua tutto al più di metri 8 50 Vi saranno pertanto quattro pile di meno, nè vi occorre neppure proporzionatamente alla lunghezza la quantità di pietra impiegatasi al ponte sulla Sesia Le difficoltà di fondazione sul Po non saranno quasi maggiori di quelle incontrate sulla Sesia, ma quand'anche occorresse alle otto pile, e due spalloni un aumento di L. 20/m caduno non raggiungerebbesi alla somma occorsa all altro ponte, e calcolandosi due milioni rimarrà sempre un margine di lire 20/m per le arginature, le quali non rileveranno a tanto

Vercelli il 23 settembre 1850

PIETRO BOSSO CONSIGLIERE DIVIS.e

Che bella occasione! E ve la siete lasciata sfuggire di mano, non solo, ma, quanto era da voi l'avete perduta Potevate. A pensare quello che potevate, e non avete voluto la ragione si smarrisce, il cuore vuole scoppiare dal dolore, e un sospetto orrendo ci corre alla mente Questo mai voi l'inferno che tenta prevalere contro la Chiesa del Signore?

La Chiesa del Signore è la grande adunanza dei suoi figliuoli, è la congregazione de' popoli e delle nazioni che vogliono adorare Iddio in ispirito e verità, uniti in una fede in una speranza in un amore

Mai dacchè Gesù Cristo l'aveva fondata, no, mai non parve più vicino il momento di veder avverata la sua promessa *Saremo un solo ovile e un solo pastore*

Le barriere tra popolo e popolo erano distrutte, navi e carri di fuoco solcavano mari sterminati, superavano immense distanze colla velocità del lampo, in un attimo era scritto a Parigi ciò che succedeva a Londra, gl'interessi delle lontane Americhe erano interessi nostri, i popoli oppressori avevano vergogna di guardare in faccia gli oppressi, e dovunque s'udiva il grido siamo fratelli, siamo fratelli!

O ministri del Signore, chè non vi alzaste a gridare è venuto è venuto il regno di Dio? Che non intimaste guai ai soperchiatori, guai agli oppressori, guai ai tiranni guai a chi ride nel lutto del popolo, guai a chi insulta alle sue miserie, guai a chi contrista un'anima per la quale è morto Gesù Cristo?

Il popolo pendeva dalle vostre labbra aspettava ansioso una vostra parola, aspettava che benediceste ai sacrifizii che eroicamente consumava per la libertà, per la fratellanza, per la uguaglianza

Povero popolo! E quando udì dirsi, egli cui toccava perdonare *ti abbiam per torto*, chi può dire la gioia, la festa del popolo? Chi può dire le benedizioni che piovvero a lui che profferiva quella parola? Lui buono lui giusto lui generoso lui saluto santo, e perchè il mondo intero lo ammirasse, delle proprie virtù tesseva un manto luminoso al suo prediletto

Povero popolo! La tua gioia, le tue feste le tue lodi, le tue benedizioni suonavano rimprovero di vizii inveterati, desiderati, amati e che cosa (dissero) vogliono da noi costoro? Vorrebbero mai obbligarci ad essere santi? Santi! Che cosa si guadagna ad essere santi?

Dissero e scambiarono uno sguardo d'intelligenza cogli oppressori, uno sguardo che voleva dire aiuta

mori, o siamo perduti, ribadiamo, finchè siamo in tempo, le catene al popolo percuotiamo, dissanguiamo, uccidiamo questo nuovo Cristo che ci minaccia, voi garentiteci i nostri godimenti, noi vi garantiremo i vostri troni

Dissero, e nel sangue del popolo, che scorreva a torrenti, bagnarono l'aspersorio, e benedissero cannoni e bombe, galere e patiboli. Poi ci vennero fuori con monitorii e pistorali a piangere (cocodrilli in piviale) i mali della chiesa, a gridare al libertinaggio, alla bestemmia, alla resia, alla guerra dell'inferno Scellerati! Quale è dove sia l'inferno che muove guerra alla Chiesa, oramai lo sappiamo (*Progresso*)

CASALE

Il giorno 18 corrente ebbe luogo la 2ª adunanza generale del Comitato Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinario della provincia, che già ascende a 172 soci, per addivenire alla discussione dello statuto organico, e del regolamento interno per le sedute

Alle ore 11, presente buon numero di soci, nel magnifico salone accordato dalla gentilezza del Conte Odoardo Sannazaro, il presidente medico Pugno apriva la seduta con elegante discorso, acconcio alla solenne circostanza, ove resi i più vivi ringraziamenti ai soci per l'onorevole carica a cui venne dal loro voto elevato, si faceva a rallegrarsi particolarmente coi membri della provincia, come quelli che ben compresi dell'alto concetto dell'associazione, non badando a distanza di luogo, a difficoltà di viaggio, nè ad intemperie di stagione, concorrevano numerosi alle adunanze, e quindi esortava l'assemblea alla perfetta unione, e fratellevole accordo in tutti que' mezzi che valgono ad ottenere lo scopo prefisso dal Comitato

E poichè venne esposta dal segretaro una ragionata relazione intorno al citato statuto e regolamento, compilati da apposita commissione, l'assemblea procede to a discussione pacata e dignitosa di questo sì importante oggetto che forma la base della medica associazione, e dietro proposta del presidente venutosi alla votazione per alzata e per seduta tanto dello statuto organico, come del regolamento per le sedute, furono entrambi ad unanimità approvati

L'assemblea poscia ascoltò con soddisfazione la lettura delle gentili risposte che ebbero la compiacenza di inviare le varie Autorità in ordine alla partecipazione che loro officiosamente venne fatta dal presidente in occasione della formazione del Comitato medico casalese, e della nomina dell'ufficio definitivo, ed a questo riguardo ci gode l'animo di far cenno della lettera graziosissima dell' Ill.mo sig Intendente di questa provincia, come quella che esprimeva il vivo desiderio di cooperare in un col Comitato al bene delle popolazioni Sulla proposta del socio D Mestrini Cesare, a norma dello statuto, veniva proclamato ad unanimità socio onorario del Comitato medico di Casale l'egregio avv. Mellana Deputato di questa città al Parlamento Nazionale

Fu fatta quindi mozione dal vice presidente D Gazzone all assemblea di volersi occupare del fatto relativo alla malattia di *Geltrude Codrat* giusta la dichiarazione dei medici Vallauri, Forni e Bellingeri (Gazzetta Medica Italiana degli Stati Sardi num 38), ma stante gli importanti oggetti, che si riferivano all'interesse del Comitato, a cui dovette la medesima specialmente attendere, ed essendo già l'ora avvanzata, non si potè abbastanza protrarre la discussione, onde appagare il desiderio generale dei soci trattandosi di argomento che tanto interessa la dignità professionale, entrò per altro l'assemblea nel divisamento di appoggiare in massima il giudizio emesso in proposito dalla Consulta medica, e R Accademia medico-chirurgica di Torino, sulla considerazione che i sintomi allegati dai citati dottori in rapporto a quell infermità a null'altro accennano che ad una affezione nervosa idiopatica, i cui fenomeni morbosi si possono bastantemente spiegare senza ricorrere a cause sovranaturali

Prima che si venisse a chiudere la seduta lo stesso vice presidente Gazzone con poche, ma sentite parole fece appello alla carità dei soci, onde in questa solenne occorrenza si prestasse soccorso all eroica Brescia, ed ai poveri di Casale, la qual proposta fu accolta dall'assemblea con generale applauso

Intorno alle ore cinque molti de' soci intervenuti all'adunanza convenivano a fratellevole banchetto ove splendette la più sincera cordialità di affetto, e la più lieta amorevolezza di modi Verso la fine il prelodato socio onorario avv Mellana fece un brindisi animato di bellissime espressioni all onore della medica associazione, ed all unione dei Comitati che tanto promettono pel decoro della professione e pel vantaggio della società E questo sì lieto, e fraterno convegno ben si conveniva che fosse da bell atto di carità degnamente coronato, e per tal effetto appena ricordata dal presidente la poc'anzi fatta mozione del dottore Gazzone per soccorso all infelice Brescia, ed agli indigenti infermi di Casale, prontamente vi corrisposero per beneficare i commensali facendovi l'offerta di ragguardevole somma destinata a favore dell una e degli altri, la quale oblazione sarà ancora accresciuta dai soci che non poterono intervenire al banchetto che pur vogliono concorrere in questa caritatevole dimostrazione Così l'adunanza del Comitato medico di Casale, oltre di mirare al progresso della scienza, ed al bene della società per i trovati dello studio, per i frutti della sperienza, e per il proprio ministero, volle ben anche sollevare l' altrui sventura per nuovo tratto di generosa carità.

PROGETTO

DI UNA SCUOLA GRATUITA DI DISEGNO, E CALLIGRAFIA

Tra le cose utilissime, anzi necessarie alle arti e mestieri, è certamente il disegno, ben inteso sempre accompagnato dagli elementi di geometria pratica, e dei principii di architettura, e questo appunto sarebbe lo scopo prefisso dal pittore, e calligrafo PIETRO CERVO oriondo casalese da circa sette mesi stabilito in questa Città Tacendo le doti di quest' artista, noteremo soltanto che egli allievo della R nostra Accademia, fino dalla tenera età si occupò in patria a dare lezioni di Disegno e Calligrafia, quindi per quattro anni consecutivi fu maestro nelle due qualità nel R. Collegio di Finalmarina diretto dai P P Barnabiti, ed in quella di Finalborgo degli Scolopi Le due ultime sue opere lavoro colossale di aquarello provano la di lui perizia tanto nella figura, che nell Ornato, Architettura, Paesaggio, e Calligrafia, per il che testimoni di ciò, raccomandiamo all'Illustre Municipio di prendere in considerazione la di lui domanda, profittando di un individuo che possiede le qualità, molto difficili a riunirsi, tanto più che per filantropico sentimento si assume l incarico della su idetta scuola per una tenue retribuzione, onde coprire le spese del locale ove non possa essergli concesso dal Municipio Molte città del Piemonte hanno da gran tempo instituita scuola di Disegno, ma questa isolata non serve che per le arti meccaniche, quando però va riunita alla Calligrafia abbraccia ogni ceto di persone. — Tra le cose utili, noi crediamo questa necessaria

QUADRO

DEL CORPO INSEGNANTE NEL COLLEGIO NAZIONALE DI CASALE

per l'anno Scolastico 1850–51

Regio Provv agli Studi — CAIRE Avv Gius Sereno

Segretario — CAIRE Teol Secondo

Direttore degli Studi — BERTODA D Pietro Pr

Professori

Religione .	1	BARBERIS Teol Teodoro.
	2	N N *Catechista*
Filosofia	1	DACAMIN D G per la *Positiva*
	2	OSPITALIERI F per la *Razionale*
	3.	VIGLIANI D Ferd - *Sostituto*.
Retorica . . .	1	DE-AGOSTINI Giovacchino
	2	MOTTURA Paolo
	3	MORA Giuseppe - *Sostituto* per le Classi di Latinità
Gramatica .	1.	GAZZONE Giovanni
	2	BORRA D Giovanni.
	3	RAZZETTI D Giovanni.
Scuole Elementari	1	BUROTTI D Stefano
	2	FACCIO D Paolo
	3.	TERZANI D Carlo
	4	CANTONI D Pietro
	5	N N *Sostituto*
Classi Accessorie	1.	CASARO Francesco - per la *Storia e Geografia*
	2	ARILSANI Dottore Giustino - per la *Storia Naturale*
	3.	BOSETTI Ingeg Alfonso - per la *Matematica Elementare e disegno*
Bidello .		FERRERO Serafino.

Nota — Nel Quartiere del Collegio vi sono inoltre le Cattedre Universitarie di Teologia e di Instituzioni Civili, — la prima è affidata al Teol PRIULLI la seconda all avv. Luigi RONFANI — *Protomedico* continua ad essere il Cav Evasio ACUTO

Il Convitto poi antico lustro ed ornamento di questa città, è sempre governato dai PP Somaschi sotto la Direzione del P CALANDRI, e del Vicerettore il P BONTA, che già da due anni vi hanno introdotto gli esercizi militari, ed altre sapienti modificazioni tanto nell'educazione, quanto nell Istruzione scolastica che vi si compartie agli allievi convittori che al dì d oggi oltrepassano i *cento*

Ci venne fatto osservare e crediamo con tutta ragione che il tratto dei portici che corre dinanzi al Ghetto è talmente oscuro in queste nebbiose sere d inverno, da rendere assai incomodo e quasi pericoloso il passeggiarvi sotto La necessità d una lampada allo sbocco dei detti portici verso la porta Marengo è universalmente sentita e noi siamo certi che il nostro municipio vorrà colla sollerte cura che tanto lo distingue, togliere quanto prima questo inconveniente, con diena soddisfazione di tutti i cittadini

NOTIZIE

FRANCIA. Tutti i giornali si occuparono nel fare i commenti al Messaggio del Presidente La maggior parte di questi come pur molti fra gli Inglesi fanno lodi alla lealtà che in esso appare, all' imparzialità verso tutti i partiti Noi però dubitiamo ancor molto se ad esso si debba prestare quella fede che gli tributano i citati giornali Tra i fatti e le parole noi ci atteniamo ai primi e quelli ne mostrano che il Presidente non ha mai agito colla lealtà, di cui ora gli si dà vanto Noi troviamo in quel messaggio lodi alla spedizione di Roma, ed alla politica adottata in quella circostanza Quanto quella spedizione sia stata contraria ad ogni buon principio di giustizia e di libertà, non solo gli Italiani ma i Francesi istessi lo conobbero, il che è sì vero che gli stessi ministri di quell'epoca cercarono di mascherarlo in ogni modo

Se in tal parte del Messaggio il Presidente loda falsi principii e quindi mostra adottarli, noi ne possiamo argomentare che anche tutto il rimanente sia dotato sopra eguali basi e perciò tale da non fidarsene Vorrebbero forse, quelli che vi prestan fede, che egli fosse venuto a dire, esser egli d'accordo coll'Austria e colla Russia, voler distruggere la Repubblica, e la libertà, ambire all' Impero, col pericolo di non poter più effettuare questi suoi malvagi progetti? Egli è naturalissimo che volendo egli ciò conseguire, n'avesse a distogliere con ogni mezzo l'attenzione pubblica ed egli è a ciò ben riescito col suo Messaggio.

ALEMAGNA. La questione tedesca si mantiene sinora nello *statu-quo* La risposta del gabinetto di Vienna alle ultime proposte della Prussia, in data del 9 corrente, è bensì pervenuta a Berlino la sera del giorno 14, ma l'indomani non si conosceva ancora nulla intorno al contenuto della medesima, Non si sa nulla neppure di una seduta che si tenne lo stesso giorno dal collegio dei principi e nella quale il gabinetto prussiano diede delle spiegazioni intorno agli affari d'Alemagna.

Ciò che v'ha di positivo si è che l'impressione prodotta in tutta la monarchia Prussiana dagli ultimi articoli pacifici della *Riforma Alemanna* è stata vivissima. Un'altra singolarità della situazione è quella che, più il linguaggio dei fogli semi-officiali dei governi inclina alla pace, tanto più questi stessi governi sembrano mettere dell'attività e dell'importanza ne' loro apprestamenti. Però questa volta, per via di eccezione, è meglio tenersi alle parole che ai fatti

— La Russia, l' Inghilterra e la Francia s'adoprano per ristabilire la pace tra la Prussia e l' Austria A Parigi nell' ultimo consiglio dei ministri si è deciso che gli ambasciatori di Francia presso le corti di Vienna e di Berlino, dichiarassero che quantunque il loro governo voglia mantenersi neutrale sulle dispute che sorgono nell'interno della Germania, pure considererebbe come affare europeo la guerra tra l'Austria e la Prussia per la commozione che ecciterebbe in tutta Europa, raccomandassero quindi a quelle corti a non volere per interessi personali sconvolgere la pace degli altri Stati. L' Austria fece la concessione delle libere conferenze alla Prussia e d'una presidenza alternata tra di loro. Dietro ciò la Prussia sacrifica la causa dell' Assia L' armata Prussiana ha già evacuato Cassel e Fulda e si e concentrata presso Steisfeld L'armata però vuole la guerra e il generale Groeben ha cercato le sue dimissioni non potendo garantire del di lei spirito

Nel 12 entrarono in Cassel le truppe federali e dietro ad esse dicesi vadi l' Elettore Ad onta però dei tanti sintomi d aggiustamento, in Prussia continua la leva della Landwehr e l'Austria manda Radetzchi con 50000 uomini a Praga

Nè minor movimento regna nelle altre parti della Germania La Sassonia arma pure le sue truppe, le quali tendono ad unirsi colla Prussia, il Re di Wurtemberg chiama il soccorso dell'Austria per mantenere in quiete il suo Stato, il quale protesta contro gli atti arbitrarii di quel principe, l'Annover protesta contro il passaggio delle truppe Austriache che vogliono portarsi ad occupare l' Holstein, la Baviera accresce gli armamenti, lo Schleswig-Holstein continua a mantenersi sotto le armi

---

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*.
LUIGI BAGNA *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso Importante

Molti premii maggiori e minori dei varii imprestiti e lotti degli Stati tedeschi non sono stati riscossi, perchè i possessori delle azioni beneficiate senza dubbio non ne conoscono la sorte Indirizzandosi alla Casa sottoscritta apprenderanno con certezza e senza spese il risultato d ogni specie di fondi pubblici ed azioni.

SCHNEIDLI HOFF
Banchiere in Francofort sul Meno.

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. **Casale 27 Novembre 1850.** **N.° 91.**

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 27 NOVEMBRE

La sessione del 1851 del nostro Parlamento è aperta. La fortunata capitale subalpina ebbe un nuovo giorno di festa, il suo popolo si versò tutto nelle vie per bearsi nella vista della sua corte, de' suoi cocchi, delle sue livree — Senatori e Deputati raccolti nell'ampia sala del palazzo Madama, presi al fascino di tanto splendore, elettrizzati dal sorriso delle più belle fra le belle Torinesi, dimenticarono le gelide cure, sentirono ancora nel cuore una esuberanza di vita, e la vita cresciuta eruppe in applausi. Senatori e Deputati, e cittadini e belle applaudirono. Chi non conosce come operino potentemente sugli animi lo spettacolo d'un sole splendido, e gli ori e le gemme, e una corona di bellissime dame? È una vita ideale che si sostituisce alla vera: è una illusione che sottentra alla realtà. E l'uomo si pasce facilmente di illusioni.

Ma per noi, poveri dimenticati di provincia, per noi è affare diverso. Le finzioni della fantasia non trovano alimento: per noi non esiste che la parte positiva della vita. Noi non abbiamo i giardini incantati, ma l'arida landa e gli sterpi con tosco.

Per noi dunque la seduta reale si compendiò nel foglio della Gazzetta Piemontese che ci recò il discorso d'inaugurazione. Scevri da ogni commozione vi cercammo, non le parole sonanti, e i vaniloqui d'uso, ma le riforme promesse, ma un programma qualunque del nostro gabinetto, l'adempimento insomma di impegni contratti solennemente dai nostri Ministri in faccia alla nazione. Ma l'aspettazione fu intieramente delusa.

Una cosa sola vi è detta abbastanza chiaramente: il popolo stia pronto a nuovi sacrifizi. Ecco l'unico chiaro responso dell'oracolo ministeriale.

Ma in compenso di questi nuovi sacrifizi che cosa darete voi al popolo, signori Ministri? Il discorso non dice una parola che valga a infonderci anche una lontana speranza. Tutto si racchiude in un'arida frase la quale accenna in complesso *al miglioramento delle varie amministrazioni sia civili che militari.*

Egli è con queste generalità insignificanti, gettate in mezzo a qualche parola sonora, che i nostri ministri pretendono di accontentare la nazione, alla quale pur chiedono, danari, danari.

Sì il nostro popolo è pronto a nuovi sacrifizi, e li farà volonteroso. Ma egli sa pure che è in diritto di contare sulle vostre promesse. Egli sa che siede fra voi un uomo che dalla tribuna popolare ha dettato il suo programma ministeriale. Il ministro non può rinnegare la parola del Deputato, senza rinnegare la sua fama. Egli sa che chiamando a sedere fra voi quell'uomo, vi siete fatti solidarii delle sue promesse, la fede sua divenne la vostra, divenne vostro il patto ch'egli strinse colla nazione — Il popolo sa tutto questo, e vi attende alla prova.

Noi vi diciamo ancora una volta adunque, o ministri, coraggio e avanti.

Dopo tre anni di governo libero, è ancora quasi intatto il mostruoso edificio dell'assolutismo. Il commercio, l'esercito, la marina, i tribunali, i comuni, ogni ramo di amministrazione insomma chiede riforme, ha bisogno gli si infonda una novella vita. Il danaro del popolo non può più essere sprecato per ingrassare i parassiti di palazzo, e i superbi gallonati che contraccambiano il beneficio coll'odio e l'insulto.

La questione con Roma vuol essere condotta al suo termine, a quel termine che la ragione civile, il bisogno dei tempi, la aspettazione e il desiderio dei popoli, che voi stessi avete destato, altamente richieggono. Non basta la vostra promessa di mantenere *inviolata la patria legislazione.* Se questa frase del vostro discorso può essere caparra di una costante esecuzione del pochissimo che s'è già fatto, non può però bastare per una garanzia del molto che resta a fare — Avanti adunque, o Ministri, sulla via intrapresa. Avete stabilito un principio, e conviene pure che lo applichiate in tutti i suoi risultati. Se no, apparirete alla nazione o inconseguenti o vili — Nell'un caso e nell'altro la nazione vi dichiarerebbe *impossibili.*

Noi non ci faremo per certo a tracciarvi tutte le riforme che da voi si attendono. Ci basta d'avervi detto che i bisogni della nazione sono grandi ed urgenti, ci basta di avervi ripetuto ancora una volta che questo Statuto del quale vi vantate salvatori deve essere alfine qualche cosa di più che una lettera morta, dev'essere una verità. Ci basta d'avervi rammentate le promesse che avete fatte, la fede che avete impegnata in faccia a questo popolo che può essere longanime e generoso, ma che non può sempre cambiarsi in trastullo di miserabili ambizioni, e guidarsi a talento di poche coscienze o timide o malvagie.

È necessario che la frase arida e inconchiudente che racchiude il vostro programma del 23 novembre, riceva dalle vostre opere un ampio commento, uno sviluppo grande, ed adatto ai bisogni di questo popolo che fino ad ora non ebbe da voi che vane parole e vi rispose con tanta forza d'abnegazione e di sacrifizi.

È necessario insomma che i vostri atti sieno in armonia colla opinione pubblica — Fu già chi tra voi ebbe coraggio d'asserire che voi governate a seconda della medesima. Il popolo ricorda tali atti che furono per voi una smentita aperta, pella nazione un doloroso disinganno. Le nomine dei Lazzari, dei Pillet, dei Broglia furono un triste augurio de' vostri atti futuri. Facciam voti per voi che il disinganno non si rinnovi — Il popolo non perdona sempre a chi sfacciatamente lo inganna.

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, signori Deputati;

All'aprirsi della scorsa sessione io volgeva a voi parole di fiducia e di speranza.

Gli atti vostri le hanno pienamente giustificate, ed io provo in cuore profondo contento nel rendervene in quest'occasione solenne testimonianza.

Sulle basi Gettate dall'Augusto Mio genitore già sorge e s'assoda l'edifizio delle nostre istituzioni, mercè l'assennata prudenza del Parlamento, e la confidente tranquillità de' popoli dello Stato.

In ogni tempo l'impresa più degna dell'umana virtù fu l'ordinare uno Stato a quella libertà, che unicamente riposa sovra giuste leggi imparzialmente applicate ed universalmente ubbidite.

Proseguiamo nella grand'opera, e sorga dal suolo italiano il nobile esempio di un popolo, il quale seppe pure, fra tanto lavoro di distruzione, trovare animo e senno ad edificare.

A tale effetto importa primieramente ordinare la Finanza. La crescente prosperità del paese ne porge materialmente i modi; come la sperimentata prontezza de' popoli del Piemonte a' necessarii sacrifizii è per agevolarne le vie.

Richiamo le vostre maggiori sollecitudini sulle leggi che i miei Ministri vi proporranno a questo scopo, non che su quelle che al miglioramento delle varie amministrazioni sia civili che militari si riferiscono.

Io mi confido che gli accordi commerciali testè conchiusi o in via di stringersi con alcune nazioni, ed i cambiamenti che sono per introdursi nelle leggi economiche, daranno al nostro commercio estensione ed utili maggiori.

Le buone e pacifiche relazioni fra il mio governo e gli Stati esteri non hanno sofferte alterazioni.

Le cure del mio Governo non giunsero sin ora a superare le difficoltà che occorsero colla Corte di Roma in conseguenza di leggi che i poteri dello Stato non potevano ricusare alle sue nuove condizioni politiche e legali. Norma degli atti come delle pratiche usate fu quella costante riverenza che tutti professiamo verso la S. Sede, unita ad un fermo proposito di mantenere inviolata l'indipendenza della nostra legislazione.

Fedeli ai nostri doveri e perseveranti nell'esercizio dei nostri diritti, confidiamo che il tempo e la benefica influenza del senso religioso come della civiltà ci condurranno a quell'accordo che è fra i primi bisogni dello stato sociale.

I Principi della Mia Casa non poser mente ad adunar tesoro, paghi a quello solo della stima e dell'amore de' loro popoli. Fu vostra cura il mostrare che quella non tanto era nobile imprevidenza, quanto meritata e ben posta fiducia.

In questa nuova prova del vostro affetto come nell'operosa ed unanime prontezza con che reggeste al peso d'una lunga sessione, scorgo il sicuro pegno d'un perfetto accordo fra i poteri che reggono lo Stato.

Forti, perchè concordi, trapasseremo incolumi le gravi condizioni presenti, e ci condurremo a quella sicura ed onorevole stabilità che può derivar soltanto dalla fiducia dei popoli, fondata sulla fede de' Principi e sulla probità dei Governi.

Il Massimo Azeglio, presidente del consiglio ecc. ecc., è un'altra volta cavaliere. A chi nol sapesse, lo dice la Gazzetta Piemontese del 24. *Sulla proposizione del Ministro degli interni, S. M. ha conferite al cav. Massimo Azeglio le insegne dell'Ordine civile di Savoia.* Fino ad ora avevano fatto un carico al sig presidente del Gabinetto perchè non pensasse che ad accontentare la sua vanità che tutti conoscono quanto sia grande. Ora il sig. Ministro degli esteri ha avuto di mira qualche cosa di più solido, e di più positivo. Perchè al suo nuovo ciondolo va attaccata una buona pensione di mille lire annue sonanti — Mille lire! son poca cosa è vero per un De Azeglio, ma potranno sempre servire per comperare le chicche e i ninnoli alle facili silfidi del Teatro Regio. —

Noi non vogliamo qualificare questi atti; rammenti solo la Nazione, che chi ora li compie è quel desso che nella sua *famosa* circolare agli elettori di Strambino, accusava il ministero democratico di vestir sè e gli amici suoi. I fatti fanno ora palese chi dei due, meriti il brutto rimprovero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Installato il nuovo ufficio, il Ministro di finanze sale alla tribuna.

Signori,

Abbiamo l'onore di presentarvi, o signori, il bilancio generale dello Stato per l'anno 1851, ed il progetto di legge per la relativa approvazione nell'esposta somma od in quella che verrà ammessa dal Parlamento.

Nell'adempiere a questo dovere noi ne sentiamo tutta la gravità, e non possiamo dissimularci, siccome l'assoluto bisogno, così anche le difficoltà dell'assestamento delle nostre finanze, che tuttavia risentono le conseguenze delle circostanze straordinarie in cui il paese ha versato, e sotto alcuni rispetti versa tuttora.

Noi speriamo però di superare, mediante il sapiente concorso del Parlamento, ogni ostacolo, e di avviare la gestione economica a quel normale equilibrio ch'è lo scopo supremo dei comuni nostri voti. Che se gravi bisogni stringono il pubblico erario, non lievi risorse si possono attendere da una nazione fiorente e generosa, che finora non fu chiamata a rilevanti sacrifizi pecuniari, e che vi è da lunga mano preparata, ben sentendo che la pubblica fortuna non si ristora definitivamente col solo sussidio del credito, ma col mezzo di savi ordinamenti e di prudenti economie, e col ben regolato concorso delle private fortune a sostenere carichi dello Stato.

A questi nuovi ordinamenti, a queste nuove risorse

dell'erario il governo ha rivolto già da tempo il pensiero Già varii progetti di legge a tale intento vi presentava nell'ora chiusa sessione, più altri ve ne sottoporrà in quella che si apre, tutti insieme formeranno per così dire il supplemento al proposto bilancio

Quanto poi alle economie, già talune ne furono proposte dai singoli dicasteri, ed altre confidiamo se ne potranno ottenere da una più accurata disanima dei bilanci

Spese ordinarie

Le *spese ordinarie* proposte dal ministero nei bilanci del 1850 nella complessiva somma di lire 110,033,559 26 vennero ridotte a lire 108,399,428 73 in causa delle modificazioni introdotte dalla Camera nei bilanci dell'estero, dell'agricoltura e del commercio, dei lavori pubblici, e dell'artiglieria

Nuove leggi però emanarono nel corso della sessione, per cui i pesi ordinarii dello Stato dovettero subire un notevole aumento

Le leggi del 1 febbraio e 12 luglio autorizzarono il governo a creare ed alienare una rendita in complesso di dieci milioni di lire, da aggiungersi a quella del 12 16 giugno 1849, e l'altra legge del 9 luglio suddetto creò 18 000 obbligazioni dello Stato da alienarsi per l'estinzione del restante debito sui venti milioni dati a prestito dalla Banca di Genova alle finanze Laonde il nostro debito pubblico si accrebbe di lire 13 080,000, di cui lire 10,720,000, pel pagamento delle nuove rendite, e lire 2,360,000 per la relativa estinzione

La legge del 16 marzo sanciva l'assegnamento di lire 500,000 annue a titolo di dovario a S M la Regina vedova del magnanimo Carlo Alberto, e la legge del 7 aprile l appannaggio di lire 300,000 a favore di S A. R il duca di Genova Altra legge del 18 di maggio, accrescendo il personale dei tribunali di prima cognizione, ne aumentava la spesa di lire 32,300

Ritenute queste disposizioni di legge (non avuto riguardo alle economie che si fossero per avventura potute praticare su altre spese) la somma di lire 108 399,428 73 come sopra compresa nel bilancio del 1850 doveva naturalmente elevarsi a lire 122,311,728 73 Nel fatto essa è calcolata a lire 124,518,970 88 con ulteriore aumento di lire 2,207,250 15.

Non è qui luogo di entrare a discorrere delle maggiori spese che le singole amministrazioni hanno creduto necessario di proporre, a ciò si avrà campo nella discussione dei bilanci speciali Qui basterà osservare che talune di dette spese non sono che apparenti, e procedono dall'attuale sistema di contabilità, in forza del quale, molte essendo ed assai svariate le categorie delle spese e vietati i trasporti dalle une alle altre ne consegue che per non correre pericolo di lasciarne alcune scoperte, e di dovere poi chiedere dei crediti supplementarii, si applicano a ciascuna di esse ad abbondante cautela alcune somme eventuali che non sempre abbisognano Ma se di tal guisa si accresce il computo apparente delle spese, aumentano poi in eguale proporzione i residui attivi nei conti annuali

A questo difetto dell'attuale contabilità un altro se ne aggiunge, e consiste in ciò che per molti anni si conservano negli spogli somme residue che destinate per opera non poi eseguite potrebbero in altro sistema di conteggi costituire un attività per l anno susseguente

Tenendo conto di questi due elementi, i prodotti bilanci potranno per avventura presentare delle diminuzioni nella parte passiva ed un aumento nell attiva, ed il ministero non mancherà d'intraprendere in proposito gli occorrenti studi, i risultamenti dei quali saranno prontamente sottoposti alla Camera, a cui sarà pure presentato un progetto di legge tendente a meglio coordinare l'attuale sistema di contabilità colle nuove istituzioni

Una speciale attenzione meriterebbero per la loro entità le spese della guerra, e dell artiglieria, le quali si vedono calcolate fra le *ordinarie* nella somma di L 40,387,408, 87, quando nel 1847 si limitavano a circa 30 milioni Ma senza parlare di alcuni miglioramenti di cui abbisognava l artiglieria il governo non avrebbe potuto nelle attuali circostanze di Europa risolversi ad una rilevante diminuzione dell esercito Quando stanno da una parte il desiderio di economie, e dall' altra la dignità, e fors' anche la indipendenza della nazione, nessuno potrebbe esitare sulla scelta Ben poteva desiderarsi di veder distinta nei bilanci quella parte della spesa dell esercito che risponde ad un piede ordinario di pace, da quella che si aggiunge per straordinario aumento delle forze militari onde formarsi un giusto concetto del bilancio normale, ed alle spese ordinarie proporzionare le ordinarie risorse A tale separazione si diede luogo dopo la formazione del bilancio per cura del ministero della guerra, mediante una dettagliata relazione, e da essa risulterebbe che le spese dell esercito, allorquando le circostanze permetteranno di ridurlo allo stato normale, non oltrepasseranno la somma di circa 32 milioni Anche questa relazione sarà sottoposta al Parlamento

Per tal modo *le spese ordinarie* discenderebbero a circa 116 milioni nei quali però sono compresi oltre cinque milioni per l estinzione annuale del debito pubblico

Rendite ordinarie.

Le *rendite ordinarie* pel 1851 sono calcolate in L 88,272 540, 09, a cui aggiunte L. 249,666, 72 di rendite qualificate come *straordinarie*, si ha la somma complessiva di L 88,522,206, 81

Alcuni rami di rendita presentano un rilevante accrescimento in confronto dell'anno 1850, e fra questi figurano precipuamente per L 2,500,000 i maggiori prodotti della carta bollata e dell'insinuazione, dipendentemente dalla nuova legge approvata nella scorsa sessione

A fronte però di tali aumenti si scorgono anche alcune diminuzioni, fra le quali si calcola a L 647,000 il minore introito sulla posta-lettere, dipendentemente dalla riforma testè sanzionata In tal modo l'aumento definitivo si riduce a L. 1,958,669 86

Ritenute le rendite ordinarie nell'accennata somma di circa 90 milioni di lire, e ritenute le spese ordinarie nella ridotta somma di 116 milioni, si avrebbe la deficenza di circa 26 milioni, a cui dovrebbesi supplire con opportune economie e con nuove imposizioni

Delle economie già si è toccato di sopra Quanto ai nuovi tributi il governo ebbe già a manifestarvi altre volte i divisamenti a cui pensa attenersi.

Esso è per abbracciare nel riordinamento delle imposte tutti quei miglioramenti che i più accertati dettami della scienza suggeriscono, e che la pratica applicazione in altri paesi ha confermato Ma non saprebbe accostarsi troppo di leggieri a teoriche non ancora abbastanza dimostrate, ed a metodi non per anco sanciti da una esperienza abbastanza lunga e durevole Si è richiesto più volte quale sia il sistema di finanza adottato dal ministero, e se intenda far concorrere ai pubblici tributi proporzionatamente tutte le rendite Esso lo intende di certo, ma si propone di farlo entro i limiti di giustizia ed opportunità, e con quei mezzi che l'esperienza ha sancito, anzichè di avventurarsi a prove difficili e pericolose.

Attenendosi pertanto a questo sistema di prudente cautela, esso vi proponeva nella scorsa sessione diversi progetti di legge concernenti

1. Un aumento dei dritti d' insinuazione e di carta bollata

2 Il riordinamento della tassa sulle successioni

3 La riattivazione della tassa patente e commercio, e l'ampliazione di quella sulle professioni liberali

4. Una totale riforma della tassa personale e mobiliare, o se vuolsi altrimenti, una tassa sugli affitti

I progetti di legge sul bollo o sulla insinuazione già furono sanciti dalla legislatura, la legge sulle successioni fu ritirata dal governo ma verrà riprodotta con notevoli modificazioni Le ultime due dissopra accennate dovranno formare argomento delle vostre deliberazioni nella presente sessione.

I maggiori introiti dipendentemente da queste leggi si possono ritenere approssimativamente

Per l insinuazione e bollo L 2,500,000 »
che già figurano nel bilancio dell'anno corrente

Per le successioni secondo la nuova riforma . . . » 2,000,000 »

Per la tassa patenti, e professioni liberali . . » 3,000,000 »

Per la tassa mobiliare e personale » 4,000,000 »

Altre leggi ha preparato il governo per l' introduzione di nuove imposte o per l'aumento e miglioramento delle attuali Tali sono

1 Una legge d'imposta sui capitali ipotecarii

2 Un aumento sull imposta prediale in genere

3 Una imposta speciale sui fabbricati

4 Il riordinamento delle gabelle accensate o dazio consumo da estendersi a tutto lo Stato

5 Una larga riforma delle tariffe doganali

Alcuni di questi progetti già sono in pronto, e vi saranno presentati fra pochissimi giorni Altri sono in discussione presso il consiglio di Stato, l' ultimo solo si sta ancora elaborando presso il ministero

I prodotti che se ne possono sperare sono in via di approssimazione

Per l imposta sui capitali ipotecarii in ragione di 1/4 p 100 . . . L. 1,200,000 »

Per l aumento dell imposta prediale » 2,500,000 »

Per l imposta sui fabbricati circa » 2 000,000 »

Per le gabelle e le dogane non possiamo ancora indicare alcuna somma.

A queste leggi propriamente d' imposte si devono aggiungere

1 Una legge sulle pensioni degli impiegati e la ritenuta di una quota sui rispettivi soldi come fondo per le medesime che si calcola in circa L 500,000 »

2 L'alienazione di beni demaniali pel valore di . » 4,000,000 »

Dal complesso di queste disposizioni (e non tenendo calcolo dell alienazione dei beni demaniali e del maggior prodotto dell'insinuazione e bollo che già figura nel bilancio del 1851, le rendite annue dello Stato potranno essere aumentate di circa 17 milioni, oltre l'eventuale aumento conseguibile sulle gabelle e le dogane

Che se questa somma non basta ad equiparare l attivo ed il passivo, la deficienza si renderà molto lieve e potrà facilmente esser tolta nei futuri bilanci

Spese straordinarie

Le *spese straordinarie* sono esposte nella somma complessiva di L 57,417,482 32

Nella somma anzidetta concorrono il debito d indennità di guerra che ancora rimane a soddisfarsi in . . L 19,500,000

e le opere di costruzione delle strade ferrate in . . L, 27,957,293 15

Gli altri rami vi concorrono in complesso per L 9,860,189 17

Tra quest ultime tengono luogo principale i lavori pubblici per L 2,815,560 19, la guerra per L 1,922 176 13, l'artiglieria per L 2,582, 386 61, e la marina per L, 1,293,684 33

Non omise il ministero anche dopo la compilazione dei bilanci di considerare se non fossero possibili alcune economie sulle anzidette spese E diffatti il ministro dei lavori pubblici dichiarò di poter ridurre la spesa delle strade ferrate di L 11,428,957,91, e quella delle altre opere pubbliche di L 584,600, e tutto ciò senza che ne soffra alcun danno il pronto e regolare procedimento dei lavori che continueranno con tutta l'attività compatibile colle circostanze locali

Per tal modo la somma delle spese straordinarie del 1851 discende a circa 45 milioni, a cui sarebbero da aggiungersi 8 milioni circa, da dedursi come sopra dal bilancio ordinario della guerra.

Se non che è da ritenersi che altri risparmi si potranno conseguire, massimamente sulle opere nuove, nelle ulteriori disamine dei bilanci

Deficienza.

Dovremmo ora farvi conoscere, o signori, le nostre proposte sui mezzi di sopperire tanto alle *spese straordinarie*, quanto alla deficienza che fosse per avverarsi anche sulle *ordinarie*, nonostante le nuove leggi da adottarsi come sovra a sollievo del pubblico erario Noi abbiamo però considerate che tali proposte sarebbero premature, in quantochè esse dipendono dalla precisa misura delle spese che saranno definitivamente ammesse nel bilancio passivo.

Intanto alle spese straordinarie od altrimenti sprovvedute di fondi pel 1851 potranno sopperire interinalmente i residui dell anno 1850.

Confidiamo anzi che non lievi somme residue presentar possano anche gli spogli degli anni precedenti, e che una parte non tenue di questi rimaner possa interamente disponibile per essere cessato il bisogno delle relative spese.

Su di ciò si stanno istituendo diligenti ricerche, e la Camera sarà informata a suo tempo dei risultati che se ne potranno ottenere

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMMANUELE II. ecc ecc

Art unico È approvato il bilancio generale *attivo* e *passivo* per l'anno 1851, il quale ascende in totale quanto all *attivo* a lire *ottantotto milioni, cinquecento ventidue mila duecento sei*, centesimi *ottantuno*, cioè per le *rendite ordinarie* L 88,272 540 09 e per le *rendite straordinarie* L 249,666 72, e riguardo al *passivo* a lire *cento ottantun milioni, novecento trentasei mila, quattrocento cinquantatre*, centesimi *venti* cioè per le *spese ordinarie* L 124,518,970 88, e per le *spese straordinarie* L. 57,417,482 32

COSA SONO GL' IGNORANTELLI

(*Cont. Vedi num* 89)

LORO INSEGNAMENTO

La disciplina stabilita nelle scuole cristiane, e per cui *De la Salle* ha stracciato le regole nella seconda parte della sua *condotta* sta in armonia perfetta col metodo che veniamo descrivendo

Gli allievi devono restare silenziosi ed immobili allo stesso luogo in tutto il tempo che durano le classi nelle scuole Essi devono inoltre tenere le braccia conserte in tutte le loro esercitazioni fuori di quelle che sono grafiche

Le loro mancanze sono severamente punite per la menoma leggerezza, si fa a loro baciar il pavimento li mettono ginocchioni per molte ore, si danno *pensi* e sferzate E guai in quest ultimo caso se si mettono e piangere! Guai ad essi! — « Non bisogna permettere dice la *Condotta delle scuole*, alla pagina 181, che gli scolari gridino al ricevere le sferzate, se essi lo fanno non si deve mancare di nuovamente punirli per avere gridato, e far loro capire che è per questo motivo che sono corretti e castigati » Una semplice distrazione alla messa viene corretta al ritorno colla sferza, il frate Ignorantino avendo la cura di annotarlo sul registro destinato a tale uso Si fa lo stesso per ogni infrazione alle regole prescritte per la tenuta dei ranghi, allorchè gli allievi vanno alla chiesa, o sono di ritorno, o quando essi sen vanno alle loro case dopo la scuola, tanto al mattino quanto la sera, imperocchè i frati Ignorantini desiderano sovratutto di aver la gloria di disciplinar meglio gli allievi, e di renderli savii, più dei laici Infatti farebbe d uopo che gli allievi delle scuole cristiane avessero spirito corrig-

gioso e forte, e fossero di tempra assai robusta per non essere domati, e resi flessibili con tali mezzi disciplinari così energici.

L'educazione morale data nelle scuole cristiane tiene ella stessa del medesimo sistema di disciplina.

Ecco qui subito alcuna delle pratiche religiose a cui sono costretti gli allievi. « Entrando in classe, dice la *Condotta*, gli scolari devono prendere l'acqua santa, far il segno di santa croce, inchinare il Crocifisso ed il maestro, se vi è: poi giunti al loro posto, si metteranno in ginocchio per adorare Iddio, e recitare una corta preghiera alla Santa Vergine: quindi prima di assidersi inchineranno di nuovo il Crocifisso ed il maestro. Quando un allievo entrerà separatamente, farà la sua adorazione in mezzo alla scuola.» Medesima ceremonia pressapoco alla loro uscita.

Non solamente ciascuna classe, ma ciascuna lezione comincia e termina colla preghiera: e nel mentre che si recita in comune, tutti gli scolari devono mettersi in ginocchio, far il segno della croce inchinandosi, e tenere le braccia conserte e gli occhi bassi. Ogni volta che sono in fila per le strade, essi devono a bassa voce e ciascuno in particolare recitare il rosario. Alla messa i più istrutti devono tenere costantemente *gli occhi sul libro o sull'uffizio*, e gli altri percorrere senza interruzione colle dita i globetti del rosario, dicendo i paternostri e le ave marie. Coloro che hanno già fatto la loro prima comunione, o che sono in procinto di farla deggiono confessarsi una volta al mese, e gli altri ogni tre mesi. Nelle vacanze stesse i loro doveri religiosi sono eziandio regolati: è loro prescritto: « 1. di non mancare ogni giorno di dire le preghiere del mattino e della sera che si recitano nel tempo della loro scuola; 2. di ascoltare ogni giorno divotamente la santa messa, e di recitarvi le preghiere, che vi sono nel libro degli esercizii; 3. di intervenire tutte le domeniche e le altre feste alla gran messa ed ai vespri e benedizione alla loro Parocchia; 4. di confessarsi, e quelli che sono già alla prima comunione, di comunicarsi almeno una volta se il confessore loro il permette; 5. di andare ogni giorno una mezz'ora, od almeno un quarto d'ora a visitare ed adorare in qualche chiesa il Santissimo Sacramento; 6. Di dire ogni giorno il rosario per acquistare e conservare la divozione inverso della Santa Madre di Dio.» (*Condotta delle Scuole*).

Le dottrine che loro s'impone sono a ciò destinate per confermarli sempre più in queste divote costumanze. Il catechismo che ha luogo ogni dì, serve di momento ai fratelli Ignorantini onde esporre *ex professo* le loro belle massime disciplinari. —

« Egli è in questa parte essenziale delll'istruzione, dice G. B. *De la Salle*, che un zelante frate Ignorantino deve in ispecial [illegible] degno del santo impiego ch'egli va eserci[illegible]lenzio che gli è imposto nel tempo della clas[illegible]mbra essergli comandato se non, che per dare maggior forza e spicco alle di lui parole allorchè egli va spiegando il catechismo.»

— Ora, a quale scopo egli spiega le grazie del suo dire? A far paura, ad incuter timore ai ragazzi; timore di un Dio severo e vendicatore, che annota per punirla, ogni nostra azione anche la più insignificante: timore di un demonio sottile ed astuto, occupato continuamente a tenderci la trappola per trarci a perdizione: timore di un inferno ripieno di pianti, di urli, di stridori di denti, in cui sono precipitati i peccatori per tutta l'eternità. —

Quindi vengono le storie edificanti che insegnano agli allievi, coll'esempio di pie e sante persone: che il più sicuro mezzo di guadagnarsi il cielo, cosa, ben inteso, estremamente difficoltosa, si è, di ritirarsi in una cella, e di vivere nel digiuno e nella mortificazione, macerandosi il corpo, e straziandosi a brani la carne coi flagelli. —

Tale è, coi suoi misteri e coi miracoli, l'insegnamento morale e religioso nelle scuole cristiane. — Fa d'uopo eziandio di aggiungervi le maledizioni contro l'attuale società, abbandonatasi alla licenza più vergognosa dappoi che ha soppresso i conventi, e cacciati i re. —

— Osservate come il P. Filippo, oggidì superiore generale di questa Istituzione dei frati Ignorantini, parla nella *Storia di Francia*, che egli ha pubblicata nel 1835: noi citiamo testualmente. — « *La condi-*
» *scendenza* di Luigi XVI. per l'opinione pubblica fu
» la cagione di tutte le calamità della Rivoluzione. —

« In mezzo ai moti convulsivi (e si trattava della
» formazione della guardia nazionale) si arma da tutte
» le parti, ed una folla di delusi si dedicano al volere
» dei faziosi, i quali si burlano della loro credulità
» per condurli in seno alle disgrazie. — I membri i più
» ardenti dell'assemblea dopo una splendida imban-
» digione tengono la seduta notturna così conosciuta
» del 4 agosto: colà unicamente spinti dai fumosi
» vapori del vino, essi stabiliscono decreti contro i *no-*
» *bili* e le loro proprietà, e contro il *clero* e le sue
» rendite. — La chiesa di Santa Genoveffa ricevette
» il nome di Panteon, e fu destinata a ricevere i *ca-*
» *daveri* di queglì uomini, che l'Assemblea voleva onorare.
» La convenzione ebbra di empietà, andò in corpo a
» piegare il ginocchio avanti l'*idolo della prostituzione*.
— « Si proponeva di costrurre una ghigliottina ca-
» pace di abbattere trenta teste alla volta, e già si
» aveva scavato presso la porta di Sant'Antonio un
» canale, per ricevere il sangue delle vittime e con-
» durlo alla Senna. — Si videro uomini abbeverarsi nel
» sangue delle loro vittime, arrostirne la loro carne,
» e saziarsene sulle pubbliche piazze. — Sotto il *Ter-*
» *rorismo* le carcerazioni furono così numerose, che
» il governo fu obbligato di aprire le prigioni a per-
» metterne il massacro. — »

— Le vittorie dei nostri soldati sulle armi straniere sono appena menzionate dal P. Filippo; ed in ricambio, ei si estende con molta compiacenza nelle guerre della Vandea, e cita quali eroi i capi delle orde realiste.

L'epoca dell'impero non è guari trattata da quest'altro Padre *Loriquet*. Egli giudica i tempi della Ristorazione col punto di vista dei partigiani della legittimità, e racconta seccamente la Rivoluzione di luglio 1830, senza alcun biasimo per Carlo X., e senza alcun elogio per il Popolo.

A. MEUNIER.

IN PROPOSITO DI UNA CIRCOLARE

DEL MINISTRO DI COMMERCIO E DI AGRICOLTURA SUL PANE.

Il sig. Cavour, chiamato a far parte del Ministero Sardo, iniziò la sua carriera ministeriale con una circolare che svegliò molto grido e gli conciliò le simpatie dei più ritrosi. La circolare è tutta a beneficio del popolo perchè vuole il pane a buon mercato. Su tale proposito i Redattori della *Gazzetta Universale di Milano* fanno alcune osservazioni storiche sui legami che inceppavano il commercio in Lombardia nel tempo che vi aveano dominio i paffuti ed imbecilli Spagnuoli. Noi le riproduciamo, perchè il lettore vi troverà di cose assai curiose.

« Facciamo una supposizione; se ne fanno tante, che mi si perdonerà anche questa, e la si unirà alle mille ed una, che si ripetono tutti i giorni.

Supponiamo che un milanese del 1650 risorgesse e gli capitasse per prima cosa nelle mani la circolare del ministro di Piemonte, che propone libertà per tutti di far pane, privativa per nessuno, non più vessazioni sul peso, sulla qualità, non più obblighi di tener depositi di grani, di garanzia, non più ristrettezze in nessuna maniera, in nessun luogo.

Quell'uomo di due secoli fa ne sarebbe sbalordito, tanto più se in vita sua fosse stato venditore di nastri, o ciabattino, o fornaio, o pescivendolo, o pizzicagnolo.

Dunque ciascuno può esercitare ora quell'arte che vuole, e come vuole? E così dicendo gli si affaccerebbe alla mente il gridario degli statuti di Milano, che noi pure toccheremo in qualche sua ordinazione.

Nel secolo XVII ogni giorno una grida, ogni giorno una minaccia di corda contro ostieri, bottegai, pollaiuoli, macellai, panattieri; il giudice e i suoi ufficiali invadeva ogni casa, ogni bottega di venditori senza verun limite al capriccio; se non si apriva loro tosto la porta si doveano pagar dieci scudi d'oro ad ogni battuta di martello (1699); un notaio assisteva all'uccisione dei porci per esaminare se il peso del maiale toccava le ottanta libbre (1690); ogni settimana i fabbricatori di candele dovevano portare al giudice un saggio della loro mercanzia per far vedere che erano belle e bianche, ben inteso che altre saranno state quelle di saggio, altre quelle pel compratore (1622); era proibito ai bottegai formalmente, con un'altra grida del 26 novembre 1622, di vendere le loro merci in *palpero grosso che ecceda di peso più di onze 25 per quinterno di venticinque foglie della forma grande:* grossa multa era stabilita al beccaio che avesse mostrata resistenza a vender carni o vi avesse aggiunto fegato od osso, o avesse applicato alle femmine il nome del maschio.

Guai se il pescivendolo formavasi a smerciar la roba sulla via; la penale di dieci scudi gli facea batter diritto le gambe a collocarsi al suo posto in pescheria; e guai se osava uscire di là finchè il suo pesce non fosse tutto venduto, o fosse andato giù il sole.

Altre leggi proprie pei laghi di Lecco, di Brivio, intimavano la forma che doveano aver le reti, onde godessero piena franchigia i *pesci persici*, le *truttelle*, le *tenche carpane da tre onze* inclusive *a basso*, perdita di rete, di pesce e 200 scudi per giunta a chi violasse il decreto, e il piccolo regalo *di tre tratti di corda* (grida 14 dicembre 1678).

Nemmeno i pollaiuoli se la passavano netta; appena appena si arbitrassero a vendere qualche piccione, gallina, gallo selvatico od ova sugli angoli delle vie, doveano portarle sulla piazza dinanzi all'Ospitale maggiore, e lasciar la loro vettovaglia rimasta invenduta, *fino al mattino seguente in man* del custode, a cui pagavansi due quattrini per corba; e per paura che si violasse quest'ordine, fu imposto ai facchini di tenersi a non meno di cinquanta braccia discosti dal mercato, onde non potessero portar fuori nessuna corba.

La piccola bagattella di tre strappate di tortura era gridata nelle orecchie di chi osava vendere noci verdi, zucche, carotte, pere non ben mature.... pene erano stabilite a chi si avvicinava ai contadini, che vedeano frutta, coll'aria di volerla comperare per rivenderla, e ciò perchè i rivenditori non avessero a far guadagno a spese del pubblico: quindi non potevano i fruttaiuoli di città *nè praticare, nè motteggiare, nè dimorare appresso i villani, nè accennare, nè toccare per voler comprare nè per sè, nè per altri alcuna quantità di frutta, nemmeno vestirsi da villani per immischiarsi con essi.* I fruttaiuoli di città se voleano frutta dovevano andar a prenderla quindici miglia fuor dalle nostre mura.

Riguardo al commercio del vino c'erano tanti di quei capitoli, che non basterebbero forse le sedici colonne di questo giornale a comprenderli tutti e sui vignaiuoli, e sui torcolieri, e sui venditori, e sui facchini e brentatori, i quali mentre si facevano contratti non potevano *nè accennare, nè far gesti, nè ricever danari per onoranza o malosso, nè avvicinarsi alle bagha o alle bonze per 12 braccia*, finchè non si dicesse loro *marche*, cioè è finito il contratto.

Ai mulinai si ordinava di non tener burratto in caso o in mulino, di non entrare in città per certe porte, di far bollare i loro muli dal Capitano del divieto, di dar sigurtà in mano del notaio della Provisione, che sul far della Curia arcivescovile rilasciava una costosa dispensa col titolo di *gratis*; era applicata la pena di 500 scudi d'oro, e cinque anni di galera al mugnaio che faceasi mediatore di vendita o di compra.

La grida 6 febbraio 1699 proibiva ai fornai di vendere pane, potendolo vendere i soli *prestinai*, e di cuocere *pane sopra pane, brazzadelle sopra brazzadelle;* e a questo proposito c'erano tant'altre leggi sul luogo, sull'introduzione, sull'esportazione, sul modo della vendita, sul modo compera, sul peso, sulla qualità del grano e del pane, e sempre questi capitoli finivano in una minaccia di scudi d'oro, di galera, di corda, colla consueta illimitazione *ad arbitrio di Sua Eccellenza.*

Ecco un piccolo saggio di quel che le leggi annonaria prescrivevano nel 1650, e se queste leggi fossero state osservate, poteano ben chiudere bottega fornai, macellai, merciai, ostieri, pizzicagnoli, rivenduglioli d'ogni specie.

Buon che nessuno ci badava, e quelle leggi giustificavano quell'adagio che il popolo, poeta a suo modo, formolò sotto quella rima assonante: *le gridu di Milan valgono da oggi a doman.* C'erano dieci, cento, mille sotterfugi per deluder la legge, e chiudere la bocca ai suoi esecutori. La più spiccia era quella di far col barlume d'alcune berlinghe che gli ufficiali dell'annona restassero senza occhi, senza orecchi, senza lingua, e dopo e quindi tutto camminava come se quelle leggi nemmeno esistessero.

A poco a poco la legge diventò cosa seria, e quindi si occupò di prescrivere soltanto cose possibili; si distrussero molte di quelle perniciose restrizioni e si cominciò a far che i venditori potessero operare un po' più in largo; fu levato il calmiere del vino, e ci guadagnarono gli osti ed il pubblico, fu tolto quello delle grascine, e ci fu lo stesso guadagno, ed ora che il commercio è diventato oggetto di alte e di profonde vedute, non può che ridersi o almeno impicciolirsi di queste incomode pastoie di sistemi ristrettivi e protettori ». (*Mus. Scient.*)

La *Gazzetta Piemontese* reca nella parte nonufficiale la seguente circolare del ministero di marina, agricoltura e commercio ai sigg. intendenti generali.

Malgrado le ripetute istanze di questo ministero presso i signori intendenti, e gli ordini dati dalla superiore ispezione ai verificatori per la immediata esecuzione delle leggi e regolamenti sui pesi e misure, debbo con mio rammarico riconoscere che in alcune comunità sono ancora in uso gli strumenti dell'antico sistema: che i sindaci e gli agenti di pubblica sicurezza trascurano in molti luoghi il dover loro, o permettono apertamente l'uso di questi pesi e misure tanto nei negozii privati che sui pubblici mercati, ommettendo affatto ogni specie di sorveglianza, e quel che è peggio ancora, somministrando talvolta l'esempio della infrazione alla legge colla pubblicazione delle tasse del pane basate sui pesi aboliti.

Questi abusi sempre riprovevoli perchè abituano le popolazioni ad infrangere le leggi, sono poi nel caso attuale meritevoli di tutta la disapprovazione del governo, e d'ogni persona assennata che deve riconoscere nell'attuazione del sistema metrico decimale un rilevante progresso sociale, diretto a facilitare le transazioni commerciali fra i diversi punti dello Stato, e fra non molto dell'Europa.

Se le difficoltà che sempre si incontrano in un cambiamento radicale qual si è questo poterono determinare il governo a non adottare immediatamente misure di rigore a carico dei contravventori alla legge, la cosa è ben diversa in oggi, poichè dal tempo trascorso dal giorno in cui cominciò ad essere in vigore ogni individuo che abbisogni di pesi e misure potè provvedersene, ed ogni abitante del Regno impararne l'uso, mercè le scuole che furono aperte, e le molte istruzioni e calcoli di riduzione che tanto dal governo che dai privati furono pubblicate, delle quali gli amministratori provinciali e municipali doveano diffondere l'insegnamento in tutte le classi della società a termini delle istruzioni anteriormente diramate dal governo.

In questo stato di cose io debbo invitare la signoria vostra ill.ma a dare gli ordini opportuni affinchè:

1. La verificazione di quest'anno venga al più prontamente che sarà possibile ultimata;

2. Sia esercitata una rigorosa sorveglianza tanto per parte delle autorità municipali, che degli agenti di pubblica sicurezza sull'uso regolare dei pesi e misure metriche, e si trasmettono da essi, a termini dell'art. 75 del regolamento 8 aprile 1850, i processi verbali di contravvenzione;

3. Siano continuate colla massima attività ed estensione le scuole serali e nei giorni festivi a beneficio delle classi povere, ripetutamente ordinate con anteriori circolari di questo ministero.

Io mi lusingo che la S. V. Ill.ma vorrà aderire con tutto lo zelo alle istanze sovraccennate, e ciò facendo ella contribuirà a procurare al paese un importante beneficio che verrà senza fallo da tutti apprezzato allorquando, mediante la severa pratica e l'insegnamento sarà tolta affatto ogni difficoltà di attuazione.

Ho l'onore di raffermarmi colla più distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Div.mo obb.mo servitore

C. Cavour

Ministero di Marina, Agricoltura e Commercio

Esposizione di Londra — Essendosi ricevuto dalla commissione esecutiva di Londra l'infra tenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero di inviare prodotti d'industria a quella esposizione di farne entro tutto il corrente mese la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo distretto, indicandone almeno approssimativamente la natura, la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati men favorevolmente nell'edifizio dell'esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva

13 novembre 1850

Signore, in nome della commissione esecutiva per l'esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che dopo che venne notificato essere il 1 settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di 1. materie gregge 2. macchine, 3. manifatture, e 4. belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1 gennaio, e siccome è impossibile il differire l'esame di questa questione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M. non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva

W. Reid Lieut. Colonel.

NOTIZIE

PARIGI, 22 *novembre*. Oggi dopo una discussione d'interesse locale, il ministro della guerra depone un progetto di legge che domanda un credito straordinario per le fortificazioni di Parigi.

Indi l'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del sig. Leverrier, intesa a interdire il soggiorno del dipartimento, ove siede l'assemblea nazionale, ai cittadini non domiciliati nel dipartimento, istesso, i quali non possono far constare dei loro mezzi di esistenza, agl'individui soggetti alla sorveglianza dell'alta polizia ed a coloro che erano stati condannati per mendicità e vagabondaggio.

La commissione rifiutò di prendere in considerazione la proposta Leverrier la ritira.

— Domani gli uffici si riuniranno per nominare la commissione incaricata di esaminare il progetto sulla chiamata dei 40,000.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Possiamo affermare che, oltre i reggimenti che erano stati diretti alle guarnigioni del Nord e dell'Est, altri reggimenti hanno testè ricevuto l'ordine di avviarsi a quelle frontiere.

AUSTRIA. Ecco il testo della notificazione colla quale si vietò ai fogli pubblici di pubblicare alcuna notizia intorno alle operazioni militari.

« Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio imperatore d'Austria,

In riguardo alle presenti congiunture, a norma del § 87 della costituzione dell'impero e dietro proposta del nostro Consiglio dei ministri, abbiamo risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto segue.

1. Sino a nuovo ordine sono proibite assolutamente tutte le comunicazioni nei giornali ed in altri scritti a stampa di movimento di truppe nei nostri Stati, della loro forza e dei luoghi di collocamento, di trasporti e di luoghi di deposito dei requisiti da guerra ed in generale ogni simile comunicazione atta a far conoscere il piano e la direzione di operazioni militari. Da questo divieto non sono eccettuate che quelle notizie che verranno pubblicate nelle gazzette ufficiali provinciali.

2. Ogni trasgressione di questo divieto verrà punita con una multa sino a fiorini cinquecento, da quella autorità cui spetta giudicare sulle trasgressioni in generale.

3. In caso di recidiva ed indipendentemente dall'inquisizione giudiziaria, l'autorità politica sospenderà l'ulteriore pubblicazione del rispettivo giornale durante le congiunture che provocano il presente divieto.

Dato nella nostra capitale e residenza imperiale di Vienna il 13 novembre 1850. »

VIENNA 19 *novembre*. Leggiamo nel *Corriere Italiano*.

« La continuazione dell'ammassarsi di truppe mantiene il pubblico in una certa qual tale agitazione, ed i fondi pubblici si risentono dal timore della guerra, non potendo molti combinare le notizie pacifiche che giungono da Berlino col solerte armamento da parte dell'Austria. Eppure noi crediamo essere ciò facilissimo a spiegarsi.

Ad onta della perfetta intelligenza da parte dei governi, il popolo prussiano e l'armata sembrano tutt'ora in preda ad una certa effervescenza che potrebbe evocare delle eventualità, che non sta in potere del re e del suo governo a prevenire, ma che impongono al nostro gabinetto il dovere di prepararsi onde essere in grado di trarre il governo prussiano dagli imbarazzi che il partito della guerra e della democrazia potrebbero crearli.

La questione austro-prussiana non può avere una definitiva soluzione sia pacificamente o colla spada, che dopo l'apertura delle camere di Berlino. Su ciò poi possiamo del pari rassicurare i nostri lettori, mentre se non fummo male informati, il gabinetto prussiano sembra avere la certezza che la maggioranza della Camera sia ispirata da spirito di conciliazione, e lascierà in una forte minorità il partito della guerra. »

ALLEMAGNA. — Le Camere prussiane sono state aperte il 21. Nel discorso del trono havvi il seguente paragrafo relativo alla questione tedesca: « Il mio intento di dare alla nazione germanica una costituzione adattata ai suoi bisogni, andò sinora fallito. Io mi tengo fermo al concetto che fu la base degli sforzi da me fatti sinora, confidandomi all'avvenire, però ne imprenderò l'esecuzione sovra basi novelle so'o allora quando sarà decisa la futura forma della Confederazione germanica. Io spero che le conferenze in proposito avranno un pronto esito, e così pure spero che i nostri armamenti basteranno a mantenere il nostro diritto, in tal caso la quiete d'Europa sarà fuori di pericolo, perchè il mio popolo non ha minori senno che vigore. Noi non cerchiam guerre, non vogliamo ledere i diritti di nissuno, ma vogliamo che la ricostituzione della patria tedesca sia adattata alla posizione della Prussia.

(Questo passo, giunto per dispaccio telegrafico alla *Gazzetta d'Augusta* esprime solo il pensiero ma le parole non sono testuali. Non avremo che domani l'intero discorso.

(Risorg.)

PRUSSIA. Pubblichiamo la traduzione della lettera che il re di Prussia indirizzò al sig. Radowitz immediatamente dopo il suo allontanamento dal ministero.

« Sansouci, 5 novembre 1850.

« Voi mi avete abbandonato, mio caro amico, e già prendo io la penna per dirigervi una parola di tristezza, di fedeltà e di speranza. Io ho firmato la vostra demissione, e Dio sa con quanto dispiacere l'ho fatto. Ma feci ancor di più per voi, per l'affetto che io vi porto. Io vi encomiai davanti al Consiglio dei ministri, che erasi radunato per cagione della demissione da voi chiesta. Ciò dice tutto, ed indica la mia posizione più di quello che potrebbe farlo qualunque libro.

« Io vi indirizzo i miei più vivi ringraziamenti per la vostra amministrazione. Questa fu l'esecuzione perfetta ed intelligente de'miei pensieri e della mia volontà, e questi si fortificarono col vostro pensiero e colla volontà vostra. Malgrado tutte le tribolazioni, fu pure una bella epoca, un bel momento della mia vita, e finchè io vivo, ne ringrazierò il Signore in cui noi due crediamo e nel quale speriamo.

« Dio ci accompagni e ci riunisca bentosto, la sua pace vi protegga e ci segui finchè noi ci rivedremo.

« Ecco l'addio col quale vi saluta il vostro amico sempre fedele

Federico Guglielmo. »

— La *Nuova Gazzetta Prussiana*, foglio dell'estrema destra, ha aperto nel suo uffizio un imprestito volontario pei bisogni della guerra. Il conte Arnim Boytzemburg sottoscrisse per 10,000 talleri, il conte di Wratensleben per 5000, il sig. Usedom per 3000 e molte altre persone per le somme di 4000, di 500 e di 100 talleri.

BERLINO, 18 *novembre*. Ecco in qual modo si esprime la *Riforma tedesca* sull'ultima tornata del Collegio dei principi:

« Questa seduta si tenne a porte chiuse, quindi è che non conviene, se non con gran precauzione, prestar fede a tutte le voci che vanno in giro a proposito di questa seduta, e che pel prudente silenzio dei membri del collegio, difficilmente possono essere date alla pubblicità senza che vengano falsificate. Tuttavia è esatto il dire che il governo prussiano ha dichiarato che non praticherebbe la costituzione dell'Unione, ma che manterrebbe l'alleanza e che continuerebbe di operare di concerto co' suoi alleati negli affari tedeschi. Le ulteriori comunicazioni si aggirarono intorno a disposizioni puramente militari, che dovranno essere prese immediatamente dai governi alleati. »

— 20 *novembre*. Pervenne da Brunswick a Berlino la dichiarazione che quel governo non permetterà il passaggio delle truppe federali pel ducato l'Holstein, e che in caso di violenza, invocherà l'appoggio della Prussia.

(Gazz. d'Augusta)

Malgrado l'asserito accordo fra i due governi austriaco e prussiano, tuttavia i fogli di Vienna manifestano di nuovo una certa inquietudine, come risulta dal seguente articolo del *Corriere Italiano*.

« Le notizie di Berlino continuano ad essere molto contraddittorie: oggi esse sono di bel nuovo più allarmanti di ieri, e diamo un sunto delle medesime.

« Non si parla più nè a Berlino nè a Vienna di trattative che si credono generalmente ormai terminate ma, delle risoluzioni che saranno prese dalle Camere prussiane. Il ministero Manteuffel ha ceduto alle domande dell'Austria, e si è impegnato di sciogliere l'Unione e di riconoscere la Dieta di Francoforte.

» Ora resta a conoscersi se le Camere approveranno questa politica. In Prussia l'agitazione nel popolo e nelle regioni politiche è al colmo, e le Camere, che erano assai docili, sono in gran parte rinnovate dalle elezioni parziali. Gli uomini d'antica opposizione vi ricompariranno. Il partito Gotka che vuole la guerra e l'ultra-prussiano che inclina alla pace colla grandezza della Prussia, si dichiarano già nei loro giornali contro il ministero. Nel gabinetto eziandio havvi una dissensione, Manteuffel vuole la pace e l'alleanza coll'Austria, Landenberg vuole la guerra. Il re è col primo, il principe di Prussia col secondo.

« Che mai sarà a risultare da tanta confusione? Il ministero avrà egli la maggioranza? E se non la riportasse, darà forse la sua dimissione, ovvero discioglierà le Camere? Ecco le questioni che si affacciano ad ognuno. Se il ministero cade, la guerra è più che possibile, se resta, havvi a temere una rivoluzione in Berlino. Piaccia a Dio d'infondere nel re quel coraggio e quella fermezza ch'è necessaria ad allontanare sì gravi pericoli! In quanto a noi persistiamo tuttavia a credere che il solo ed efficace mezzo onde pervenirvi, sia quello di unirsi *francamente e lealmente all'Austria*, e se le Camere fossero ostili a questa politica, fa duopo che il re abbia la forza di *discioglierle*. »

— Lo stesso *Börsenhalle* smentisce la notizia da lui annunziata, che la Prussia abbia intimato il disarmo degli holsteinesi.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*.
LUIGI BAGNA *Gerente*

INSERZIONE A PAGAMENTO

Avviso Importante

Molti premii maggiori e minori dei varii imprestiti e lotti degli Stati tedeschi non sono stati riscossi, perchè i possessori delle azioni beneficiate senza dubbio non ne conoscono la sorte. Indirizzandosi alla Casa sottoscritta apprenderanno con certezza e senza spese il risultato d'ogni specie di fondi pubblici ed azioni.

Schneider Hoff

Banchiere in Francoforte sul Meno.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 30 Novembre 1850. N.° 92.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 30 NOVEMBRE

La seduta della Camera dei Deputati del giorno 28 fu notevole per due avvenimenti che sono d'una certa importanza nei nostri fasti parlamentari La risposta al discorso della Corona fatta dal deputato Brofferio, e la dimissione chiesta ed ottenuta dal sig Demarchi dalla carica di vice Presidente

Quale scopo avesse il sig Pinelli nello affidare all'eloquente oratore della montagna, l'incarico di rispondere alle parole del Re, non è facil cosa l'indovinarlo — Ebbe egli di mira il sig Presidente di esilarare la Camera con un giuoco di spirito, con un epigramma? Oppure volle vendicarsi così della tepidezza colla quale il partito onesto sostenne il progetto di risposta del fido Boncompagni, e della indifferenza colla quale lo lasciò ritirare? Oppure ancora lo scherzo apparente del padre degli armistizii, nascondeva un fine recondito, una ambizione mal compressa, un desiderio che sta per sbocciare? La scelta del sig Brofferio sarebbe stata mai la prima molla messa in azione per una nuova caccia di portafogli? Noi non pretendiamo di scendere nel segreto dei cuori tanto meno poi vogliamo formare un giudizio quando la volontà dell'uomo si nasconde colle arti volpine della diplomazia E il sig Pinelli, chi nol sapesse, è un profondo diplomatico la scuola di Roma ce lo ha mandato a casa perfetto nell'arte.

Qualunque fosse il progetto di Pinelli, il deputato di Caraglio ha trovato il modo di mandarlo deluso Egli ha saputo vincere i signori ministri nel difficile assunto di dir nulla con magnifiche e sonanti parole — Noi diamo più sotto ai nostri lettori la risposta del montagnardo — La Camera la applaudiva e la *approvava senza distinzione di partiti* Per certo gli uni applaudirono perchè videro scomparso un pericolo che s'erano creato nelle loro povere menti — Sono così timide e meticolose le coscienze dei nostri uomini dell'ordine, che il solo pensiero d'una parola ardita che il focoso tribuno si lasciasse sfuggire nella foga del suo discorso, turbava loro i sonni e loro faceva tremare le vene e i polsi La timorosa parafrasi dell'avv Brofferio venne a tranquillarli ed in compenso della non turbata sì cara quiete le parrucche della destra batterono le palme I più fecero plauso alla disinvoltura colla quale il facondo oratore seppe scivolare sul difficile terreno ed approvarono le scolorate parole perchè la Camera non sprecasse più oltre il suo tempo prezioso Così ebbe fine l'interessante incidente e Pinelli che dal suo seggio dorato voleva forse destare la burrasca, per governarla, novello Giove, con un batter di ciglia e uscire dal tumulto salutato un'altra volta salvator del paese, il povero Pinelli non potè stringere che una variopinta bolla di sapone.

L'altro avvenimento della seduta fu la dimissione del sig Demarchi dal grado di vice presidente della Camera Chi non conosce il sig Demarchi? Chi non conosce questo rabbioso campione di quanto v'ha di più gretto, di più municipale di più egoistico nella politica strettamente detta Piemontese? Chi non ricorda le sue famose scappate nei tempi felici della fusione lombardo-veneta di quella fusione che pesava come un incubo sullo stomaco dei nostri italiani di Piazza Castello? Chi non ricorda le parole sconvenienti ed anti-italiane pronunciate in una pubblica seduta e la solenne ritrattazione fattane dal seggio stesso della presidenza sì male occupato? Chi non ricorda infine la lettera che egli, vice presidente della Camera elettiva scriveva ad un Deputato della sinistra or sono pochi mesi lettera che era un insulto a tutto un partito lettera che si meritava l'onore d'essere lacerata in mille brani?

Ed è questo uomo istesso che la maggioranza attuale testè eleggeva di nuovo a vice Presidente quella maggioranza che più non cessa di gridare unione e concordia Ed era questo il pegno d'amicizia che si metteva fra l'un campo e l'altro

E fama e abbiamo argomento per crederla fondata, che l'opposizione intera, persuasa che se si può subire la prepotenza del numero, non si può però transigere coll'onore senza consumare un suicidio morale, contasse di protestare in modo solenne contro l'elezione del sig Demarchi, alla prima occasione propizia Il Deputato di Mongrando ha fatto di forza senno e si dimise — Sperò egli che la amica maggioranza non avrebbe accettato il doloroso sagrificio? Noi non sapremmo asserirlo diremo solo che il sig Demarchi doveva pensare che oltre certi limiti il pudore vince la passione, e ne ebbe infatti una prova.

La Camera ha resa una giustizia e gliene siamo grati — Sia pace al caduto, e così Dio gli perdoni come noi gli perdoniamo L'uomo politico è spento per noi, ed oltre il rogo non vive ira nemica

La maggioranza della Camera in gran parte composta d'impiegati ha nominata la sua commissione del bilancio I due terzi di essa sono impiegati il centro che conta nel suo seno dei membri i quali per loro studii e posizione erano indicati a dover far parte di essa commissione, come sarebbero gli onorevoli Sella ed Avigdor, non li vidde eletti Essi avevano il gran peccato di non essere assisi al lauto banchetto del bilancio, perciò furono esclusi La maggioranza ha esercitato il suo diritto, o diremo meglio la sua forza numerica. Non sappiamo però se il paese sarà convinto che dovessero essere scrutatori dell'oscuro libro del bilancio coloro, che ricevono da esso i loro stipendii non sappiamo se sarà convinto che debbano essere queste mani, che abbiano a portare il ferro sanatore in quella piaga secolare Vedremo all'opera questi Curzii

Ad insegnamento di *coloro* che applaudirono al tradimento della corte papale alla causa *della libertà* e dell'italiana indipendenza, di coloro che videro con giubilo assassinata dagli ausiliari stranieri della corte papalina la romana repubblica di coloro che si consolano nel ripensare ai tristissimi tempi dell'inquisizione e dell'episcopale insolenza, di coloro che si lusingano di far retrocedere l'umanità nell'oscurantismo, di coloro che alla ragione pospongono ancora l'autorità, di coloro che credono tuttavia alla sapienza di quei traditori che hanno trascinato da Roma a Gaeta, da Gaeta a Portici, da Portici a Roma l'infelicissimo Pio IX noi traduciamo senza nessun commento alcune parole del *Morning Post* uno degl'organi più influenti e moderati della stampa inglese

« L'Inghilterra proverà al cardinale Viseman che essa sa meglio di quello che egli pensa, quello che gli resta a fare Quanto a noi crediamo che il felice prelato è destinato a comprovare un gran fatto quello cioè che il papato della scuola ultramontana è totalmente incompatibile col progresso della civilizzazione in Europa e coll'esistenza di *un buon governo civile* in qualsiasi parte del globo La somma dei poteri che si arroga il papa del De-Maistre, non quello del Bossuet, è egli compatibile con qualsiasi governo? Noi domandiamo se, a meno che l'Inghilterra non venga demoralizzata e disorganizzata come il resto d'Europa, questa debolezza spirituale in alto luogo, non debba essere severamente ristretta più di quello lo sia stato per il passato? Una religione che obbliga tutti i suoi fedeli ad obbedire ad un solo uomo ad un prete straniero, una religione che astringe tutti i suoi membri ad un legame secreto che essa fa muovere a suo arbitrio, una religione la quale è nel tutto un sistema governativo perfettamente organizzato è qualche cosa di più di una religione e debbe essere diversamente trattata Tale si è il romanismo il quale ha consacrata al papa una obbedienza passiva ed assoluta, della quale esso può farne quell'uso che gli piace »

Le minaccie dell'Inghilterra non sono mai sterili Ecco a cosa avete condotto il papa voi che lo feste strumento dell'Austria e nemico della libertà e dell'indipendenza d'Italia!

CAMERA DEI DEPUTATI

Ministro delle finanze legge il seguente progetto di legge sull'imposta sui crediti fruttiferi

Signori Deputati,

Allorquando nella tornata del 1 aprile ultimo scorso io vi esponeva il complesso dei provvedimenti, coi quali il ministero intendeva di ristabilire nel bilancio ordinario l'equilibrio fra le spese e le rendite dello Stato accennai ad una tassa sui capitali fruttiferi, come quelli che costituiscono l'elemento di una rendita generalmente non meno certa delle altre, e circondata da minori disagi e pericoli

Sebbene non si potesse dubitare della giustizia di tale imposta dacchè tutte le fortune godendo della protezione della società devono anche concorrere a sopportare la loro parte dei pubblici pesi, e sebbene questa massima sia proclamata anche dall'articolo 25 dello Statuto tuttavia si è dovuto considerare la questione dal lato dell'opportunità e delle conseguenze di questo nuovo tributo, e precipuamente dal lato del pericolo che i capitali o volgano all'estero, o siano deviati dal loro corso d'impiego naturale E parve che siffatti pericoli non avessero a temersi se l'imposta venisse stanziata in così *temperata misura da non* alterare notevolmente l'attuale condizione degli impieghi

Dietro siffatte considerazioni il ministero si è bensì determinato a proporre l'imposta sui crediti fruttiferi, e sulle rendite in danaro, ma ne ha limitata la misura ad un solo quarto per cento del valor capitale

Che se a taluno questa misura paresse troppo tenue in confronto di altri tributi, e so, dovrà considerare, oltre ciò che si disse di sopra come si tratti di esperimento affatto nuovo nel quale si debbe per conseguenza procedere con ogni cautela

Per motivi ugualmente di opportunità e prudenza il ministero *ha creduto di dover limitare* l'*imposta* ai soli crediti ipotecarii ed alle rendite ipotecariamente assicurate nel territorio dello Stato Che se la ragione del tributo poteva ravvisarsi conforme anche nei crediti chirografarii prevalse però la considerazione di evitare misure troppo fiscali e di non investigare i segreti della famiglia o sottoporre a forme e pubblicità insolite ogni scrittura di credito, anzi si ebbe a reputare che la sola formalità dell'iscrizione all'uffizio delle ipoteche si potesse prendere per base della applicazione dell'imposta senza esporsi a difficili e minuziose ricerche

Stabilita la massima dell'imposta, la quantità della medesima la qualità dei crediti a cui applicarla si presentavano altre due questioni fondamentali sull'ordinamento di essa

1 Se il suo ammontare si dovesse commisurare sul capitale o sulla rendita

2 Se l'imposta si dovesse far pagare direttamente dal creditore della rendita o piuttosto farla anticipare dal debitore di essa con facoltà al medesimo di computarne l'importo nei frutti ed annualità da esso dovuti

Intorno al primo punto poteva sembrare conforme alla rigorosa giustizia, il misurare l'imposta sulla quota precisa dei frutti o delle rendite di qualsivoglia natura, ma si è dovuto riflettere che la quota dei frutti dei capitali è sommamente variabile ed accidentale, cosicchè volendola assumere per base dell'imposta si sarebbe dato luogo a troppe oscillazioni e complicazioni non senza qualche pericolo di frodi e difficoltà d'esecuzione

Oltre di che si è considerato che proporzionando il tributo al capitale esso riusciva in sostanza uguale anche alla rendita se non effettiva e reale d'ogni mutuo, almeno potenziale o più comune dei mutui in genere

Quanto all'altra questione avrebbe *certamente* potuto giovare alla più facile riscossione dell'imposta l'ordinaria l'anticipazione per parte del debitore della rendita con facoltà di regresso ed imputazione verso il creditore ma il concorso del fisco avrebbe involta una complicazione nei rapporti fra le parti private ed un aggravio maggiore per una di esse laonde si è creduto di attenersi all'ordine più naturale di riscossione diretta a carico del creditore della rendita

Questi cenni basteranno a rendere ragione del concetto e dell'economia del progetto di legge che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni

Aggiungerò solo come siasi riputato opportuno di sottrarre alla tassa le rendite ipotecarie che non riescono a profitto del creditore, ma devono erogarsi in usi determinati, quali sono i legati aventi una speciale destinazione di culto, beneficenza od altra pubblica utilità, e così pure alcuni crediti che non sono propriamente fruttiferi, ma si risolvono in veri accomodamenti interni di famiglia, come i crediti della moglie verso il marito per dote o per assegnamento nuziale durante il matrimonio.

La ragione di siffatte eccezioni si rende manifesta per se medesima.

Del resto l'imposta di cui trattasi contenuta nei limiti di un *quarto per cento* potrà produrre all'erario la somma di circa un milione e duecento mila lire dacchè i capitali inscritti nei registri dei conservatori delle ipoteche che si riconobbero all'occasione del prestito obbligatorio ascendere a L. 930,395,880,29 che per gli effetti della presente tassa si dovrebbero ridurre a circa la metà, fatta ragione alle inscrizioni duplicate per un medesimo titolo, alle estinte e non cancellate, ed a quelle che riguardano crediti infruttiferi, od altrimenti non imponibili.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che il seguente progetto di legge sia presentato alle Camere dal ministro segretario di Stato delle finanze, che incarichiamo di svolgerne i motivi e di sostenerne la discussione.

« Art. 1. Sono assoggettati ad imposta i crediti fruttiferi, i censi, e le altre rendite in denaro sì perpetue che vitalizie, per cui esista nel territorio dello Stato iscrizione ipotecaria, non perenta. »

« Art. 2. Quest'imposizione è stabilita in ragione di 1/4 per cento sui valori capitali, e comincierà ad essere dovuta dal 1 gennaio 1851.

Art. 3. Le rendite perpetue saranno ridotte a capitale in ragione di venti volte il loro ammontare: le rendite vitalizie in ragione di dieci.

Dalla categoria delle rendite imponibili, di cui nei due articoli precedenti, sono eccettuate quelle che per destinazione apparente da atto autentico, debbano erogarsi in usi determinati, che non sieno in vantaggio del creditore, e sino a concorrenza dell'importare di quelli: e sono pure eccettuati durante il matrimonio i crediti della moglie verso il marito per doti o per assegnamenti nuziali risultanti dal contratto stesso di nozze.

Art. 4. L'imposta è dovuta dal creditore della rendita, sia esso nazionale o non, persona privata o corpo morale.

Art. 5. Essa dev'essere pagata all'esattore del distretto in cui il creditore ha eletto domicilio nell'iscrizione ipotecaria. Quando il creditore non abbia nello Stato un domicilio conosciuto di elezione o reale, sarà per gli effetti della presente legge considerato come suo il domicilio del debitore.

Art. 6. L'imposta suddetta è pareggiata alla contribuzione prediale riguardo ai modi di riscossione alle spese ed all'aggio.

Art. 7. Il privilegio del fisco per la riscossione si esercita sui beni mobili del creditore della rendita a termini del N. 1 dell'art. 2195 del codice civile.

Art. 8. L'imposta dovrà soddisfarsi in rate semestrali partendo dal 1 di gennaio di ciascun anno.

Art. 9. Colui che cessò di essere creditore nel corso d'un trimestre, sarà tenuto all'imposta per l'intiero trimestre. E per contrario sorgendo crediti nel corso d'un trimestre, l'imposta comincierà dal primo giorno del trimestre successivo.

Art. 10. I conservatori delle ipoteche forniranno gli elementi per la formazione delle matricole, e dei ruoli, la quale avrà luogo a termini di appositi regolamenti da approvarsi per decreto reale.

Art. 11. I ruoli di esazione saranno depositati per dieci giorni nella sala del comune, in cui hanno domicilio elettivo o reale, i creditori delle rendite, i quali saranno diffidati dell'eseguito deposito mediante avviso del sindaco.

Trascorso il termine suddetto, i ruoli saranno resi esecutorii dall'intendente della provincia.

Art. 12. Havvi luogo a reclamo tanto nel caso che l'imposta apparisce originariamente indebita quanto nel caso che il reclamante dimostrasse d'aver nel corso dell'anno cessato in tutto od in parte d'essere creditore.

Art. 13. I reclami si dovranno presentare all'intendente nel termine di tre mesi da computarsi a norma dei casi, o dal giorno in cui i ruoli saranno esecutorii, o da quello in cui sarà cessato il debito.

L'intendente pronuncierà in via economica, sentito l'ufficio che avrà formato il ruolo, e salvo al reclamante il ricorso in via contenziosa.

Art. 14. Quando per fallimento dichiarato, per giudizio di graduazione o cessione giuridica di beni venga sospeso il pagamento degli interessi, sarà pure sospesa dal principio del trimestre successivo a quell'epoca la riscossione della relativa imposta, la quale si ripiglierà poi per gli arretrati, e per l'avvenire in proporzione del credito, o della parte di esso che in definitiva risulterà salva.

Il ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Lo stesso signor ministro legge il seguente progetto di legge relativo all'alienazione di alcuni beni demaniali.

Signori, fra i varii mezzi coi quali il ministero si propone di far fronte ai bisogni dell'erario, havvi pur quello di promuovere la vendita di tanti beni damaniali quanti corrispondono al valore di circa quattro *milioni*.

A tale intento è diretto il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi corredato da uno stato contenente l'indicazione dei beni da alienarsi.

Io non mi farò ad osservare, signori, siccome le stringenti necessità in cui versa l'erario siano giusta ragione per declinare dal principiò dell'inalienabilità dei dritti e beni demaniali, consacrata dalle antiche leggi dello Stato, e poscia dall'art. 425 del vigente codice civile. Voi tutti il comprendente o signori, epperciò non mi rimane che toccare brevemente delle convenienze intrinseche di siffatta allienazione, e delle relative disposizioni.

E quanto al primo punto è da considerarsi che la massa dei beni alienandi secondo i calcoli istituiti l'amministrazione delle finanze, ilevando al solo valsente di circa 4 milioni di milioni di lire, ed essendo quei beni frazionati e posti in varie provincie di terraferma, non è da temersi che la loro vendita sia per produrre un sensibile disprezzamento al valore delle private proprietà. Piuttosto è a credersi che l'alienazione di cui si tratta tornerà vantaggiosa all'interesse generale dell'agricoltura, essendo noto che l'industria e la diligenza dei privati è senza confronto maggiore di quella delle pubbliche amministrazioni.

Nei rapporti poi dell'erario ascendendo il reddito che ora si ricava dai beni alienandi a L. 165, 129 e 72; il vuoto che si avrà di quella somma nelle rendite ordinarie dello Stato, riuscirà certo meno sensibile di quello che nelle attuali strettezze erariali siagli per tornare proficuo il capital prezzo da ricavarsi dalla alienazione.

Quanto alle condizioni della vendita, l'attenzione del governo portavasi precipuamente su due punti:

1. L'assoluta rinunzia al diritto di riscatto spettante al demanio per l'articolo 427 del codice civile;

2. La deviazione della formalità dell'asta pubblica pei beni di un valore non eccedente le lire 500.

Tanto l'una che l'altra di queste condizioni, e la prima in ispecie, devono aumentare il concorso degli aspiranti ed accrescere largamente la misura delle offerte, essendo troppo noto che una proprietà sottoposta a un diritto di riscatto appena può dirsi una vera proprietà, e ben pochi vorrebbero impiegarvi una parte delle loro fortune.

Delle altre condizioni concernenti il modo e le epoche del pagamento il ministero pensa che non possa formarsi oggetto di una disposizione preventiva di legge, ma si debbano regolare a norma della circostanze nel miglior interesse del pubblico erario.

Art. 1. Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal ministro segretario di Stato per gli affari delle finanze.

Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

Tuttavia, i beni di un valore non eccedente le lire 500, potranno essere alienati per trattativa privata.

Art. 3. L'alienazione autorizzata dall'art. 1 seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'art. 427 del codice civile.

Art 4. L'approvazione pei contratti avrà luogo col mezzo di regii decreti, previo il parere del consiglio di Stato.

Art. 5. Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed alle altre condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni, che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

Art. 6. Per l'effetto della presente legge è derogato alla seconda parte dell'art. 427 del codice civile, e ad ogni altra disposizione in contrario.

Il ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

BERLINO. 21 *novembre*. — *Discorso del Trono* — Quest'oggi alle 11 il re ha aperto in persona nella sala bianca del castello reale, le Camere convocate con decreto del 2 novembre. S. M. avendo preso posto sul trono lesse il seguente discorso:

Signori deputati della prima e della seconda Camera! Grave epoca è questa in cui vi veggo con fiducia riuniti nuovamente intorno al mio trono; di cuore io vi dico benvenuti.

Dopo la chiusura dell'ultima vostra sessione, il mio governo si è adoperato per mettere in pratica le leggi organiche fra voi discusse e da voi adottate. Si cominciò in ogni angolo del paese ad introdurre il regolamento municipale, e non si ebbe riguardo che alla diversità dei rapporti esistenti, come venne stipulato nella legge che fu ostacolo all'eguale progredire di questa legge nelle diverse parti della monarchia.

Quantunque l'opera della previa fissazione dell'imposta fondiaria, in virtù della legge del 24 febbraio di quest'anno, non sia dappertutto terminata, tuttavia il mio governo farà in modo onde siate quanto prima informati dei risultati di questo lavoro.

La costruzione delle grandi strade ferrate, che il mio governo fu messo in istato di eseguire in seguito al vostro consenso, va innanzi con vigore e con successo.

Gli altri lavori pubblici furono spinti con uguale alacrità, e contribuirono essenzialmente a migliorare la situazione delle classi operaie.

Il progressivo rinascere della confidenza ha rialzato il commercio e l'industria nel corso di quest'anno, e ne promosse eziandio potentemente parecchi rami. Il movimento della navigazione nei porti nostrani fa prova di una crescente attività nelle imprese.

Le riforme introdotte nell'amministrazione delle poste, alle quali viene ad aggiungersi una convenzione postale sovra una vasta scala con altri Stati tedeschi, e delle trattative con Stati esteri, affine di viemmaggiormente facilitare le reciproche relazioni commerciali, mostrarono già la loro benigna influenza.

Noi cominciavamo a rallegrarci del ritorno della sicurezza, quando un attentato contro la mia persona ci fece aprire gli occhi sull'abisso, morale sull'orlo del quale noi ci troviamo tuttavia. Io non parlo della mia vita, la quale è nelle mani dell'Onnipotente; il pericolo cui sono sfuggito in modo miracoloso mi procacciò la soddisfazione di ricevere da tutte le parti del paese degli attestati innumerevoli di affetto e di fedeltà; ma io intendo parlare dell'estrema confusione dell'idea che spinge al regicidio e del disprezzo delle leggi divine ed umane che si ebbe occasione di osservare in quella funesta circostanza.

Questa fatale condizione di cose dev'essere in gran parte attribuita alla stampa rivoluzionaria, e siccome non fu possibile nell'ultima sessione di discutere la legge provvisoria sulla stampa del 30 giugno dell'anno scorso, riconosciuta insufficiente, il mio governo stimò suo dovere di pubblicare, in virtù dell'art. 63 della costituzione, una ulteriore ordinanza provvisoria sulla stampa. Però questa non doveva essere che un mezzo transitorio per ovviare ad inconvenienti manifesti; quindi è che con questa ordinanza vi sarà presentato un progetto di legge sviluppato e stabile sulla stampa. Discutendolo col mio governo, voi saprete conciliare le esigenze di una libertà ragionevole colle condizioni della sicurezza dello Stato e della società.

Si proscieguono indefessamente i lavori preparatorii per l'attuamento delle disposizioni contenute nella costituzione concernenti i rapporti della Chiesa collo Stato, ed il mio governo metterà ogni suo studio per superare più prestamente le difficoltà che presenta questo lavoro, avendo riguardo a tutti gli interessi connessi con questa quistione.

Il progetto di legge sull'insegnamento sarà presto terminato. La lunghezza soltanto dei lavori preparatorii impedisce che vi sia presentato subito dopo l'apertura della sessione.

Vi sarà presentato anche un progetto di legge sull'organizzazione degli affari medicali.

Il progetto di legge sul diritto penale da lungo tempo preparato, sarà sottomesso alle vostre deliberazioni.

La riunione alla monarchia dei paesi di Hohenzoller richiede la pubblicazione di una legge elettorale per questi paesi. Io vi raccomando di accelerare la discussione di questo progetto di legge, perchè al pari di me voi sarete desiderosi di veder presto fra voi i rappresentanti di questa parte del paese.

Signori Deputati!

Il bilancio del 1851 vi proverà non solo che le entrate sono generalmente aumentate, ma altresì che le spese sono state possibilmente diminuite. Tuttavia colle entrate ordinarie non si può sopperire ai bisogni dello Stato aumentati in seguito ai rivolgimenti dell'anno 1848. Non si potrà perciò far meno d'imporre al paese dei carichi straordinari. Io raccomando al vostro esame più serio i progetti di legge che il mio governo vi presenterà a questo riguardo.

Vi sarà reso esatto conto del credito dei 18 milioni di talleri destinato alle bisogne militari.

Ma i pericoli che hanno determinato il mio governo a chiedervi questo credito non sono ancora scomparsi.

Le mie relazioni pacifiche colle grandi potenze europee non sono interrotte, è vero, ma la mia intenzione di procurare agli Stati tedeschi una costituzione adattata ai loro bisogni, non ha potuto sventuratamente essere compiuta fino ad ora. Collocando la mia speranza nell'avvenire, tengo fermamente al pensiero sul quale i miei sforzi hanno riposato fin qui, ma non vi tornerò per realizzarlo su nove basi che quando la futura organizzazione di tutta la Confederazione Germanica sarà regolata.

Spero che le negoziazioni relative saranno portate ben tosto a buon fine.

La pace colla Danimarca è conchiusa e ratificata, ma non ha potuto ancora essere eseguita in tutti i suoi punti.

In uno Stato tedesco vicino è insorta una differenza della più spiacevole natura. Un tentativo fatto per intervenire in questa differenza minacciava di

portare pregiudizio al diritto della Prussia ed ha prodotto dei malintesi nei quali siamo direttamente implicati. Le nostre obbiezioni fondate sulle condizioni della nostra situazione geografica e militare non furono fino ad ora debitamente apprezzate dal sovrano e da' suoi alleati. Inoltre si sono concentrate truppe in contrade lontane dal teatro di queste complicazioni ed in vicinanza delle nostre frontiere, il che minaccia la sicurezza della monarchia. Non ho potuto allora differire più a lungo ciò che aveva lungo tempo esitato a fare. Io ho chiamato sotto le bandiere tutte le forze armate del paese e vedo con sentimento di orgoglio e di gioia che il mio popolo si leva come un sol uomo e viene ad ingrossare le file della mia brava e fedele armata.

Fra poco tempo noi avremo l'esercito più numeroso, più forte che non sia mai stato in alcuna epoca anteriore o recente. Noi non vogliamo la guerra, noi non vogliamo pregiudicare i diritti di alcuno, nè imporre le nostre proposizioni a chicchessia ma noi esigiamo una organizzazione della patria comune che sia conforme alla posizione che occupiamo attualmente in Allemagna e in Europa, e che risponda al complesso dei diritti che Dio ha posti nelle nostre mani.

Il nostro diritto è fondato, noi lo difenderemo e staremo armati finchè non siamo certi che esso sia riconosciuto.

Questo noi dobbiamo alla Prussia, questo dobbiamo all'Allemagna. Spero che il nostro slancio basterà a guarentire i nostri diritti; se raggiungerà questo scopo, non sarà causa di alcun pericolo per la tranquillità d'Europa, poichè il mio popolo è altrettanto riflessivo che forte.

A voi tocca, o signori, darmi i mezzi da cui dipende la realizzazione di questo scopo. Io deploro i sacrifici che per ciò devono essere imposti alla nazione, ma io so che il vostro zelo, signori deputati, non sarà minore di quello del popolo intiero. Voi proverete che la nostra costituzione alla quale io mi atterrò inviolabilmente non paralizza, ma seconda l'azione energica della Prussia.

Nello stesso modo, che nello slancio del momento attuale tutti i partiti sono scomparsi nel mio popolo, nello stesso modo che il popolo e l'esercito sentono d'essere una cosa sola con me e fra di loro, nello stesso modo voi pure come rappresentanti di questo eccellente popolo, voi vi stringerete fortemente intorno a me nei pericoli dell'epoca attuale.

La nostra divisa sia concordia nella fedeltà, confidenza in Dio, nello stesso spirito, nel vero spirito prussiano.

Dio ci ha aiutati finora e ci aiuterà ancora nell'avvenire.

Questa è la mia ferma speranza.

L'Evénement fa sul discorso i seguenti riflessi:

« Il discorso di Federico Guglielmo ha una immensa portata. Il Re di Prussia parla oggi come nel 1848, come Re Tedesco.

In faccia all'Imperatore d'Austria che ha abdicato, come principe tedesco, nelle mani dello Czar, e che porta lo Slavismo in Allemagna, il Re di Prussia si posa come il difensore della Germania minacciata; mentre Francesco Giuseppe rinnega la madre patria, Federico-Guglielmo la esalta.

L'Austria porta all'Allemagna, collo Slavismo il dispotismo, il Re di Prussia vuole che l'Allemagna resti Alemanna, e piuttosto che abbandonarla egli la segue nelle vie della sua rivoluzione.

Se questo discorso ci sembra bellicoso, come è sembrato alla sinistra Prussiana, non è tanto pelle sue parole poco esplicite secondo noi, colle quali il Re di Prussia biasima la condotta dell'Elettore di Assia e promette di lavorare per l'opera unitaria, quanto perchè il Re richiama solennemente il giuramento fatto alla costituzione.

Il Re di Prussia rifiuta di seguire l'esempio che gli fu dato dall'Imperatore d'Austria, dal Re di Sassonia, dal Re di Wurtemberg, dall'Elettore di Assia. Egli accetta francamente la costituzione che ha giurata. Egli accetta le conseguenze della rivoluzione del marzo 1848.

D'ora in poi la Prussia, uno dei cinque Stati di primo ordine d'Europa, prende decisamente rango fra le potenze costituzionali.

Buono o mal grado il Re di Prussia è d'ora in poi il soldato della rivoluzione come l'Imperatore d'Austria è il soldato dell'assolutismo.

Fra questi due uomini, come fra questi due principii, avvi guerra a oltranza.

F. V. Hugo

La *Republique* si esprime nel modo seguente:

Il discorso del Re di Prussia, non diffonde che una luce assai dubbia sullo scioglimento probabile delle difficoltà che si sono elevate tra l'Austria e la Prussia. Se l'effetto ne è stato bellicoso, come ne consta dalle corrispondenze, egli è che le camere ed il pubblico, cogli applausi frenetici prodigati ai passi improntati di qualche fermezza, hanno aggiunto al testo un commento che lo oltrepassa di gran lunga. Tutte le corrispondenze di Prussia s'accordano nel dire che la direzione del movimento non appartiene più al governo, che l'intero popolo Prussiano s'è sentito offeso dalle esigenze dell'Austria, e che egli è con lui che d'ora in avanti avranno a che fare le potenze assolutiste.

Sebbene questa nuova situazione lasci incerta una parte assai più grande degli avvenimenti, tuttavia noi inclinammo sempre a credere che la guerra non si farà. Finchè la querela non è stata che tra governo e governo, noi non abbiamo creduto alla guerra perchè eravamo convinti che il governo Prussiano avrebbe retroceduto. Ora che il popolo Prussiano s'impossessa egli stesso de' suoi interessi, noi inchiniamo a credere che l'Austria cederà alla sua volta, e che dopo aver spinto fino all'arroganza le sue pretese contro Federico-Guglielmo, essa esiterà a mettersi in una guerra in cui la nazionalità Prussiana avrebbe per ausiliaria tutta la democrazia tedesca, e troverebbe numerosi e terribili alleati in tutte le provincie ed in tutte le capitali dell'impero. Ciò non pertanto e ad onta delle probabilità più o meno grandi che ciascuno può interpretare a suo piacimento, egli è evidente che si può anche considerare la guerra come possibile.

La petizione seguente è stata indirizzata all'Assemblea legislativa di Francia, e rimessa al presidente di quell'Assemblea.

Londra, il 21 novembre 1850

Ai signori rappresentanti del popolo nell'Assemblea legislativa

Signori,

« Il 3 luglio 1849, dopo due mesi di resistenza, le vostre truppe presero possesso di Roma. Il governo della repubblica fu rovesciato.

« Esse entravano, — dicevate voi dopo la vittoria, imperocchè prima tenevate un altro linguaggio, — per proteggere il Papa contro l'intervento austriaco. L'Austria ora strazia, opprime, fucila nelle legazioni, essa occupa Bologna, essa si fortifica nelle legazioni.

« Le vostre truppe entravano per ridonare gli Stati Romani alla pace. La pace è un dono militare, mantenuto da venticinque o trenta mila bajonette straniere.

« Esse entravano per ristabilir l'ordine turbato da ciò che voi chiamavate una *fazione*, per assicurare alle popolazioni romane un buon governo ed una buona libertà. Erano queste le vostre promesse ripetute alla tribuna, registrate in una lettera dittatoriale, quasi minacciante, del presidente della Francia. E l'ombra stessa della libertà scomparve. Roma non ha più che il Governo clericale assoluto. Pio IX ha rinnovata la tradizione di Gregorio XVI.

« Noi vi dicevamo allora, o signori: Voi siete ingannati. La *fazione* è Roma e la sua popolazione tutta quanta. Si chiama *fazione* una minorità che cerca d'impadronirsi del potere coll'intrigo o col terrore, e per salirvi, i repubblicani di Roma hanno atteso la quasi unanime manifestazione del popolo legalmente convocato e rappresentato. La Repubblica proclamata da un'Assemblea costituente, è stata sanzionata dal voto spontaneo, pacifico, di tutti i comuni degli Stati Romani. Ecco il loro indirizzo verificatelo. Voi vedete bene che il terrore, in Roma sarebbe stato, non solo criminoso, ma impossibile. Il terrore non comincerebbe dunque che da voi. Esso non cangerà il popolo ed otterrà nulla dal Papa.

« Ebbene, signori, la *fazione* è da sette mesi vinta, proscritta, imprigionata. L'armata s'è disciolta. Disciolta fu pure la Guardia Nazionale. La riorganizzazione dello Stato *dall'alto* è completa. Che avete voi ottenuto dal popolo? Che avete voi ottenuto dal Papa?

« Il popolo è triste, serio, irritato. Egli odia e disprezza. E, per contenerlo, voi siete costretti ad inviare rinforzi al vostro corpo d'occupazione.

« Il Papa ha nulla accordato. Voi gli chiedevate così da voi si diceva: i principii di Statuto, le leggi del vostro codice civile, una riforma giudiziaria completa, un'organizzazione municipale e provinciale fondata sull'elezione, un'assemblea deliberante in fatto di finanze, un'amnistia quasi generale, la secolarizzazione amministrativa.

« Egli ha dato nulla. Voi assicuravate che non vi sarebbero state ricerche inquisitoriali sul passato, egli vi ha risposto colle destituzioni in massa. Voi vi vantavate che non avreste permesso che si compiessero sotto i vostri occhi atti di violenza per fatti politici passati, ed intanto venivano fucilati sei persone!

« Ecco, signori, i risultati della spedizione di Roma, ecco quello per cui siete andati a gettare l'oro della Francia, il sangue della Francia, per assassinare un popolo amico.

« Signori! Diciasette mesi addietro voi potevate essere ingannati. Ora l'Europa vi dice che in inganno non avvi più che la Francia. La Francia, la cui iniziativa pel bene minaccia di perire in Roma, la Francia, i cui soldati assistono l'arma al braccio, ai saturnali d'un potere che si sente morire e prestano man forte a condanne di venti anni contro giovani, colpevoli d'aver illuminate le loro finestre con bengala tricolore.

« Membri d'un comitato nazionale, il cui nucleo, eletto da sessanta membri di quell'Assemblea che voi avete dispersa colle baionette, e completato dalla scelta d'un gran numero di patrioti italiani, tutti solidali nel medesimo pensiero interpreti del voto delle popolazioni romane or ricacciate sotto la legge del silenzio noi veniamo, signori, a rinnovare dinnanzi a voi ed alla Francia la protesta di Roma contro il rovesciamento della Repubblica, contro il soggiorno prolungato delle vostre truppe.

« Noi protestiamo in nome dell'art. 5 del preambolo della vostra Costituzione. — In nome delle vostre dichiarazioni ufficiali del 16, 24 e 26 aprile 1849 — In nome del voto solenne pronunciato il 7 maggio dalla vostra Assemblea. — In nome della parola scritta il 13 giugno dal sig. de Corcelles, — In nome dell'impegno contratto alla tribuna dal vostro presidente del consiglio e dai vostri ministri nelle sedute del 13, 18 e 19 ottobre 1849.

« Noi protestiamo in nome del diritto imperituro delle nazioni, in nome dell'eterna giustizia, in nome di Dio, che ha creato i popoli per la libertà e non per l'oppressione.

« Voi potete, signori, soffocare per un tempo la nostra protesta, voi non potete rifiutarla. Noi vi dicevamo son già diciasette mesi: Rendete il suo diritto di voto al popolo romano e ch'egli esprima il suo intimo pensiero sul governo da voi ristaurato, noi ve lo ripetiamo anche in oggi. Chiamate il popolo a votare: egli ne darà causa vinta col suffragio; richiamate le vostre truppe, egli ne le darà coll'insurrezione.

Voi ciò sapete, o signori, ed è per questo che non lo farete.

« Pel comitato nazionale italiano

« Giuseppe Mazzini, Giuseppe Sirtori, Aurelio Saffi, A. Saliceti, Mattia Montecchi, C. Agostini Segretario»

RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA
LETTA DAL DEPUTATO BROFFERIO

SIRE.

Le sublimi Vostre parole suonarono alla Nazione come un annunzio di domestica felicità, e avranno lontano eco dove si soffre e si spera. Permettete o Sire, che noi Vi diciamo che i voti della Patria furono rare volte così degnamente interpretati.

Col mantenere le nostre istituzioni Voi vi rendeste grande, promovendole, vi renderete immortale. La Camera elettiva andrà superba di concorrere nella gloriosa opera di edificazione, a cui valorosamente attendete, e non sarà infecondo sopra la terra l'esempio di un Italiano popolo, che fra le lotte e le ruine sa resistere e perseverare.

La libertà, o sia che si conquisti, o sia che si difenda, è frutto sempre di magnanimi sacrifizii. La Nazione saprà nobilmente sostenerli.

Noi attendiamo con lieto animo che ci siano presentati i miglioramenti a cui tutti aneliamo. Il progresso non è soltanto legge dello Statuto, è provvidenza dell'umanità.

Il rispetto alle religiose tradizioni e il sentimento dei patrii diritti sono la base della civiltà Europea. Voi sapeste, o Sire, e saprete ognora collegarli entrambi con virile sapienza. la Nazione ve ne ringrazia altamente.

I supremi Reggitori che hanno sacra sopra ogni cosa la felicità della patria sono sdegnosi delle proprie fortune, quindi non è meraviglia che sia tributo la fiducia quando è specchio la lealtà.

Sono gravi le condizioni presenti, Voi lo diceste, o Sire, ma noi pure abbiam fede nell'avvenire. Proteggono l'Europa i destini dell'umanità, sul Piemonte Dio pose custode la virtù del Principe e la costanza della Nazione.

A questa risposta contrapponiamo il progetto del deputato Boncompagni

Sire, i deputati della nazione trovano una cagione di letizia ogni volta che sono chiamati a raccogliersi intorno a quel trono su cui siede la M. V., e su cui si raccolgono tante gloriose memorie del passato tante fauste speranze dell'avvenire.

I nostri cuori furono profondamente commossi dalle parole con cui degnaste, o Sire, esprimerci la vostra soddisfazione. Esse ci saranno di eccitamento a progredire animosi nella via intrapresa e a coadiuvare

al vostro governo nei progetti intesi ad assicurare la prosperità e la libertà della patria, indivisibili dallo splendore e dalla sicurtà della vostra corona

Se le leggi che si riferiranno al miglioramento delle varie amministrazioni, ed i trattati commerciali saranno per parte nostra argomenti di matura e diligente considerazione, non ci sfuggirà il conforto che ci dava la M V a portare le nostre maggiori sollecitudini sul riordinamento delle finanze

Noi comprendiamo quanto questo riordinamento sia urgente alla piena attuazione degli ordini costituzionali, al consolidamento dello Stato e della libertà, alla floridezza del paese La nazione sopporterà di buon grado le gravezze che furono un sagrificio fatto alla causa gloriosa dell'indipendenza italiana, sottostarà a quelle che furono conseguenza dei nostri disastri, confortandosi nel pensiero che nella libertà del nostro suolo, nella operosità dei commerci e delle industrie, e soprattutto negli spiriti generosi dei popoli, nelle libertà di cui si rallegra lo Stato, durino inalterati e vivaci i principii della sua prosperità e della sua potenza

Le condizioni della vita materiale non posson tanto sopraffare gli animi che non si preoccupino innanzi tutto degli interessi morali Perchè l'autorità suprema della legge abbia distrutto privilegi incompatibili con le liberi istituzioni della nostra patria e con la coltura progredita dei nostri tempi, il vostro popolo, o Sire, non cesserà di essere riverente alla Chiesa cattolica e devoto alla religione de suoi padri, a quella religione che è primo fondamento di ogni virtù e di ogni libertà cittadina Esso corrisponderà così alla fiducia di V. M., che il tempo e la benefica influenza del senso religioso e della civiltà siano per condurci all'accordo circa le controversie ecclesiastiche

Sire! il vostro cuore generoso si rallegra che sulle basi gettate dall'augusto vostro Genitore sorga e si assodi l'edifizio delle nostre istituzioni Questo edifizio starà come un monumento di gloria immortale per la Casa di Savoia che poneva le fondamenta del regno, in cui sventola il vessillo italiano pel magnanimo vostro Padre che dopo aver dato vita alle nostre istituzioni suggellava se all'Italia, per voi o Sire che manteneste e consolidaste le nostre libertà mentre tante altre erano distrutte Questo edifizio starà come un conforto all'Italia la quale in tanto lutto vedrà pure dall'esempio di questa monarchia come i popoli non siano destinati ad essere o straziati dall'anarchia o manomessi da assolute signorie

(Leggiamo nel Vessillo Vercellese)

IL NUOVO PRINCIPE DI NOVARA

Lo strano e buffo soprannome inflitto a Radetzki da S M Apostolica l'imperatore d'Austria Re d'Ungheria e di Boemia e Abbate di Tunf kukuken (certo anche quest ultimo titolo dell'autocrata Tedesco nella *Prammatica Sanzione*, che ci) mosse l'indegnazione fra tutti noi La tracotanza invero pare incredibile la pazzia sublime Ma la scimia ai Romani che decoravano del predicato di Numidico di Africano i Metelli e gli Scipioni far la scimia a Napoleone che guiderdonava di onori meritati i Massena, i Macdonald gli Augerau i Soult i Suchet che si erano battuti da vero sarebbe già cosa ridicola più che odiosa nelle guerre moderne e nella nostra epoca di cui dicesi che si vuole mettendo in paragone i fatti con quelli del principio di questo secolo ed esaminandoli senza prevenzione, e lo stesso diceva già un uomo di molto ingegno come se i funghi leggessero la storia delle aquile

Ma che un vecchio maresciallo tedesco di cui la prima e sola virtù è lasciarsi guidare come fanciullo dal suo capo di Stato Maggiore (Hess) e di essere entrato in Novara con non altro merito che per uno de nostri molti errori per non dir altro sia stato decorato con un titolo siffatto dal suo padrone (che se non era aiutato vergognosamente dai Russi, era ridotto al verde da un pugno d'Ungaresi) e tal cosa che a rifletterci un poco non deve provocarci Oh si guardarono bene dal farsi fischiare nel 1814 i potentati alleati d'allora quando sudanti ed insanguinati entrarono in Francia! Nè sappiamo, che Alessandro di Russia Francesco d'Austria (che avea un un po più di cervello che l'attuale Augustolo di Vienna) abbiano nominato Schwartzemberg o Bluker, o Witzingerode duchi di Lipsia di Hanau di Troyes o di Parigi Eppure allora gli alleati si erano realmente battuti! Ed ei a venir innanzi con un Radetzki principe di Novara! Pare un sogno! Ma il Consiglio Aulico non si ricorda più dunque del memorabile detto di Welzingratz, che egli si batteva in Ungheria con palle di piombo, e che Radetzki si batteva con palle d'oro in Italia?

. . . . . .

Oh potenza della vanità dei despoti! Un Pepe che difende Venezia, un Garibaldi che batte come sacchi di cenci i Francesi sotto Roma, si chiudono modestamente nella loro gloria, e lasciano il carico di eternarli al mondo, alla storia, alla posterità Ed un Radetzki che vinse perchè perchè ! O la cosa è veramente curiosa!

Ah! Ci dimenticavamo un suggerimento, ma questo suggerimento è indirizzato al Consiglio Aulico di Vienna Gli suggeriamo adunque di ordinare a quello stesso compilatore del diploma di *Principe di Novara* al generale Tedesco (il degno compilatore, siamo assicurati che sia il Meneghino di quel teatro imperiale) a volerne comporre subito un altro di *Principe di Velletri* al re di Napoli in commemorazione della *gloriosa ritirata* che fece il suo esercito quando voltò così eroicamente le spalle a Garibaldi

Qualche mese indietro pubblicammo nelle nostre colonne l'elezione dei membri componenti il consiglio di sorveglianza nominato dall'Assemblea Generale dei soscrittori alla Cassa Paterna per l'Amministrazione Centrale negli Stati Sardi stabilita in Torino, e ciò all'effetto di renderne consapevoli i molti nostri concittadini che già si trovavano interessati per assicurazioni emesse sulla vita dei proprii figli in questa utilissima Istituzione Desiderosi di vieppiù rischiarare le menti su quanto risguarda questa utile istituzione di previdenza, ci facciamo solleciti riprodurre il seguente articolo estratto dalla Croce di Savoia N 127.

LA CASSA PATERNA

Siamo assicurati che, da qui a poco tempo il cav Buoncompagni come presidente del consiglio di sorveglianza della *Cassa paterna*, farà la sua relazione sullo stato di questa istituzione negli Stati sardi

Benchè diramata da una società parigina, noi siam lieti a vederla così prosperare in Italia, dove il regime assoluto aveva sempre collo spirito di diffidenza che generava, attraversato la propagazione de benefici effetti che gli istituti di previdenza e di assicurazione son capaci di generare sulla morale domestica

La *Cassa paterna* ha preso in Piemonte una consistenza che non sarebbe vaticinata al suo primo apparire Il numero e l'importanza delle soscrizioni si cresce ogni giorno, e ciò che depone altamente in suo favore è il vedervi soprattutto impegnarvisi i capitali di quelle classi che avezze agli affari hanno più mezzi ed abitudini, per pesare le eventualità e diffidare di tutto ciò che si raccomanda al credito

Sarebbe una grave ingiustizia il non distinguere questa buona istituzione dalla massa delle società più che sospette, le quali si creano ogni giorno a Parigi per ispeculare sulla credulità delle classi laboriose e minute

In Francia stessa, quella medesima stampa che ha con tanta ragione e con tanta franchezza attaccato le società californiane e scoverto i vizi delle associazioni tontiniere ha fatto una onorevole eccezione in favore della *Cassa paterna*, e dal modo in cui è amministrata

In un recente numero della *Gazzetta des affaires* troviamo un articolo dal quale estragghiamo i passi seguenti perchè desiderosi come siamo, di vedere ampiamente allignare fra noi l'abitudine della previdenza non vogliamo lasciarci sfuggire questa opportunità di contribuirvi dal canto nostro eliminando quel residuo qualunque di perplessità che il nome di compagnia francese potesse in questi tempi lasciare

« La *Cassa paterna*, dice l'articolo (firmato A Castillon di cui abbiamo già avuto occasione d'intrattenere i nostri lettori) è una delle amministrazioni che non si lascian tentare dal desiderio d'intraprendere cose diverse da ciò che i loro statuti la fanno a fare »

« Noi ci congratuliamo sinceramente con essa del suo diffidare delle seduzioni che hanno compromesso molti degli stabilimenti suoi rivali

« E col continuare a rispettare religiosamente gli statuti in virtù de quali essa esiste che la *Cassa paterna* conserverà il posto distinto che ha saputo acquistarsi fra le associazioni tontiniere Ed è coll'attendere soprattutto a ben dirigere gli interessi affidatile che giustificherà la fiducia pubblica di cui ha già ricevuto moltissime ed incontestabili testimonianze

« La sua prosperità non è che la legittima ricompensa degli sforzi costanti della sua intelligente ed austera amministrazione

« Questa onorevole compagnia è stata convertita in società anonima con ordinanza del 19 marzo 1850 Nel tempo stesso che dal governo otteneva la conversione in società anonima, ha sollecitato ed ottenuto la facoltà d'aggiungere alle sue operazioni di mutualità le assicurazioni a premio fisso come si usano dalla *Generale*, dalla *Fenice* dall'*Unione* e dall'*Urbana*

« Oggi la nuova e doppia organizzazione della *Cassa paterna* è in pieno vigore e funziona regolarmente Perciò, la cifra de suoi affari riceve ogni giorno un nuovo incremento Nei mesi di settembre ed ottobre, ha ottenuto assicurazioni mutue per più che un milione Le assicurazioni a premio fisso, e le contro-assicurazioni han tenuto il medesimo progresso Così, ciascuno può, a sua scelta, adottare, sia il regime aleatorio della mutualità, sia quello meno soggetto alle eventualità del premio fisso Egli è facile ancora, e ciò non è uno de suoi minori vantaggi alle persone che professano l'ecclettismo in materia di assicurazioni e non hanno una preferenza decisa per alcuno de due sistemi di fare un saggio per volta de due generi di impiego, senza uscire dagli uffici della stessa amministrazione

« Noi non possiamo che applaudire a questa nuova nuova organizzazione, e crediamo che molto contribuirà a dare un immenso sviluppo agli affari di una compagnia la quale già gode a giusto titolo, della stima e della considerazione generale »

ASSOCIAZIONE AGRARIA

La direzione della Associazione Agraria riceveva in questi giorni dal sig Landriani C A di Milano, un certo numero di esemplari della sua opera intitolata *Nuova esposizione comparativa delle norme proposte a miglioramento della fabbricazione del formaggio Lombardo detto di Grana Milano* 1850, il cui scopo sta nel rendere possibile colle norme ed avvertenze dall'autore indicate la fabbricazione del formaggio di Grana in qualunque località — Ad un tempo inviava il sig Landriani due termometri di Campione necessarii per la fabbricazione del Cacio giusta il metodo da esso adottato.

Mentre la direzione nominava una Commissione a cui diede mandato di esaminare la sudd memoria, avvisando che il diffondere questo scritto presso i socii che si occupano della fabbricazione del formaggio possa essere un mezzo attissimo per far conoscere e sperimentare il metodo indicato al fine di creare se possibile un nuovo ramo di prodotto e commercio ora presso che limitato alla provincia della Lomellina, deliberò di mettere a disposizione dei socii le copie dell'opera sudd del sig Landriani Coloro perciò dei membri dell'Associazione Agraria i quali desiderino di possedere la memoria Landriani sono pregati di farne richiesta per iscritto *franco di posta* alla segreteria dell'Associazione Agraria — Ove mai il numero delle richieste superasse quello delle copie disponibili si estrarranno a sorte i nomi dei socii richiedenti a cui si fornirà il libro

La segreteria invierà pure al sig Landriani ogni richiesta fatta dai fabbricatori di Cacio del termometro di sua invenzione che offre al prezzo di L 1 50 cad

Torino 29 9bre 1850

Per la Direzione
Giuseppe Buniva Segretario

NOTIZIE

TORINO — La Camera dei Deputati eleggeva ieri a suo vice Presidente il Deputato Giuseppe Benso

— Furono eletti nel collegio di Dogliani l'Avv Chiarles, nel collegio di Pont Beauvoisin, l'Avv P... Due buoni acquisti per la opposizione

— Il Senato del Regno ha cominciata la discussione della legge di sicurezza pubblica, ed ha già approvati molti articoli della medesima

VIENNA — Si dà per certo che la Banca di Vienna abbia sospesi i suoi pagamenti questa sospensione sarebbe un principio di bancarotta, la bancarotta della Banca è il preludio di quella del Governo Benedette queste bancarotte! sono forse dio per gastigo, un gastigo solo efficace, quei tristissimi banchieri, li quali hanno sacrificati i principii di libertà e di nazionalità di tutti i popoli oppressi, pel solo vilissimo fine di mantenere il credito dell'obberato Impero debitore — L'Austria Se la Prussia persiste ed oggi e sperare, giacchè gli eventi stanno nelle mani onnipotenti del popolo tutto armato, l'Austria, forse senza colpo ferire, cadrà vilmente dal suo bancarottiere che da più anni si trova sul falso col mancanze colle apparenze la povera gente di buona fede

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia di Martinengo e Giuseppe Nani